

Bibliothèque numérique

medic@

Cortese , Isabella. I Secreti de la signora Isabella Cortese, ne'quali si contengono cose minerali, arteficiose et alchimiche et molte de l'arte profumatoria

In Venetia : appr. Giovanni Bariletto, 1574.

Cote : Bibliothèque de pharmacie RES 019534

mon
1953/75.

lingua pochi bruchi in nero
col fidei. p. 81.



C.
24/199

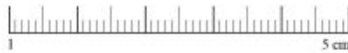
Rel 19534

I SEGRETI DE LA SIGNORA ISABELLA CORTESE,

NE' VALI SI CONTENGONO
co'è minerali, medicinali, artificiose, & Alchimi-
che, & molte de l'arte profumatoria, apparte-
nenti a ogni gran Signora. Con altri
bellissimi Secreti aggiunti.



IN VENETIA,
Appresso Giovanni Bariletto. 1574.



DO
AL MOLTO REVER.
MONSIGNORE, IL SIGNOR
MARIO CHABOGA
DIGNISS. ARCHIDIACONO
DI RAGUSI.



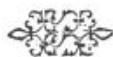
ESSENDO l'huomo tra tutte le creature molto Reuerendo Monsignore perfettissimo, & ritenendo quãto all'essential forma sua moltã similitudine col suo fattore, & in quello non hauendo luogo l'otio: segue ancora, che nell'humano intelletto non potrà per conto alcuno, ritrouarsi otiosità. Da qui le speculationi, dalle quale son fatti poi le scienze, & l'altre cose trouate dall'intelletto son nate: Da qui parimente, è nato l'ineuestigare gl'occulti secreti della natura: ma che dico l'ineuestigare? quando nõ solamente l'huomo si cõtenta della inuestigazione, ma cerca in tutto & per tutto mettendo in opera, di farsi Scimia della natura, anzi che superarla, mentre tenta di fare quello, che alla natura è impossibile, & che ciò sia uero, si puo
† a cauare

cauare da' Secreti, che tutto il giorno si odono & ueggono mettere in effecutione . Di questi adunque Secreti, essendone V.S. copiosissima, tra li esperimentati da se, & tra quelli, ch'ella portò seco di Vngheria, & io desfiando, che la età nostra, si come in tutte l'altre cose supera di gran lunga l'antiche, così in questa parte se le lascie a gran pezzo dietro: ho uoluto con dare al mondo i miei, far scala a V.S. pregandola, ch'ella non uoglia in questa parte essere piu auara di me: anzi, si come con le sue molte uirtù mi supera, così in questo uoglia di gran lunga auanzarmi. Per laqual cosa, non sola io li referò obligatissima, ma il mondo tutto, e io mi goderò di hauere al modo fatto un utile tale.

Di V.S. affectionatissima

Isabella Cortese.

TAVOLA
DE I CAPITOLI
DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA
Isabella Cortese.



LIBRO PRIMO.

C	ONTRA peste, & ueneno. capitolo 1.	Alle creste che uengono al le donne, per causa del parto, o per altra cagione. cap. 11.	11
	facciata 1	Alle creste, e morici, sanag le in tre di. cap. 12.	11
	Contra peste & ueneno, del Re Ferdinando. cap. 2	Alle morici, e fistole e ogni piaga uecchia. cap. 13.	11
	facciata 4	Alle morici. cap. 14.	11
	Olio de perforata, a peste, ueleno, & altri mali. ca. 3	Ongueto per la tigna. c. 15	11
	faccia. 5	faccia. 11	
	Olio di scorpione cōtra peste, & altri mali. cap. 4.	Alli porri sopra la uerga. cap. 16.	12
	cap. 4. 6	Alli porri. cap. 17.	12
	Alle scrofole in quaranta di. cap. 5 7	Pillule contra il mal franco. cap. 18.	12
	Olio che in uintiquattro hore salda le ferite c. 6. 7	Alli porri della uerga. capitolo. 19.	12
	Olio che salda in uintiquattro hore. cap. 7 8	Alla tigna. cap. 20.	12
	Olio de uesciche d'olmo, ch'in uintiquattro hore salda le ferite, e uale a deuare la nodosità & gomme delle podagre. cap. 8 9	Olio di perforata allo spafimo, & a saldar le ferite. capitolo. 21.	14
	Colla a ferite senza punti. cap. 9 10	Alle scrofole. cap. 22.	14
	Alla milza. cap. 10 10	Alla tigna. cap. 23.	15
		Alli calli delle mani pel mal	
		↑ § Fran-	

T A V		O E A	
Francefe. cap. 24	16	Acqua lucis. cap. 11	36
A guarire il mal della bocca per il mal Francefe. cap. 25	16	Moltiplicar fapone. ca. 12. faccia.	36
A far orinale la renella. capitolo. 26	17	A far una pietra come azuro ultramarino. c. 13	37
Per leuar i segnali delle ferite fresche. cap. 27	17	Càdela da romper ogni ferro. cap. 14	37
Vnguento da rogna perfettissimo. cap. 28	17	Indolcir il ferro. ca. 15.	37
		Tèpera da dar al ferro, che tagli l'altro. cap. 16	37
		Tempera che taglia il porfido. cap. 17	38
		Fonder il ferro ftia al martello. cap. 18	38
		A far borace d'Aleffandria. cap. 19	38
		Borace per gli orafi. cap. 20	38
		Azzurro d'argèto così fi fa. cap. 21	39
		Terra da getto. cap. 22	39
		Altrimenti a uintiquattro getti. cap. 23	40
		Terra da getto. cap. 24	40
		Impròtar in ferro ogni me daglia. cap. 25	41
		Corregiuoli che durano quaràta di al foco. 26.	41
		Olio di falnitro femplice. cap. 27	41
		Acqua di fal armoniaco. capitolo. 28	41
		Sal armoniaco. ca. 29.	42
		Borace. cap. 30	42
		Borace. cap. 31	42
		Borace per fonder & faldar ogni metallo. ca. 32	43
		Sal	

LIBRO SECONDO.

Particolare di Chirico Abbate di Colonia. capitolo 1. faccia. 19

Il modo di cauar l'anima di Saturno è questo. cap. 2. faccia. 30

Pratica di tutto questo. capitolo. 3. 32

Sapone bianco senza fuoco. cap. 4. 33

Ossò bianco che diuenti di color nero. cap. 5. 34

Ossò fi facci molle fa così. cap. 6. 34

Inchiostro che in quaranta di sparisce, & non si uede. cap. 7. 34

Scācellar lettere senza guastar carta pergamena. capitolo. 8. 34

Ossò bianco che diuerti uerde. cap. 9. 35

A cauare Luna fina di Gioue. cap. 10. 35

T A V		O L A	
Sal alembrot che fa fonder ridur calcine in corpo. ca pit. 33. 43	& solfo che fissa l'amalga- ma. cap. 52 50	Indolcisc ogni metallo. capit. 53 51	
Sal alcali. cap. 34 43	A indolcisc il soffico. ca- pit. 54 52	Tempera d'arme. c. 55 52	
Canfora perfetta c. 35. 43	Tempera forte altrimenti. cap. 56 52	Tempera di ferro durissi- ma. cap. 57 53	
Azzurro buono. cap. 36. 44	Altra tempera cap. 58. 53	A indorar ferro. ca. 59. 53	
Azzurro di Luna in dieci di cap. 37 44	A indolcisc il soffico. ca- pit. 54 52	Per incauar ferro. c. 60. 53	
Azzurro di Luna in dieci di cap. 38 44	A fonder il ferro, e farà dol- ce. cap. 61 54	A fonder ferro. cap. 62 54	
Azzurro d'argêto altrimen- ti. cap. 39 45	Fonder ferro al bianco. ca- pit. 63 54	A far il ferro frangibile da pestare. cap. 64 54	
Azzurro buono. cap. 40. 45	A far un uaso, o figura bian- ca. cap. 44 46	Ferro si fonde con ogn'una di queste cose. ca. 65 54	
Olio d'arsinico, di zolfo, & come si fa. cap. 41 45	Palta da improntare quel- lo che uoi. cap. 45 46	Acqua ridouciua & ingrei- fua, e da uiso. cap. 66. 55	
Acqua che solue Sole, & Luna. cap. 42 45	A conoscer se l'azzurro è buono. cap. 46 46	A finire una. minera. c. 67. faccia. 55	
Terra da getto. cap. 43. 46	Reduttione d'argento ma- gnato dall'acqua forte. ca pit. 47 46	Mercurio di Saturno così caua. cap. 68 56	
A far un uaso, o figura bian- ca. cap. 44 46	Scalcinatiõe dell'acqua for- te, & la sua utilità, capi- to. 48 47	A trazzar ottone. 69. 60	
Palta da improntare quel- lo che uoi. cap. 45 46	Paiola come si raffina caua ta per acqua forte. 49. 48	A far ottone bello. c. 70. 60	
A conoscer se l'azzurro è buono. cap. 46 46	Mercurio sollimato come si fa. cap. 50 49	Terra uerde bella per co- lorir offo. cap. 71. 60	
Reduttione d'argento ma- gnato dall'acqua forte. ca pit. 47 46	Mercurio de corpi calciati come si caua. cap. 51 49	A fare terra da gettare quel- lo che uorrai di metallo o piombo. cap. 72 61	
Scalcinatiõe dell'acqua for- te, & la sua utilità, capi- to. 48 47	Olio de salnitro, tartaro,	A dar tēpera buona a ogni ↑ 4 ferro	

T A V		O L A	
ferro & conseruarlo dalla ruggine. cap. 73	62	A profilare tutti i colori at torno attorno.	ca- pito 13 68
A fare foco greco c. 74.	62	L'ombra di uerzin così li fa. cap. 14	69
Oro portabile. cap. 75.	62	A cauar l'olio di carta. ca- pito. 15	69
LIBRO TERZO.			
C olla nobilissima a tut- te le gioie, e pietre ne gl' anelli, & a mettere in muro le pietre di musa- to, & d'essa si ponno far belle imagini se fossero di marmo. Ancora si pòno fa- re i manichii de coltelli, e piatti che paranno d'auo- rio. cap. 1.	64	A scamosciar la carta peco- rina per còprire i lauori. cap. 16	69
Colla da incolar pietre, & legni tarfiati. cap. 2	65	A far la pelle rossa scamò- sciata. cap. 17	69
Colla da incollar gioie, o cristallo sopra il leguo. ca- pit. 3	65	A far pelle di color uerdif- fimo. cap. 18	70
Specchi di metallo. c. 4.	65	A tēger pelle in colore gra- nato cap. 19	70
Color rosso p fiorire e adò- brare ogni colore. c. 5.	65	A tenger la pelle in azur- ro. cap. 20	70
Ombra d'azzurro. ca. 6.	66	A còciar le pelli d'ogni for- te. cap. 21	71
A metter l'oro nelli libri. capito 7	66	Concia cruda & presta. ca- pito. 22	72
A fare pezzole azurre. ca- pito. 8	67	A fare pelle rossa quando è scamucciata. cap. 23	72
A fare acqua azurra. 9	67	A tenger refe in rosso. ca- pito. 24	73
Colore da scriuere, e pigne- re, fatto di more. c. 10.	67	A tenger i capelli in color nero. cap. 25	74
Tempera del verzino da pi- gnere in panno. ca. 11.	68	Olio che fa diuentar rossi i capelli. cap. 26	75
Come si mette l'azzurro. ca- pito. 12	68	Lessiua da far rossi i capel- li. cap. 27	75
		Per lauar un lauoro d'oro, & di seta lauorato in te- la, o in qual si uoglia cosa che restarà come se fosse nuouo. cap. 28	76
		Per	

T A V		O L A	
Per lauar oro solo. c. 29.	77	na. capit. 44	83
Per lauar i drappi di raso uecchio che paiano nuou- ui. cap. 30	77	A rendere il colore nero a un pãno lauato, e fera piu bello. cap. 45	83
Per cõferuar i colori quan- do si lauano. cap. 31	78	A tenger filo nero, & bi- gio. cap. 46	83
Per cauar macchie d'oro uecchio in pãno. c. 32.	78	A farlo bigio. cap. 47	83
Per leuar macchie piu for- te. cap. 33	78	A tenger i capei li bagnan- dogli. cap. 48	84
Per leuar macchie di pan- no di lana o di fera, o da masco. cap. 34	78	Tingere l'osso, e far ogni opera. cap. 49	84
Per leuar cera di ueluto d'ogni color se non rosso. cap. 35	79	Canfora fina cosi si fa. ca- pito. 50	85
Per leuar la cera di saia, & di ciambellotto e d'ogni altra cosa. cap. 36	79	A conoscere il buono lapis lazuli cap. 51	85
Per far azurro. cap. 37.	79	A far azurro. cap. 52	85
Per far borace. cap. 38	79	Colorire le turchine. ca- pito 53	85
Far pece greca perfetta. ca- pito. 39	80	Rubini si fanno cosi. capi- to 54	86
A tenger li peli bianchi in nero. cap. 40	81	A far candele di feuo, che parrà di cera. cap. 55	86
A cauar macchia d'inchio- stro, o d'altro qual si uo- glia colore temperato cõ la gõma, o colla, o chiara d'ouo, o con altro, d'ogni panno, e fera. cap. 41	82	A moltiplicar la cera. ca- pito. 56	86
A cauar pece d'ogni pan- no. cap. 42	82	Altro modo migliore. ca- pito. 57	87
Alla macchia de pãno uer- de. cap. 43	82	Moltiplicar la Canfora. ca- pito. 58	87
A ridur il colore smarrito de ogni pãno se nõ di gra-		Leuar ogni macchia d'olio 'e di grasso in pãno. 59	87
		Pallotte di sapone per le- uar le macchie. c. 60.	88
		Leuar macchie d'ogni drap- po e d'ogni colore. capi- to. 61	88
		Vernice bella & fina come oro. cap. 62	88
		A far	

T A V		O L A	
A far drizzar il membro.		Giallo da dare alli guanti.	
capito. 63	89	capit. 2	97
Azzurro bello. cap. 64.	89	Tenta d'ombra. ca. 3.	98
Azzurro perfetto. c. 65.	89	Uiso che non si guasti pel	
Azzurro oltremarino. capi-		freddo ne pel caldo. 4.	98
tolo 66	90	A rossore della faccia. ca-	
Modo da lauare, e diuider		pito. 5	98
il sopradetto. c. 67	90	Alle panne del uiso. c. 6.	99
Azzurro oltremarino. ca-		Pel uiso. cap. 7.	100
pito. 68	90	A conciar sollimato per le	
A cauar macchie di raso, e		donne. cap. 8	100
ueluto. cap. 69.	92	Pel uiso. cap. 9	101
A cauar macchie. c. 70	92	Poluere odorifera di uiolet	
A far buone unghie alle be-		te. cap. 10	101
stie. cap. 71	92	Per leuar i grani, e porri	
Per rifarle in un giorno. ca-		del uiso. cap. 11	101
pito 72	93	Pasta da far pater nostri	
Per far una stella nella fro-		odoriferi. cap. 12	102
te ad un cauallo bianco.		Caccioletta reale. 13.	103
capito. 73	93	Caccioletta Alessandrina.	
Per lo ciamoro. c. 74	93	cap. 14	105
Per difinir una percossa		Confettione di legno d'a-	
delle bestie. cap. 75	93	loe. cap. 15	106
Per calcio hauuto alla graf-		Per far pomo real odorife-	
fella. cap. 76	93	ro. cap. 16	106
A dolori & colica pashone		Pomo odorifero c. 17.	107
del cauallo. cap. 77	94	Pomo Imperial odorife-	
Per far cascare i uermi del		ro. cap. 18	107
cauallo. cap. 78	94	Pomo della quinta essenza	
A crepaccie & crepature.		del profumo. c. 19	108
cap. 79	94	Perfumo, sopra la paletta,	
A sanare le giarde. c. 80.	94	della quinta essenza. ca-	
		pito. 20	108
		Pezzete molto fine. capi-	
		to. 21	110
		Grassetto di capretto cosi	
		si fa. cap. 22	110
		Sapo-	
LIBRO QVARTO.			
R ossetto de scudellini			
per le donne. c. 1.	95		

T A V		O L A	
Saponeto da far le mā mor		Acqua d'angeli. c. 43.	123
bide e belle. c. 23	111	Acqua mofcata c. 44.	123
Grassetto di capretto. ca-		Acqua per far i denti belli,	
pito. 24.	111	e bianchi. 45	124
Grasso del midollo di ca-		Poluere da nectar, e far bel-	
prone. cap. 25	112	li i denti. cap. 46	124
Ceretto molto bello. ca-		Per fermar i denti, conciar	
pito. 26	112	le gengiue, & farli bian-	
Saponetto fingolare per le		chi. cap. 47	125
mani. cap. 27	113	Conferua da denti. capi-	
Saponeto che fa le mā mor		tolo 48	125
bide e belle. cap. 28	113	Acqua di talco bona a mol-	
Per far bianche le mani, ca-		te cose. cap. 49	125
pito. 29	114	Olio di muschio. c. 50. 126	
Per far belle le mani. capi-		Olio di muschio, & am-	
to. 30	114	bra. cap. 51	126
A far sapone senza fuoco.		Olio di noce mofcate. ca-	
capito. 31	114	pito. 52	127
A far sapone molle. capi-		Olio di belzoino, storace.	
tolo. 32	115	cap. 53	127
Sapone. cap. 33	116	Olio d'oua nero. c. 54. 128	
Pomata perfetta. c. 34. 116		Olio d'oua d'altra guifa. ca-	
Pomata di cedro. c. 35. 116		pito. 55	129
Vntion reale odorifera. ca-		Olio per conferuar la gio-	
pito 36	117	uentu cap. 56	129
Vntion Imperiale odorife-		Olio d'oua, e di terebinti-	
ra, e uirtuofa. c. 37	118	na. cap. 57	130
Miftura d'ambra di mu-		Olio de zucche. c. 58.	130
schio e di zibetto. 30. 119		A far olio rosato, uiolato,	
Perfumo dolce di caccio-		gelfomino, & camomil-	
litta. cap. 39	119	la. cap. 59	131
Vfnee poluere de Cipri ca-		Il modo di lauar olio. ca-	
pito. 40	120	pito. 60	131
Cufcineto per tenir tra i		Olio di lentifco per il uol-	
panni lini. cap. 41	121	to. cap. 61	131
Acqua odorifera finiffima.		Olio di lentifco cotto al-	
cap. 42	122	trimenti. cap. 62	132
		Olio	

T A V O L A.

Olio di tartaro. c. 63.	132	crepse del uolto. c. 81.	144
Alume zuccarino così si fa.		Medicina per leuar le cre-	
cap. 64	133	spe del uolto. cap. 82.	145
Modo d'acconciar e purifi-		Acqua da uolto che fa bel-	
car sollimato. cap. 65	133	le carni. cap. 83	145
Sonnifero buono. c. 66.	134	Acqua da uolto bellissima.	
Acqua d'agresta de uire bia-		capito. 84	145
ca per leuar il Sole della		Acqua da uolto. cap. 85.	142
faccia. cap. 67	135	Acqua di uolto perfetta di	
Acqua de grafi d'agresta.		biacca. cap. 86	142
cap. 68	136	Acqua che fa il medemo ef-	
Acqua da uolto per dar il lu-		fetto. cap. 87	143
stro. cap. 69	136	Acqua da uolto cap. 88.	143
Acqua di rafani per le len-		Acqua da uolto che 'l fa bel-	
te tignini, e far bianco il uolto.		lo senza rughe. c. 89.	143
capito. 70	136	Acqua da uolto p' assotigliar	
Acqua de zucche per il ui-		la pelle grossa. c. 90	144
fo. cap. 71	136	Per leuar l'ardore del uolto.	
Acqua da uolto di faue bian-		cap. 91	144
che. cap. 72	137	Latte uirginal bono per le	
Pelature per le panne, e len-		macchie del uolto. 92.	144
tigini. cap. 73	137	Latte uirginal che fa la pel-	
Pelatore d'acqua. c. 74.	138	le lustra, e netta le mac-	
Per leuar il Sole, e le panne		chie. cap. 93	144
dal uolto. cap. 75	139	Per quelle c'hanno la pel-	
A far buona carnagione. ca-		le che non puo soffrir il	
pito. 76	139	pelatore. cap. 94	145
A far bellissime carnagio-		A far la faccia chiara come	
ne. cap. 77	139	un specchio. cap. 95.	146
Pasta di soauissimo odore		Sgurameto innanzi si met-	
da mettere in uasi d'oro.		ta il belletto al uolto. ca-	
capito. 78	140	pito. 96	146
A far bianchi i denti. ca-		Poluere da sfigurat il uolto.	
pito. 79	140	capito 97	147
A far bianche le mani. ca-		Poluere per sfigurat la fac-	
pito. 80	141	cia. cap. 98	147
Acqua de sorbe che leua le		Muta p' leuar il Sole della	
		faccia	

T A V		O L A	
faccia delle man, e del col- lo. cap. 99	147	la stare ; & è di minor fa- stidio. cap. 114	158
Muta mirabilissima. capi- to. 100	148	Sguramento buono. capi- to 115	159
Muta p leuar pâne, e lèuigi- ni della faccia. c. 101.	148	A far bella faccia. c. 116.	159
Muda d'un'hora per schia- rir e far bianca la carne, e lucida. cap. 102	149	A colorire, & affortigliare le carni delle labra. capi- tolo 117	160
Muda di due hore per net- tar la pelle, e far buon co- lore. cap. 103	149	Acqua che fa bella faccia. capito. 118	160
Argentata che fa bianca, e lifica la faccia. c. 104.	150	Acqua che fa la faccia bian- ca affortiglia la pelle leua le macchie, e le crespe. ca- pito. 119	160
Argentada singolare. capi- to 105	151	Rossetto. cap. 120	161
Argentata perfettissima ca- pito. 106	152	Pelatoio per donne. capi- to. 121	161
Per leuar macchie del uol- to. cap. 107	154	Acconcio pel uiso. capito- lo 122	162
Per leuare colore del uiso acqua d'oca. cap. 108	154	Il modo della ceretta. ca- pito. 123	162
Acqua d'una gallina bian- ca che fa bellissima carne, & mantiene la giouentu. capito. 109	154	Acqua che fa la faccia rossa e lustra, e l'attempate fa parer giouani. c. 124.	162
Acqua bella da uiso. capi- to. 110	155	A far un bel lustro per una gran maeltra. c. 125.	163
Per leuar panne pel uiso in uintiquattro hore. capi- to. 111	156	A mandar uia le panne del uolto con facilità. capito- lo 126	163
Saponetto pel uiso, e non si puo far se non l'inuerno. capito. 112	157	Poluere da far le mani bian- che. cap. 127	164
Il modo di far il detto sapo- pone è questo. c. 113.	157	Sapone senza foco buon da far i capelli biondi, capi- to. 128	164
L'altro saponetto che si fa		Sapone liquido c. 129.	164
		Sapone con rose uerdi. cà- pito. 130	165
		Sapone	

T A V O L A

Sapone odorifero . capito . lo . 131	165	Tégere peli, corni, penne, in piu colori. c. 148	174
Palle odorifere bone p cac ciar la rognà. c. 132	166	Tengere corne, ossa, & in ogni altra cosa. c. 149.	174
Laudano buono, che con- forta tutte le membra. ca- pito. 133	167	Tenger barba, o capelli ne- ri, o rossi. cap. 150.	175
Laudano commune. capi- tolo 134	167	Tenger i peli, che tirin qua- si al rosso. cap. 151	175
Vnguento da rognà odori- fero. cap. 135	167	Tenger i peli, in nero. ca- pito. 152	176
Perfumi in girelle per con- sumar in acqua rosa. capi- to. 136	167	Tenger peli in color casta- gnino. cap. 153.	176
Perfumo d'uccelletti fini per bruciare. c. 137	168	Tenger i peli in biondo, ros- so, e castagno. c. 154.	176
Uccelletti ad altro modo migliori. cap. 138	169	Tenger peli in nero. capi- to. 155.	176
Altro modo migliore, e p far paternostri. 139.	169	Tenger peli in nero. capi- to. 156	177
Pater nostri de garofoli. capito. 140	170	Tenger peli in nero. capi- to. 157	177
Ambracane cōtrafatto. ca- pito. 141	171	Tenger peli neri, rossi, ca- stagni cap. 158	177
Muschio contrafatto. ca- pito. 142	171	Tenger i peli in rosso. ca- pito. 159	178
Zibetto contrafatto. capi- to. 143	172	Tenger i peli in biòdo, ros- si e neri. cap. 160	178
Zibetto contrafatto. capi- to. 144	172	Tenger i peli in nero. ca- pito. 161	178
Concia de guanti perfet- tissima, con musco & am- bracan. c. 145	173	A cauar peli da che parte ti piacera. cap. 162	178
Concia de guati senza mu- sco perfetta. c. 146	173	Tenger i peli in nero. ca- pito. 163	178
A far neri i capelli, o la bar- ba. cap. 147	174	Biòda da capelli. 164.	178
		Tenger i peli in nero. ca- pito. 165	179
		Olio de muschio. capiro- lo 166	180
		Oli	

T A V		O L A	
Olio di zibetto. 167. 180		ni. capitolo 189	190
Poluere de Cipri rossa. capitolo. 168	180	Acqua nanfa. ca. 190.	190
Poluere de Cipri capitolo. 169.	180	Acqua rosa singolare. capitolo. 191	190
Biacca lauorata dura. p. tré .ta di sul uiso. c. 170.	181	Acqua rosa muschiata perfetta. cap. 192.	191
Che l'olio odorifero mai si rancisca. cap. 171	181	Acqua d'Angeli. 193.	191
Olio de biacca pel uiso. capitolo. 172	181	Acqua di fiori di lauanda. capitolo. 194	192
Olio di belzoino. 173. 182		Acqua uita perfettissima. cap. 195	192
Olio di belzoino altrimenti. cap. 174.	182	Acqua di uite quando si pota come si còcia. 196. 193	
Olio di storace calamita. capitolo. 175	182	Acqua per far biàchi i denti. cap. 197	193
Olio di laudano. 176. 183		Acqua che fa bianca la faccia e le mani. c. 198.	194
Olio di laudano piu foauo. cap. 177.	183	A far belle carni per tutto. cap. 199	195
Olio de noci moscate. capitolo. 178	183	Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gossi della faccia cap. 200	195
Olio di fior de naranci. capitolo. 179	184	Acqua da far bella e morbida la pelle. cap. 201.	196
Olio di gelsomini. capitolo. 180	184	Acqua che fa bellissimo colore al uiso, e scaccia ogni macchia. cap. 202	196
Olio de canfora, che uale a piu cose. cap. 181	184	Acqua, che fa colorita la carne a chi è pallido. capitolo 203	196
Olio di grano. c. 182	185	Acqua che scaccia dal uolto ferse, uolatiche, e cossi, & ogni macchia e seugno, & fa lustra & colorita la pelle c. 204	197.
Olio di ginepre. 183. 186		A far latte uergine. capitolo. 205	197
Olio di zolfo, che dissolue i metalli. cap. 185	187		
Olio di muschio. 186. 189			
Olio reale perfettissimo. capitolo. 187	189		
Olio de garofali. 188. 189			
Acqua de fiori de gelsomini. capitolo 189	190		
			Acqua

T A V O L A

Acqua che fa bella faccia, & di età di quindici anni. capito. 206	198	A far monda la faccia. ca- pito. 215	202
Acqua l'onnifera. 207.	198	A far bella faccia. 216.	203
A far bella faccia. capito- lo 208	199	A còtrafar le perle che par- ranno naturale. capito- lo 217	205
Bianco per donne. capito- lo 209.	200	Acqua nobilissima, facile a farla, e di poca spesa, laqua le è bona a lauar il uiso, per conferuarlo sempre a un modo. cap. 218	206
A leuar le panne, & far bel- la faccia. cap. 210	200	A far acqua da uiso. capi- to. 219	206
A cacciar le létigini, & pan- ne della faccia. c. 211.	201	A far star la carne sòda. ca- pito. 220	206
A far rosso per il uiso. capi- to 212	201	A mandar uia i porri, e cal- li fra le dita. cap. 221.	207
Alle lentigine della faccia. cap. 213	201		
Per la faccia. cap. 214.	202		

Il fine della tauola de i capitoli.

I
DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA

Isabella Cortese,

LIBRO PRIMO.



Contra peste & contra ueneno. Cap. I.



OLIO di Fra Gregorio Mezza capo che fece per Papa Clemente V I I. contra ueleno, e peste, e fu prouato in due prigioni di Campidoglio, che erano condannati alla morte, e fece la proua, ch'uno morì, e l'altro che fu aiutato con questo olio, scampò, alla qual esperienza intrauenne il Senatore M. Simon Tornaboni, & il cameriere del detto Papa.

Piglia del olio uecchissimo lib. vi. e di Maggio habbi manipoli vi. delle foglie di perforata, & mettile in olio sopradetto, e bollano in bagno maria per hore quattro, e lassa raffreddare in un uaso ben turato, poi cola e spremi le foglie nel torcitore, poi metti in uaso ben turato, e appendi al sole, e lassa così stare fin che la perforata comincia fiorire, e tanti manipoli de fiori, quante libbre furono del detto olio, ne metterai dentro, e fa che bollano in bagno come di sopra e spremi

A mi

2 LIBRO

mi come di sopra, e un'altra uolta nel uaso bene turato s'appicchi al sole, fin che'l sol sarà in Leone, e la Luna in Scorpione poi piglia p ogni libra del sopradetto olio ceto uinti scorpioni, e piu, se potrai e mettili nel detto olio, e fa bollire in bagno maria per quattro bore, e spremi come di sopra, poi sospendi al Sole fin che i frutti di perforata siano maturi, & in ogni libra del predetto olio, metti un manipolo delle predette frutta nel detto, e fa bollire & spremi come di sopra, poi si metta al Sole. Ma sempre innāzi che si sprema l'olio lascialo raffreddare nel uaso, nel quale haueà bollito. Poi per ogni lib. del detto olio, piglia termentilla, carlina, aristologiaro, sandali rossi, radici di carlina, spico nardo dittamo bianco, grana di ginepre. 3. s. ce- doaria gētiana an. 3. ij. centaurea, imperatoria, an. 3. i. queste due cose ultime metti se ti piace, e tutto me- nutamente tagliato, & alquanto pesto nel mortaio, mettafi in infusione di uino uecchissimo grande, nero, o bianco o maluagia, o acqua uita, che sarà meglio, & iui si lassì per tre dì, poi si metta nel detto olio, e fa bollire per sei, o p otto bore in bagno maria, e spremi e torci come di sopra. Poi per ogni lib. del sopradetto olio, piglia bolo armeno, mirra, reubarbaro eletto, Zaffarano, aloe epatico, sandali ana. 3. ij. tutto si pol- uer. z. & un'altra uolta fa che bolla in bagno maria per sei, o per otto bore, e non spremere pel torcitore, poi per ogni lib. piglia di mitridate tiriaca fina an. 3. ij. e fa bollire insieme col predetto olio per dodici bo- re, e non si sprema piu, poi sospendi al Sole per quat- tro dì nel uaso ben turato, e serà compito.

Virtù

il regno
3 uale
onze
3 onze
bottino
5. uale
mille
7 onze

P R I M O. 3

Virtù del detto olio.

Se fosse persona, che hauesse preso ueleno per bocca ungasì il cuore, e i polsi di sei hore in sei hore, per due dì naturali, poi una uolta il giorno per infino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare ueleno in alcun luogo, doue andrà a magnare, ungasì prima che ui uada una uolta il cuore, e poi che serà tornato un'altra uolta. Chi uolesse preseruari dalla peste, ancor praticãdo con gli ammorbati, ungasì il cuore & li polsi una uolta il giorno, quando ne ua a dormire. Se alcuno fosse morsicato da qual si uoglia animale uelenoso, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auuelenata, ungasì intorno alla piaga, e li polsi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, infino a quattro giorni, & poi una uolta il dì per sino passato il settimo giorno. S'alcuno hauesse pontura di mal di costa, ungasì la doglia & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno hauesse dolore de fianco ungasì il dolore & il cuore e li polsi, e questi tre mali uol essere l'olio caldo. S'alcuno hauesse dolore colico ungasì fra le due nature & il cuore. Alli uermi per li putti, ungetegli il cuore e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco. S'alcuno hauesse spasimo in una ferita, ouero in altra maniera, ungasì intorno al male & il cuore, & li polsi, di otto hore, in otto hore, infino passato il quarto giorno, e poi due uolte il giorno per quattordecì giorni. S'alcuno fosse appestato ungasì intorno il cuore, & intorno al male di quattro hore in quattro hore infino al settimo dì: & poi una uolta la mattina, & una la sera

A 2 infino

4 L I B R O

infin a uenti giorni. E nota, che quando non si potesse hauere l'olio uecchissimo farai deſtillare l'olio della oliua per tre, o quattro uolte, e ſerà della medesima perfettione.

Contra peſte & ueneno, del Re Ferdinando. Cap. 2.

Piglia lib.ij. d'acqua uita ottimamente rettificata, nella quale poni queſte coſe. Zuccaro fino, radici de carlina ana. ʒ.ij, cedoaria, ſeme di cardo ſanta ana. ʒ.i. reubarbaro. ʒ.i. grani di ginepre. ʒ.ij. ſ. terra ſigillata, bolo armeno; ana ʒ.i. ſeme di ruta. ʒ.ij. foglie di ruta. ʒ.v. cinnamomo eletto. ʒ.v. ſilobalfamo, carpobalfamo, foglie di ſena, macis, legno aloe, doronico, ana. ʒ.ij. ditamo bianco. ʒ. ʒ.ij. ſeme ſanto, & di portulaca ana. ʒ. ʒ.ij. ſeme d'acetofa, cicorea, e di cedro mondati, ana. ʒ. ʒ.ij. radici di termentilla, gentiana ana. ʒ. ʒ.ij. tutto ſi poluerizi e ponga ſi nell'acqua predetta per una notte, che'l uaſo ſia ben chiuſo, poi aggiungi lib. i. d'olio di ginepre, e lib. i. di tiriaca ſina, e tutto ſi ponga nel orinale col ſuo lambicco poi metti al fornello e ſtilla fin che tutta l'acqua ardente ſia di ſtillata, e ſeruata che è preciſiſſima, in qualche uaſo di uetro beſſimo turato, e ſopra le ſeci, che reſteranno nel orinale poni lib. i. d'oglio d'incenſo, e di grado in grado augumenta il fuoco, fin che tutto l'olio ſerà diſtillato fora, ilquale ſerua nel uetro ben turato: E quando ſopraueniſſe ad alcuno la febre peſtifera ſubito, innanzi che dorma, ſe è huomo di età perfetta, gli darai ʒ. ʒ. della detta acqua, e ſe'l foſſe di mezza età gli darai. ʒ. ij. e ſe ſera piccolino. ʒ. ij. & incōtante detta

P R I M O. §

detta acqua si rappresenterà al cuore, e libererà da ogni ueleno. E doue apparirà il segno pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella parte doue appare, fallo sanguinare alla uena comune, poi si ponga nel letto, e sudi quanto potrà, e stia coperto de panni quanto puo, e sudi per tre hore, & non dorma, poi gli si dia a magnare, e guarrà. La sopradetta acqua marauigliosamente sana tutti quelli che gli fosse dato ueleno, a magnare, ouero a bere, e beuuto de detta acqua subito sarà libero. Et se hauesse uermi di qual si uoglia specie, se gli onga la fontanella della gola, & attorno l'ombilico, e la bocca dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l detto olio, e subito sarà libero.

Olio de perforata, a peste, ueleno, & altri mali. Cap. 3.

Piglia olio d'oliua. ʒ. xv. iij. terebintina. ʒ. iij. zaffirano. ʒ. s. reubarbaro eletto. ʒ. iij. gētiana, cardo benedetto, dittamo bianco ana. ʒ. i. perforata con li fiori, e con l'herba, e la semente assai quantità, momordica, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotanto, tagliasi ogni cosa menutamente, e la perforata uorrà essere sbroffata cō ottimo uino lassandola per tre dì in loco fresco, dappoi si ponga nel olio sopradetto, e si faccia bollire a fuoco temperato tanto che cali l'humidità del uino, poi leuasi dal fuoco, e pongasegli la terebintina, e la momordica e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore, poi si tenga in uaso di uetro ben serrato sotto'l letame caldo per trenta dì, dappoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici dì, dappoi si ponga al sole

℞ 3 per

per due mesi, e se piu, piu, & al sereno ben ferrato, & adopera come di sopra.

Olio di scorpione contra peste, & altri mali. Cap. 4.

Piglia dell'olio uecchissimo lib.i. scorpioni uiui numero ceto, falli bollire in bagno maria co'l detto olio, tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, & in detto olio ponigli 3.i. di reubarbaro eletto, poluerizzato sottilmente, tiriaca fina. 3.i. sempre misticando fin che sia fredda, poi cola, e spremi forte, e serua il liquore in uaso ben ferrato. *Altrimenti.*

Piglia olio uecchio lib.i. scorpioni num. 140. quali siano presi in Sol Leone, & mettili nel detto olio fin che'l Sole sia passato del segno di Leone, e fallo bollire poi in una caccia di rame, tanto che i scorpioni uengano a galla di sopra, allhora poniui dentro ruta, abrotano, an. ma.i. e lascia bollire tanto che detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e nella detta espressione metterai tiriaca fina, quanto piu si puo: reubarbaro eletto, ana. 3.i. dittamo bianco gentiana, ana. 3.s. che sia di quell'anno le radice dette, termintilla. 3.ij. & ogni cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in una scodella sempre mescolando con un bacchetto fin tanto che sarà raffreddato, poi mettilo in uaso di uetro ben chiuso, e per quaranta dì si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.

Il modo d'usarlo sarà questo.

Quando l'apestato si sente male, & ha febre, si unga intorno il cuore, e li polsi, & le nari, e guarra. Contra carbone, & apostema, ongi del detto intorno il male,

P R I M O. 7

il male, e fallo stare in letto ben coperto, che sudi per hore sei, e come haueva sudato mutisi i panni bianchi e netti, e dagli a bere una scodella de consumato, & altre cose cordiali, e sarà libero. Et nota che ancora che non hauesse la peste, & habbia la febre, e dolore di corpo, o di capo, ongasi come di sopra è detto; e sarà libero, quando non fosse febre pestilentiale. Contra i uermini, ongi del predetto olio, a chi hauesse uermi, o grande, o piccolo che serà, la bocca dello stomacho, e subito poi ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini salendo potriano affogarlo, poi onigli la schena all'incontro della forcilla dello stomacho, e onigli ancora la nuca, e serà libero in due hore.

Alle scrofole in quaranta dì. Cap. 5.

Pigliate due radici di pan porcino, ben nette, e le tagliarete in uenti fette l'una, che in tutto saranno quaranta fette, e le seccarete all'ombra, poi ogni matina se ne pigli una, e si poluerizi, e con due dita de uin bianco perfettissimo si beua la detta poluere, a digiuno, e fornite le quaranta fette in quaranta dì sarà libero. Empiastro per li uermini.

Scamonea, sugo d'assenzo centaurea maggiore, ana. ʒ. i. fele di toro. ʒ. ij. zaffarano, opio thebanco. ʒ. s. olio petrolio. ʒ. i. e faccisi l'onguento & di quello s'ongano le reni, e l'ombilico, e le tempie dell'infermo, e guarrà.

Olio ch'in uenti quattro hore s'alda le ferite. Cap. 6.

Piglia Olio uecchio lib. i. cinabrio. ʒ. ij. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco soaue tanto che cali la
A 4 metà,

metà, ouero che quando ne pigliarai una lagrima nel dito, che si appicchi, e fila informa quasi di mele, e se non sarà detto segno lassalo alquanto piu bollire, poi che sarà leuato dal fuoco fatto questo segno, lassalo alquãto uenire tepido, e passalo per stamegna maneg giandole come si fa a passare il sapore, e quello pigliarai in uaso da per se, e le feci, che restaranno nella stamigna serua per altro conto, come poi, dirò. E pigliarai tanto olio de perforata fatto delli bottoni, quanto che serà l'olio sopradetto, & incorporalo insieme, tenèdo per un poco in caldo, poi serualo in uaso ben turato. E per ferite, se ne butti un poco da tre, o quatro gioccie che sia caldo per la ferita, e si stringa la ferita con porgli i suoi fili di sopra, e lassala stare per uentiquattro hore, serà guarita. Le feci sopradette rimaste le porrai in una pila nuoua, e gli porrai dell'olio comune sopra da mezza lib. per sin a una libra e lo farai bollir soauemente che cali per metà poi serualo in uaso da per se, che uale a piaghe mirabilmente. E'l cinabrio, che rimane si ponga nella storta piccola, e si caui quella acqua, o olio, che si potrà per fuoco cauarne, quale ha uirtù.

Olio che calda in uentiquattro hore. Cap. 7.

Piglia Pigne fresche nu. ij. noce di cipresso fresche, nu. vi. lequai cose benissimo peste si ponga in lib. i. de rafa di pino, olio comune antico boccale mezzo, si ponga ogni cosa in boccia sotto'l letame per dieci dì, poi si caui per lambicco, con dargli fuoco soaue da'l principio, perche gonfia forte, e come ha preso il furore suo si aumenti il fuoco, cauãdogli quel che puo dar
di

P R I M O. 9

di quel uaso, & serà fatto, usalo a i tuoi bisogni, che salda le ferite in uenti quattro hore.

Olio de uesciche d'olmo, ch'in uenti quattro hore salda le ferite, e uale a leuare la nodosità e gomme delle podagre. Cap. 8.

Che sono nelle giunture delle dita, d'ogni tempo è buono ma molte piu del mese di Luglio, e di Agosto uale, e che habbia piu uertù e poi per dodeci dì il sole habbia ricotto le dette uesciche bene, et così raccoglierai tutte le uesciche d'olmo che trouerai, e raccoglierai il liquore che ci sta in quelle, in un orinale. E perche ci serà alcuna uescica, che hauerà un liquore piu denso, e quagliato, e quasi come secco, e che sarà rimesso in qualche corno della uescica, il detto liquore si uorrà tore da per se, e seruarlo. E quando del liquore sopradetto n'hauerai raccolto una gran quantità, a tuo uolere, si uorrà passare per panno lino, che uenga netto, e quello sopra le ceneri calda lo metti fin tanto che se ne parta, & essali quella strania humidità, che gli sarà, & il liquore uiene attaccaticio come mele rosato colato e di colore lionato, e se'l liquor quagliato sopradetto che si ritroua nelle uesciche, l'accompagnarai con questo, secondo si potrà fare, e serà buono, ma a serbarlo da per se in un uaso ben chiuso farà miracoli. E così il primo, & il secondo liquore, che s'è detto, cauato dalle ceneri calde sopradette, & estratta la sua humidità si ponga in un uaso di uetro, doppio, e benissimo turato di colla che resista al caldo, & a l'humido e'l sepellirai nel letame calidissimo tenendolo in tal caldo, e reggimento per tempo
d' un

10 L I B R O

d'un anno, & almeno per sei mesi, dappoi al sole per trêta giorni. Poi si serbi, & a ferite a saldarle in uen-
ti quattro bore & alle podagre, & alla nodosità del-
le dita per podagre & a piaghe, farà miracoli.

Colla a ferite senza punti. Cap. 9.

Piglia mastici, incenso, calce uiua; polueriza, e
stempa con chiara d'ouo; poi nella detta chiara ba-
gna le pezze di tela, e metti una pezza da un lato,
l'altra da l'altro della ferita alquanto lontane dalla
ferita, e lassale seccare, poi caccia le pezze una con-
tra l'altra rado stringendole, e cio farai con tre pon-
ti, poi medica la ferita come sai, e salderà benissimo.

Acqua - Acqua da calli, da scrofole lentigini, glandole del
uolto, e del collo, e questa distillatione fa tre liquori, il
primo è buono per donne da far capelli biondi, ma si
spezzano, il secondo imbiaca i denti, fregãdone sopra
i denti, il terzo liquore è piu bianco & è fuoco artifi-
ciato, e questo è buono a calli & alli sopradetti mali.
Piglia utriolo rom. 3. viij. alume di rocca. 3. vi. salni-
trio. 3. ix. sal gemma. 3. vi. le quali cose pestate metti
a distillare a fuoco lento de carboni, come s'usa.

Alla milza. Cap. 10.

Agrimonia pestata e cauatogli il sugo, quello si
ponga cõ un'ouo fresco sbattuto delquale si facci una
frittella e cuocasi nella padella nel tegame senza sa-
le e senz'olio ma cosi semplice, e si mangi la matti-
na a digiuno, e ciõ si facci per ueti, o trenta di, e quan-
to piu si farà tanto sarà meglio.

Unguento da saldar un taglio de ferita, e massi-
mamete in sul uiso, senza ponti, tasti, e senza chiara.

Piglia

P R I M O. 11

*Piglia terebintina fina Venetiana. ʒ. ij. bolo arme-
no. ʒ. s. incorpora insieme senza fuoco.*

Alle creste che uengono alle donne, per causa
del parto, o per altra cagione. Cap. 11.

*Sementi di stasiagnia, si pesti sottilmente, e le cre-
ste si ongano di mele bianco, e di sopra ui spargi mol-
to bene della detta poluere e lassa stare per un quar-
to d'hora e la poluere darà grandissima passione, e si
leua cosi, sfendi una cipolla biāca, e cuocila su le bra-
gia, e cosi tepida applicala in su le creste e lassala sta-
re, e cessara.*

Alle creste, e morici, sanarle in tre di Cap. 12.

*Piglia Euforbio, cinabrio, olio de mastici, ana in-
corpora e suffumiga con le dette cose, e guarrà.*

Alle morici, e fistole & ogni piaga
uecchiā. Cap. 13.

*Piglia utriolo rom. alume zucarino, an. e fanne
poluere e metti sopra'l male, prima getta della detta
poluere, poi poni sopra songia, e lassa stare un di : &
una notte, e poi fa il secondo di il simile che sarà ope-
ratione, e leua lo spasmo.*

Alle morici. Cap. 14.

*Piglia Midollo de finchi di uicello, rosso d'ono olio
rosato, ana. mestica insieme, e metti sopra una pezza
de lino, e poni sopra il male.*

Onguento per la tigna. Cap. 15.

*Butiro uecchio baiocco uno, terebintina baiocchi
doi, sal comune. ʒ. vj. ben pesto, cenere di ciuatte quā
to basta, poi fa bollire tutte queste cose in uaso di ra-
me per un miserere, poi si pōga in uaso di terra, met-
tigli*

tigli dentro le infra scritte cose. Sangue di drago baiocco uno, bolo armeno baiocco uno, olio laurino baiocchi doi, mistica insieme, poi quando uorrai adoperare il detto onguento. Prima cauurai fuori del capo i capelli tignosi, poi impastagli il capo con uerderame, e chiara d'ouo ben sbattuta, fregando bene con la mano sopra il capo, e lassrai cosi per doi di, poi gli laurrai il capo con orina, o cò lesciuaccio, e poi ongeragli il capo con il detto onguento e lo lassrai cosi per tre di, poi gli laurerai il capo, e s'hauerà su de capelli cattini, leuaragli, e se qualche fiata il capo si smorbidasse troppo, quādo gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare su dell'alume di rocca bruciato.

Alli porri sopra la uerga. Cap. 16.

Piglia Orpimento del piu bello, e quello si triti sottilmente, e mettilo in una piccola bocchetta, tenendola sopra i carboni accesi, e l'orpimento si uerrà a liquefare, doue il tenerai tātō, che in tutto non sia desiccato, e che non si abbruci, e che sia in color di rubino, e condotto a tal modo, ne pigliarai quella quantità che uorrai, per li bisogni, e trutalo sottilmente, poi habbi acqua d'alume di rocca e di quella bagnerai i porri, e lauati gli insalarai di questa poluere, e lassagli, cosi farai due uolte al di, & in tre giorni sarai libero.

Alli porri. Cap. 17.

Pepe fortemente pesto e misto con l'aceto fortissimo, si metta sopra. Alle catteratte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della scienza, e de'l fegato, per untione, o per empiastro, messo.

Piglia marcasita in pezzetti, e metitasi nel fuoco
de

de carboni, & insuoca s'estingua spesse uolte nell'olio comune uecchio chiarissimo, e non uol esser estinto manco di cinque uolte, ma l'olio laterino in ciò faria meglio, poi si pesti, e mettafi nella bocca, e distilli per lambico, o aludello, nitriato, e quel che si distilla cogli. E le peci, e le feci, che rimarrà nel fondo del uaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale con olio distillato, & un'altra uolta metti nella boccia a distillare. E nota quanto piu questa cosa sarà distillata augumentarassi la uirtù sua, nel penetrare, dissoluere, operando circa i mali de gli occhi.

Pillule contra il mal Francioso.

Cap. 18.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana. 3. iiij. gengiouo, bistorta, terebintina, dittamo bianco, diagridio, an. 3. i. reubarbaro eletto, specie di iera con agarico, ana. 3. i. pestinsi sottilissimamente & con 3. i. di tiriaca grande ottimamente s'incorporino, e faccinsi pillule, lequali sono buone pel male detto di sopra, e guariscono doglie, e gomme.

Alli porri della uerga. Cap. 19.

Piglia poluere d'hermodatoli. 3. i. olio uolato. 3. ij. un poco di cera, e fa unguento & adoperalo.

Alla tigna. Cap. 20.

Pesta la pianta con le radici dell'elieboro uerde, e cauane cinque libre de sugo: e falle bollire in una pila con lib. ij. di lardo rancido, che si facci com'unguento, e quello quagliato che serà di sopra, riponi per ungere, e l'acqua che serà di sotto piu morbida e liquida, tieni per lauare la testa, e si uorrà lauare due uolte il dì,

di, & altrettante ungere, e ciò per un mese si faccia, radendo la testa prima del paziente.

Olio di perforata allo spasmo, & a saldar le ferite. Cap. 21.

Piglia de fiori, o di sementi di perforata man. iij. olio comune uecchio lib. ij. terebintina chiara lib. i. e peste le sementi, e ogni cosa si ponga nella boccia di uetro, e stia al Sole ouero sotterra per tre, o per quattro mesi, poi si scaldi un poco, e colisi, e rinouinsi le sementi, e così un'altra uolta si facci come di sopra, poi cola, e serua alli bisogni, aggiungendo zaffarano ℥. i. maluagia ℥. ij. & harai olio perfetissimo.

Alle scrofole. Cap. 22.

Mele rosato e farina di grano ben cernita s'incorpori insieme che sia liquido, poi si aggiungi un poco di arsenico poluerizzato, cioè quanto staria nella metà d'un carlino, di tal unguento distendi sopra un bolettino piccolo quanto una onghia, & in due uolte ammazzerà la detta, che diuenterà nera. Poi ungi intorno alla piaga con butiro, poi habbi sugo d'apio con un rosso d'ouo, & un poco di mele rosato, misticato insieme, e bagna delle pezzette, e uedrai che mettendo sopra la scrofolo morta in uno, o due giorni la si lascerà, poi se l'altre si rientrassero dentro metti sopra la piaga dette pezzette bagnate, e subito uenirā alla bocca tutte bianche, lequali uedēdo sopra poni la pezzetta del primo unguento con l'arsenico, e fa come di sopra, e quando la piaga serà netta saldala con unguento apostolorum, & unguento bianco, conforato misticati insieme.

Alla

Alla tigna. Cap. 23.

Piglia tre scodelle di lissina che nō sia troppo dolce, ne troppo forte, e poi piglia pece greca, pece nera ana. ʒ. ij. rafa grassa. ʒ. i. s. farina di grano ben cernuta scodella una, fa unguento al fuoco, il quale distēdi sopra tela nuoua grossetta, e ponila in capo sopra il male e carcala bene, e ponendola la mattina la leua vai la sera, e subito leuata che l'harai laua il capo con l'acqua tepida e poi asciugalo, e rimetti un'altro simile, e la mattina leualo, e laua, e sciuga come di sopra, e quando tu spicchi l'empiaastro dal capo fallo presto presto acciō l'infermo patisca manco dolore, e così farai fin che uedrai netto molto ben il capo, e se tu uedrai qualche capello bianco tiralo uia cō le mollette, che lasciandogli la tigna tornerebbe, e stando il capo ben netto fa questo altro empiaastro acciō nascano i capelli. Empiaastro secōdo. Olio comune. ʒ. i. terbentina. ʒ. s. cera noua. ʒ. ij. e fa unguento al fuoco: poi piglia una uescica di porco, e non d'altro animale, secca, e tagliala in due parti che uenghino come due berette, & ongi il capo doue è stato il male, di questo secondo unguento, e metti sù la metà della uescica in capo come ti piace, e così ongerai una uolta il dì il capo, & ogni uolta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e non d'altra cosa, e cio farai fin che nascano i peli, e non l'onger piu, e non gli tenere la uescica, ma fa che per tutto un'anno intero si laui il capo un dì sì, e l'altro no, e se non si lauasse saria pericolo che non gli ritornasse il male. Et ancho fallo mutare, o lauare, tutti i suoi drappi che portaua quando hauea il male, così

coſi quelli del capo, come quelli de doſſo, e farà libera ſenza fallo.

Alli cali delle mani pel mal Franceſe. Cap. 4.

Malua, uiola, caoli, ſemola, an. m. i. graſſo di caſtrato lib. i. & ogni coſa fa bollire con liſiuaccio marcio, poi riceui quel fumo alle mani, e ciò farai due uolte il dì, per otto dì, e andranno uia, e non ritorneranno. Poi r'ongerai le mani col ſequento onto. Graſſo di becco, graſſo di gallina, e ſtrutto di porco, incorpora ogni coſa inſieme, & ongi per fin che farai guarito, ma biſogna portare i guanti.

A guarire il mal della bocca per il mal Franceſe. Cap. 25.

Acqua roſa argêto uiuo, ana. ʒ. i. ſolimato un quarto d'oncia, biacca ʒ. s. incorpora ogni coſa inſieme, poi bagna cõ la bambace il male piu uolte il dì, e guarrà.

A far orinare la renella. Cap. 26.

Seme di melone. ʒ. i. s. gomma di ceragio. ʒ. iiij. ſeme del ſole. ʒ. ij. liquiritia roſſa. ʒ. i. s. zuccaro cã di al peſo di tutti fa poluere ſottiliſſima della quale pigli. ʒ. iiij. col brodo di ceci roſſi due hore innanzi al cibo.

Al medefimo.

Poluere di ſauina, poluere dell'offa di neſpoli. ʒ. iiij. poluere del miglio del ſole ʒ. i. incorporinſi, e piglianſi come di ſopra. Al medefimo.

Porcellette ſecche. ʒ. ij. oua delle formiche. ʒ. i. fa poluere e beui. ʒ. i. alla uolta. Decoctum citonorum ad carnoſitatê uirge ad hemoroidas & ſtomachum, & duas citonias in octo partes diuide, & alias duas minutim confringas & in quinque libris comunis olei bullire

P R I M O 17

bullire lento igne facias donec oleum bene percoquatur & ad ignem non crepiter, & colato inter oleo singulis quinque diebus de eo ante secundas horas cœne, duas uncias accipere cena sobria & a salsis & accidis abstinere, & nouamentum maximum ad supra dicta senties.

Per leuar i segnali delle ferite fresche.

Cap. 27.

Prendi olio d'amandole dolci, e latte di sommaro tanto de un come de l'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel segnale della ferita per molti dì, tãto che non paia piu nulla, e questi due materiali uogliono essere freschi, fatti ogni due dì. Al medesimo.

Piglia uns leüs de montone, e dagli taglio e mettilo sopra le bragie, e fara una schiuma, laqual cogliela misticala con altrotanto olio d'oliva che si facci come unguento, e mettilo nella ferita, e farà l'operation sopradetta.

Vnguento da Rogna perfettissimo.

Cap. 28.

Vn bianco d'ouo fresco d'un dì si sbatta molto bene in tuna scodella con l'acqua rosa, e come sarà ben sbattuto leua la schiuma che hauerà fatto, e'l resto metti in un uaso di uetro grosso, e largo di bocca, e mettiui un poco de sollimato quanto un gran di cece, & altrotanto di biacca, o piu, ma che sian ben pesti, e

E polueri-

18 L I B R O

poluerizati inãzi che si mettano nel uetro doue sta il bianco d'ouo e acqua rosa, e con un bastoncello uolterai sempre a una mano per mezz' hora o appresso, e metterai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pesino tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, e siano misticate, & incorporate ben insieme nel detto uetro, tornandole a mescolar un buon pezzo, poi metti il detto unguento in un uaso di uetro, e quando bisognerà untati di quello, & è una cosa molto pretiosa, che non solamente sana la rognia, ma anco fa gentilissima carne nel uolto, & nell' altri luoghi doue si mette, e ancora purifica il sangue e i mali humori, & dissecca la flemma salsa.

Il fine del primo libro.

19
DE GLI SECRETI
 DELLA SIGNORA
 Isabella Cortese.

LIBRO SECONDO.

Opera di Canfora.

Particolare di Chirico abbate di Colonia.

Capitolo I.



DICOTE frater Cavissimo, che se vuoi seguir l'arte dell'Alchimia, & in quella operare, non bisogna che piu seguiti l'opere di Geber, ne di Raimondo, ne di Arnaldo, o d'altri Filosofi, perche non hanno detto uerità alcuna ne i libri loro, se non con figure, & enigmati, con sincopi, dice Geber *Recipe Lapidem in capillis nolum*. Io ho letto & viletto e non trouo se non fauole, e ciencie, e Raimondo dice nella sua epistola accuratoria, *Recipe Nigrum nigro nigrius*, e quell'altro dice. *Ascende in monte altiorem huius mundi, & ibi inuenies lapidem absconsum*. V'n'altro dice, *Plumbum nigrum, es nostrum, magnesia nostra*, e molte altre pazzie, che sarebbe longo a narrarle, lequali fanno perdere il tempo & li denari. Et ho studiato in tali libri piu di trenta anni, e mai non ho trouato cosa alcuna buona, & ho consumato il tempo e persa quasi

B 2 la

la uita mia, e li denari. Ma per la misericordia di Dio ho ritrouato un particolare buono e uero, e certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella robba, ma nell'honore, e nella uita. E perche charissimo fratello sò che hai perso molto tempo, e consumato la robba ho hauuto compassione di te, e però ti priego non perder piu il tempo attorno di questi libri de Filosofi, ma segui quel che ti scriuo; e non leuare ne scemare cosa alcuna, ma farai quel che dico e scriuo, e segui gli infra scritti comandamenti miei. E Dio ti darà la sua gratia.

Il primo precetta si è, che non lauori mai con alcun gran Maestro, acciò facendo l'opra buona, non habbi mal fine la uita tua.

Il secondo che tu facci fare quei uasi di terra, e di uetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò non si perda la medicina per difetto de li uasi debili.

Il terzo, ch'impari a conoscere tutti i materiali, e metalli, perche se ne fanno de sofisticati, e non uagliano nulla.

Il quarto, ch'auertischi bene non dar troppo fuoco, ne manco del douere, ma proprio come ti scriuo, acciò non falli.

Il quinto, ch'habbi un paio de mantici a tua posta, e altre cose necessarie, acciò non uadi per le mani del uolgo.

Il sesto, che s'alcun ti domanda d'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lassat entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscer i metalli,
massime-

S E C O N D O. 21

massimamente oro, e argento e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben deputati per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottavo; che non insegni questa arte ad alcuno, perche il reuelare de secreti fa perdere l'efficacia.

Il nono, c'habbi un seruitor fedele, e secreto, e buono d'anima che stia inanzi alla tua persona, e mai non lo lassar solo.

Il decimo, & ultimo comandamento è, che quando bauerai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che facci delle elemosine e facci bene alli poveri, e pregoti che offerui bene questi dieci comandamenti acciò possi peruenire a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scrivo che sono principij delle cose naturali secōdo il Filosofo cioè materia, forma, e priuatione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre cose naturali cioè materia, forma, e priuatione che sono, corpo, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la forma s'intende l'anima per la priuatione s'intende lo spirito, perche secondo che per la priuatione si fa ogni generatione, e corruzione così mediante lo spirito si fa l'unione, e si compone del corpo e dell'anima, e questo uediamo del lo huomo. Adunque come bauerete questi tre principij naturali, bauerete la discussione de particolare, tal che non potrete fallire, e questa è la uera uia naturale, e buona adunque nel nome di Dio glorioso cominceremo a far il corpo, si come fece Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fe il corpo de limo terre, da poi l'organizo de spirito animale, &

R 3 sensi

sensibile dappoi gli infuse l'anima rationale, laquale è compimento del tutto così faremo noi questo nostro particolare, e,

Primo per far il corpo faremo una terra spirituale, laquale col nostro magisterio faremo fissa, e questo è necessario, perche come la terra mediante il moto del cielo produce tutti i frutti, così la terra nostra, mediante lo spirito e l'anima hauerà a fruttificare, e per tanto ben dice Hermes, la terra è nutrice, & è humida, e sappi ch' i Philosophi non hanno voluto riuolare questa tal terra quel ch' ella si sia, se non con parole oscure, & è terra nostra pura, senza tenebrosità, e però bisogna, che questa terra sia senza alcuna superfluità, però è trasparente, e purissima, altrimenti potrebbe riceuere lo spirito e manco l'anima, e non bisogna che la terra di che si fa il corpo sia di natura d'anima ne di spirito perche non sarebbero tre cose distinte delle quali poi si fa una cosa, come uediamo nell'huomo, che'l corpo è d'una sostanza, della quale non è l'anima ne lo spirito, nondimeno per l'union loro si fa una cosa.

Hora ti uoglio nominare per nome questa sancta terra, laquale nessuno Filosofo ha voluto riuolare, anzi piu presto l'hanno scancellata dalli lor libri, e sappi che questa terra si domanda Cāfara che è quella che si uende uolgarmente. E sappi che in quella ci sono gran secreti, che per sua freddezza è attissima a cōgelare in se lo spirito e l'anima, perche la cōgelatione procede dal freddo, e la solutione procede dal caldo, e perche la Cāfara è spirituale e brugia come fa il zolfo però

S E C O N D O. 23

però la chiamano zolfo de Filosofi, e nõ uolgare, & è
dibisogno che p' artificio si faccia fissa in questo modo.

Fissare Cansora.

t Habbi buona acqua de uita senza flemma, e per
ogni libra metti .℥.iij. di Cãfora; della piu trasparente
e buona che si troui, alquale pestarai, e quando la uor
rai pestare, pesta alquante mandole dolce prima nel
mortaio, e poi pesta la Cansora, laquale metterai nel
la detta acqua de uita, in un orinale, e distillerai per
cenere l'acqua, & un'altra fiata ritornerai la detta
acqua sopra la detta Cansora per sette uolte, e sarã
fissa. Perche gli spiriti dell'acqua uita entrano per
tutto, e fissano la Cansora, che piu non bruciarã ne sol
limerã, ne esalarã, e cosi bauerai il corpo ben prepara
to serualo a parte benissimo, e perche l'anima da se
nõ opera senza il corpo, ha bisogno d'un corpo, e come
l'anima dell'huomo nõ è quella che opera mãco il cor
po, ma il composito mediante lo spirito, cosi questo no
stro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima sen
za il corpo però mediante lo spirito qual è sostãza me
zãna argento uiuo, senza cosa strana, cioè.

Piglia lib. iij. d'argento uiuo minerale che non sia
ne di piõbo, ne di stagno e farai fare un uaso di terra,
ben cotto, cioè due uolte, e quando serã cotto la prima
uolta fallo inuitriare tutto eccetto il fondo, quale un
gerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarã, e ciò far
rai, acciò la parte terrestre dell'argento uiuo s'attacchi
nel fondo del uaso, che se fosse inuitriato nõ s'attacche
rebbe, e non preterire q̃sto, e farai fare questo uaso lō
go un buõ piede a modo d'un orinal, ch'abbia un pip

B 4 pio

pio nella sommità, com'è disegnato in fine di questo trattato, & habbi un forno fatto a posta, che questo uaso uada murato d'entro, nel fornello, e metti sù il uaso co' l'buon capello grande co' l' suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che l' uaso sia tutto insuocato, e ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto metti sù il mercurio per quel pippio, e serra bē il pippio con luto, & allhora l' argento uiuo per la fortezza del caldo che truona così repentino, si corrumperà, e dileguerà, parte uerrà in acqua, cioè alquante gocciolate, e parte se n'attaccherà al fondo del uaso in terra nera, e lasserai raffreddare il uaso, e poi aprilo, e trouerai l'argēto uiuo tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e così laua il uaso e nettalo molto bene, e l'acqua distillata metti da banda, o butta la uia, che non ual niente, che è tutta flemma, & un'altra uolta metterai il uaso nel fornello, e insuocalo come prima, poi butta sù l'argēto uiuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima uolta, e ciò farai tante uolte che piu non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o undici uolte, allhora caualo fuori, e trouerai il tuo argēto uiuo senza flemma, e senza terra perche ha queste due qualità grosse & infime, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e restarà l'argēto uiuo puro, in colore celestino in modo d'azzurro, ilquale farà questo segno.

di Amalia
2017

Spino
♀

Prendi un ferro, & insuocalo poi estingui in questo argēto uiuo, e diuenterà bianco, e dolce com'argēto fino, allhora mettilo in una ritorta di uetro fra due capelli, che non tocchi il fondo ne la spōda delli capelli,

28 L I B R O

di mercurio puro e di zolfo bianco, mediante l'influenza della Luna, e però è piu perfetta de gli altri cinque, e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'influenza del Sole, ouero della Luna, il qual zolfo è forma & anima de i metalli, & il resto è materia grossa dell'argento uiuo. I Contadini fanno piu di noi tal hora, perche quando coglieno il formento nato nella terra, lo raccollieno con la sua paglia e spiche, la paglia e le spiche sono la materia, & il grano si è la forma e l'anima, e quando uogliono seminare il grano non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi uolendo seminare oro, o argento bisogna seminare, la sua semenza è forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma, & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

F.rai un sollimato buono trasparente, cioè sette volte sollimato, e l'ultima uolta il sollimari con cinaprio e senza urivolo, e piglierai una certa quinta essenza, del zolfo che è nel cinaprio, poi piglia. ℥.i. d'argento finissimo copellato, e limalo sottilmente, poi piglia. ℥.iiij. del detto sollimato, e mettilo a sollimare, con la detta limatura in una boccia per sedici hore, e lassa raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e un'altra uolta sollima, così farai quatro uolte, e nella quarta uolta si farà una certa rotella al modo d'una materia di raga bianca trasparente com'una perla orientale, laquale peserà circa. ℥.s. & il sollimato starà attaccato alle sponde del uaso, & in fondo sarà a modo d'una caligine laquale è la corruzione dell'argento.

Prendi

S E C O N D O. 27

Prendi questa rotella, e dissoluiila in aceto fortissimo distillato, perche si dissoluerà in due, o tre volte mettendo in un orinale in bagno per tre dì, e così metti da canto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla pel feltro, e quel che rimane nel uaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è passato per feltro con l'aceto metti alle ceneri, cava l'humidità a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com'una farina d'amito, e questo sarà la forma dell'argento, ouero zolfo, il quale peserà quasi un quarto d'oncia, piu tosto piu che meno, e questa passerai per lambicco, con acqua uita, ma non bisogna, perche questa materia e opera spirituale serbala adunque benissimo, della quale si potranno dir cose grandi, & speculative, ma ciò lassaro al tuo ingegno.

Piglia col nome di Dio un'orinale alto mezzo piede, e toglì del corpo siffo. 3 s. & un quarto d'anima di argento, ouero d'oro, secondo il tuo uolere e dello spirito. 3. iij. mettendo ogni cosa nell'orinale, come t'ho detto, e metti sù il suo lambicco con il suo recipiente ben serrati, e li distillerai l'acqua da dosso, con lentissimo fuoco, e si distillerà la prima uolta quasi. 3. iij. rimetti un'altra uolta l'acqua senza mouer l'orinale, & una altra uolta distilla fin che piu non distillerà, e ciò serà fatto alle sei, ouero sette uolte, & ogni cosa serà fissa, poi metterai il detto orinale nel letame cauallino per sette dì, e tutto diuenterà acqua, per uirtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro cō lingue di panno

28 L I B R O

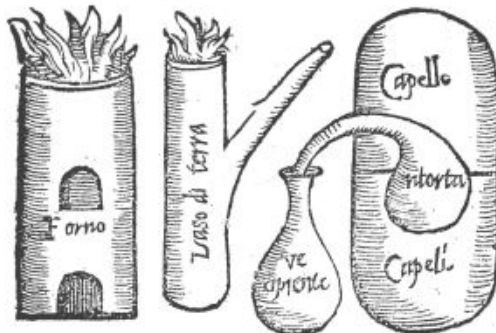
no finissimo e sottile, e parte del corpo resterà nel fondo, per la sua grossezza che non ual niète, e tutto quel che serà passato per feltro, congela, che sarà circa. ℥.iij.s. e così solui e congela tre uolte poi fondi. ℥.x. di argento fino copellato, e quando sarà fuso metti su. ℥.i. di questa medicina, e diuenterà tutta medicina, simil mète fondi borace, cera, e della detta medicina ana. ℥.i. e metti tutto questo sopra lib.ij. d'argento uiuo, o sopra che corpo tu uorrai, e sarà argento finissimo, ad ogni giudicio, e così si farà dell'oro.

ai 32

si fa: 40
di

E così è finito questo particolare, il quale si puo fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e fa ben sollecitare l'opera, ringratiato sia Iddio.

Questi sono i uasi della detta opera.



PRATICA DI PRE-
TE BENEDETTO
DA VIENNA.

In Olmuz un uiandante m'alloggiò in casa, & per sua mala uentura infermò, e non potè peruenire a Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia, e lasciò le lettere che portaua, lequali io aprì, & eran così scritte.

Al discreto & erudito huomo Stanislauo
moderatore del collegio de Scolari.
In Cracouia amico carissimo.



EMPRE dopò che mi par-
tì da uoi ho hauuto nell'animo
la dolce, & amoreuole uostra
conuersatione, e mettendomi a
lanorare, come è piaciuto a chi
può far ogni cosa, io son perue-
nuto alla cognitione della ue-
rità, dell'arte nostra, e per l'amore, che ui porto, ho
uoluto per il presente messo mandato a posta, signifi-
carui, & auisarui della allegrezza mia, facendoui
partecipe di quella, che tutto l'ordine & il progresso
bauerete nelle presenti mie lettere. Tanto ui prego
che sauamente uogliate operare, e non manifestare
questo diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo
potrà.

possa in mala parte, e uoi riconoscete questo dono da Dio, non da me, e fate che ni siano raccomandati i po ueri, e state sono.

Vostro quanto fratello Benedetto.

si fa di 3 cose

La compositione si fa di tre cose, cioè corpo, spirito, & anima, io bene mi ricordo amico carissimo, che i due haueate ben conosciuto, ma il terzo totalmente u'era incognito, cioè l'anima. A dunque fratello & amico carissimo, ni riuelo hora il secreto de tutti i Filosofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filbsofi almixadir, zolfo de Filosofi, argento uino acqua dolce, onde è il uerso.

Sal fa il fetor ingrato, e fa ogni membro albato, Risolue, e ben licora, purga ogni cosa ancora, E uietta il fuoco retto, fuggitiui tien stretto, E nulla senza sale, pratica nostra uale.

Ancor altri uersi.

L'arte stà in acqua pura, & altro far non cura, Genera la tentura, cosa, cb' al fuoco dura, Mercurio strugger suole, ogni fogliato sole, Lo dissolue, e fa l' molle, l'anima del corpo il tolle; E dopo lo congela, a chi Dio lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è questo. Cap. 2.

Piglia lib. 1. del detto pianeta nuouo, e calcinalo molto bene, e sottilmente, poi si triti sottilissimamete, e la poluere si poga in un orinale di uetro. Poi habbisi dell' aceto fatto di uin biaco puro, e distillisi per il lambicco due, o tre uolte, e della detta distillatione si met

50
a n 20
4
in porta
4
100
100

in uerco q. i. 95
in porta 100

ta nel detto orinale sopra il Saturno calcinato, che di tre dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto uetro nel bagno maria, e sia ben coperto, e tengasi in a putrefazione, per cinque giorni, ogni di piu siate con un bastoncetto mescolando la detta materia, per la grauezza sua, il sesto giorno cauisi il uetro con la materia fuori del bagno, e pongasi sopra un scanno, mettendogli di sotto qualche cosa molle, e lascisi riposare, che la materia della poluere uenga a far la residenza. Allhora sopra pongagli il ricettacolo di uetro, & impongasgli il feltro mondo, e distillisi purissimamente due o tre volte, poi mettasì il ricettacolo con l'acqua pura distillata sopra le ceneri calde, accioche l'humidità dell'aceto uenga ad euaporarsi, & euaporata l'humidità sopra'l fuoco lento, ne trouerete l'anima d'esso pianeta cosi cacciata bianca, dolcissima, e ponderosa, e cosi perfettamente preparata, e questo è quello che hanno nascosto i Filosofi con tanti diuersi nomi, nell'opere loro, di questa arte benedetta.

Ma notate, che ui bisogna auere una bona quantità d'aceto distillato, perche uoi potrete sempre alle tre volte fondere l'aceto distillato sopra libra una del pianeta, e cacciare, come si disse. Ancora ui bisogna auere una buona quantità dell'anima, ouero del mercurio de Filosofi, a far l'opera, accio nel mettere, e nel augumentar, la tentura siate ben prouisto. Dunque disponetemi tre, o quatro libre di Saturno calcinato, ma sempre mai si ponga libra una sola in un uetro, & un'altra libra in un'altro uetro, e cosi si uada operando, per il gran peso di Saturno che si mette.

Nota

l'anima

anima. 7

an. 28
30

Nota quando la materia uerrà all'albedine, se ui uolete fermare in uia particolare, allhora senza ag- giognerui mercurio accresci il fuoco fin che la mate- ria si uedrà essere fissa. E se pur uolete augumentare, allhora diuidete la materia per diuersi uetri, & ag- giongetegli piu della materia uolatile. O se uorrete augumentare uediate quando la materia, e mezzo fissa cosi è meglio.

Prattica di tutto questo. Cap. 3.

In un uaselo
9 208 b
18 2
19 6

Di 3 cose
fareti.

1. mesi
2. mesi
3. mese

Pigli si .i. loth, del Sole se uolete far al Sole, o di Luna, se uolete far alla Luna, che al rosso, & al bian- co è un medesimo modo, e l'istessa fatica, e iij. loth di mercurio del uolgo ben lauato, e mondo, & viij. del- l'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno, di quelli tre farete la compositione, e mestura assai buo- na, laqual porrete nel uetro, in un' ampolla, o nell' ori- nale, come ui piacerà, e turate la bocca, accioche non n'entri qualche poluere, o qualche altra immondez- za, e porrete tal uetro con la materia nelle ceneri so- pra il fornello comune facendogli fuoco lento, per spa- tio d'un mese, continuando, e continuamente farete il fuoco léto cō i carboni triti, e seccature delle legne, che noi in Tedesco chiamiamo gegoschiuen, finito un mese la materia stà nella negrezza, dapoi si continui il fuoco per un' altro mese e uerrà la bianchezza, ue- nendo la bianchezza uigorisi il fuoco, per il terzo me- se, e cosi uerrà la rossezza, & apparendo la rosset- za, si fissi la materia di giorno in giorno che si squagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno, e c'ol

Mercurio

S E C O N D O. 33

Mercurio del uolgo, fin in infinito. Ma subito che la materia si squaglia al fuoco come cera sappiate che è fatta la tentura, e la medicina, se è al rosso alhora dissoluerete la luna, e farete proiectione sopra una marca di Luna un quintilino di medicina, e sera Sole ottimo, e così d'ogni altra cosa.

Ancora, se qualcb'uno uorrà congiungere, & omicare questa pietra dalli due corpi al grandissimo secreto arriuerà.

Accioche sappiate la reductione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio ne zolfo, ma l'humidità, ne ancora dell'acqua, o della cenere, ma uapore humido, & untuoso, continente la natura del l'uno e dell'altro cioè d'argento uiuo, e di zolfo, come uediamo nelli sassi, e nelli monti sassosi, che la pietra si genera dal uapore grosso, e'l corpo metallico si genera dal uapore sottile & untuoso, humido, & il Saturno sempre si ritroua con quelli.

Sapone bianco senza fuoco. Cap.4.

Piglia Alume lib.i. calcina lib.iiij. mescola ogni cosa insieme, e fa lessina come si fa quella del sapon negro, e sappi che sopra libra una d'alume catina, & sopra tre di calce uina un secchio d'acqua gli basta, poi piglia tre scodelle della detta lessina, & una d'olio, e mistica insieme, poi piglia. 3. ij. di sapon bianco raschiato sottilmente. 3. i. d'alume di rocca arso. 3. ij. d'amito, mistica ogni cosa insieme con la detta lessina & olio, e menalo ben con un bastone, a modo di peperata della uilla quattro hore, in fin che uedrai s'appigli alla mazza, e bene menalo per un quarto d'hora,
 € è serà

è serà appeso a modo di gelatina, e subito lo getta nel
le sue forme, & hauerai buon sapone.

Ossio bianco che diuenti di color
negro. Cap. 5.

*Litargio, calce uiua, ana. 3. vi. mislica con l'ac-
qua comune e metti a bollire, e mettiui l'osso bianco
sempre menando per fin che comincia a bollire, e le-
ua dal fuoco, e non restar di menare, fin che l'acqua si
raffreddi, e serà negro.*

Ossio si facci molle fa cosi. Cap. 6.

*Piglia uitriolo rom. sal comune ana, e ben pesti
mettigli in lambicco e distilla, e serua l'acqua, e quan-
do uuoi mollificare l'osso mettilo dentro la detta ac-
qua, e tornerà molle come cera.*

Inchiosstro che in quaranta di sparisce,
e non si uede. Cap. 7.

*Piglia acqua forte da partire & in quella fa bol-
lire la galla poi il uitriolo, poi mettigli tanto sale ar-
monico quãto nell'acqua si potrà risolvere, e poi met-
ti la gomma arabico dentro, e questo inchiosstro farà
l'effetto sopradetto. E dico che la lettera e l'inchiosstro
uerrà piu nero che l'altro.*

Scancellar lettere senza guastar carta
pergamena. Cap. 8.

*Di maggio, o di marzo, o d'aprile, piglia ruta &
ortica e caua sugo, ana, poi piglia cacio, o latte, & un
gi la carta bergamina cõ proportione, e piglia un pez-
zetto di calce uiua, e mislica con i sopradetti liquo-
ri, e fa un panetto, e dissecca al Sole, e poluerizza, &
quando uorrai leuare le lettere humidisci con acqua,
o con*

ò con lo sputo quel luogo, e spargini sù della detta poluere, e stiaui alquanto, poi ungi, e potrai scancellare senza guastar carta.

Al medesimo.

Trita bene l'alume di rocca & impastalo col sugo d'aranci e metti all'aria che si secchi, poi frega sopra le lettere, & serà fatto. *Al medesimo.*

Incorpora la biacca poluerizzata col latte di fico che si facci come pasta liquida, come quella di cialdoni, e seccala all'ombra, e ritornala a poluerizare & humidire e far pasta come di sopra, & così farai per quattro uolte, poi fa poluere, e seruala. E quãdo uoi oprarla. Bagna un pãno lino in acqua e spremilo molto bene, e quello mena sopra le lettere leggiermente, poi metti della detta poluere sù, e stia così per una notte, e la mattina piglia un pannolino pien di bambagia, e con quello frega le lettere, e scancellaransi.

Ossò bianco che diuenti uerde. Cap. 9.

Aceto forte uocale uno uerderame poluerizzato li matura d'otone, ana. ʒ. iij. rita man. i. pesta ogni cosa e metti in uaso uitriato, e metti l'ossa dentro e tura il uaso bene, e metti il detto uaso in una cantina al fresco per quindici dì o piu, e seranno tinte.

A cauare Luna fina di Gioue. Cap. 10

Piglia calce niua fatta di roccia, ouero di cogoli trasparenti, poi piglia lib. i. di sal comune, delle qual cose ne farai lessiua, e boglia al fuoco al calò di due terzi, e piglia lib. i. di ferreto di Spagna colato, & in esso li metterai sopra lib. ij. di stagno che sia colato, le qual cose come saranno ben incorporate insieme, così

colate
in falopia di

colate
in falopia di
128
incoperto
v 84
250

colate le metterai a estinguere nella detta lessiva, poi tornerai a colare detto stagno e ferreto, & estinguere nella lessiva nuoua, e così con questo modo farai insin a sette uolte, mutando sempre lessiva, se ti piace. poi habbi. ʒ. i. di sale armoniaco. ʒ. i. di borace, d'orpimento un terzo d'oncia, e siano ben pesti e sottilmente poluerizate, e mislicate insieme, poi gli metterai dentro due chiara d'oua fresche, con le quali incorporerai la detta poluere, laqual medicina metterai in un crofolo insieme co'l detto Gioue, e ferreto di compagnia, a fondere ogni cosa insieme, e così trouerai la tua Luna di copella a tutte le proue.

Acqua lucis. Cap. 11.

In libre sei d'acqua dolce distempera libre due di sale comune preparato, & aggiungigli poi libri tre di mele rosso, e fa bollire fin che scemi la terza parte, poi cola per panno spesso, poi distilla per feltro, e serua, che chiarifica, & in quella debbi estinguere quel che vuoi multiplicare.

Multiplicar sapone. Cap. 12.

Farai capitello di cenere, e di calce che sostenga l'ouo come si costuma, poi piglia del sapone gratugiato libre dieci, & il metterai in uaso d'altra tanta d'acqua di lessiva, che al fuoco si facci com'unguento, e butta in forma, e posalo in luoco asciutto per un dì naturale, poi mettilo nel detto capitello, e per ogni ma stella uà un bolognino di sale, e piu saria meglio, e fa che stia coperto nel detto capitello, per due, o tre dì, che lo sentirai fatto, poi mettilo a seccare in loco asciutto, & non al Sale.

A far

A far una pietra come azzurro ultramarino. Cap. 13.

Trendi delle pietre trasparenti bianche di riviera, e calcinale sottilmente, e cristallo calcinato & azzurro d'Alemagna, e tutto incorpora insieme, e metti in forno a fuoco di fusione con un poco di marcasita, e usdrai cosa bella.

Candela da romper ogni ferro. Cap. 14.

Trebintina, rassa, pece, olio, uernice liquida ana, cera noma altrotanto, e tanto arfinico, e sollimato, e fa una candela e quando è accesa guardati dal fumo, e l'accosti al ferro tãto che si riscaldi, poi lassalo raffreddare, poi da dentro due o tre uolte, e romperassi.

Indolcir il ferro. Cap. 15.

Tartaro. ʒ. s. sal comune. ʒ. ij. altrotanto uerderame, e macina insieme, e metti in una scodella al sereno per noue notti e diuenterà acqua, nellaquale estingui il ferro. Altrimenti.

Piglia cera, e tartaro e fa pasta, dapoi inuolgi tutto in cnoio nuono, e poi inuolgi in luto sapientia, & mettilo sotto i carboni accesi la sera, e lassalo star così tutta la notte che si smorzi, e raffreddi da sua posta. Altrimenti.

Sopra il ferro in fuocato metti euforbio.

Tempera da dare al ferro che tagli l'altro. Cap. 16.

F'al coltello, e rouentiscilo bene, & spargigli sopra della poluere della calamita, & tempera in aceto fortissimo con un poco di sale comune, & alume di rocca.

C 3 Tempera

Tempera che taglia il porfido. Cap. 17.

Tempera il ferro nell'acqua stillata di branca ur
fina. Anche il sugo di mele granato con la scorza fa
il medesimo. *Altrimenti.*

Acqua corrente con feltro e scalda l'acciaio, e poi
bagna con detta acqua. *Altrimenti.*

Fel di bue, sugo d'ortica, orina d'uomo fresca, sa-
le, aceto forte ana, il ferro roentino sepolto nella scem-
mola si fa durissimo.

Fonder il ferro stia al martello. Cap. 18.

54 t Calce di tartaro, sal alcali ana, & imbeui con ori-
na di uacca, si che sia come bruada spessa, e dissecca
al Sole, o al fuoco, poi infuoca il ferro, e spengilo in
51 quello, e fonderà come argento, e così potrai indolcir,
e tutti gli altri metalli.

A far borace d'Alessandria. Cap. 19.

Piglia latte di capra e distilla per lambicco, & in
quella acqua messa nel orinale poni in pezzetti d'alu-
me di rocca, che dentro si dissolua senza fuoco, e lascia
stare per sei dì, fin che la salsedine dell'alume si rimo-
ua, e caualo dell'acqua, e riponilo in una scodella ui-
triata, poi habbi libve. xij. de olio de mandole dolci, e
lib. iij. della midolla del bue, o di uacca, e mistica con
l'olio e fondi è cola per panno, & hauerai olio spesso,
citrino, & nella detta compositione metti l'alume, e
sia coperto per dua dita, del detto olio, poi mettilo al
sole per tre mesi, o piu, e congelerassi in pietra.

Borace per gli orafi. Cap. 20.

43 t Piglia alume di rocca salnitro ana, e posta insieme
e fagli liquefare al fuoco in un tegame su le bragie, poi
polui-

poluerizà, e metti a bollire in latte di uacca sempre mescolando per fin che serà spesso, un poco, poi lo metti in uaso di uetro ben turato, sotto'l letame per trenta dì e serà fatto.

Azzurro d'argento così si fa. Cap. 21.

Farai fare un tegametto longo un palmo e mezzo largo un sommesso, alto quattro dita, o manco, & fagli fare il coperocchio che sigilli ben di fora, e lutalo bene, poi toglì argento de copella lammato sottile, e fanne pezzi quadri con due busi, & attacca a quelli bastoncelli che son fatti da un canto nel lato del tegame alquale farai fare certi busetti per posare i detti bastoncelli, quasi insieme e metti nel tegame aceto forte e sal armoniaco, cioè, ad ogni lib. .iiij. d'aceto lib. i. di sal armoniaco, e metti le lamine d'argento lötane dall'aceto tre dita, poi copri il tegame e metti sotto il letame caldo de cauallo, per quindici dì & ogni quindici dì netterai le lamine; e come non fanno piu risfondi lo argèto, e fa come di sopra, ma prima, ogni uolta fa che muolti le dette lamine d'argento uiuo, e uedi di bagnare prima le lamine accioche l'argèto uiuo se gli attacchi, e serà azzurro oltre marino finissimo.

Azzurro altrimenti.

Piglia una pentola inuitriata e falla meza di calce uiua, & empila d'aceto buono e sopra metti endico, a discretione, poi copri & luta bene, per quindici giorni, per un mese, in letame, poi caua e serà azzurro basso.

Terra da getto. Cap. 22.

Piglia pietra ferrigna che sia bè colata e macinala,

C 4 la,

40 L I B R O

la, o pestala sottilmente, & impalpabile, e serua in un uaso, e toglì un'altro uaso e mettili tanto sale comune che sia coperto, il fondo del detto uaso, e che sopra auanzi, e metti tanta orina che possi credere sia bastante ad impastare la pietra ferrigna, e falla in pezzi sottili, mettile a seccare, e poi che seran secche mettile in una pignatta nuoua, e mettile a cuocere nella fornace de uascellaio, in un'altro luoco che si cuo-ua, e poi macinala un'altra uolta sottile, e macina sottilmente quella terra che si getta delle forme dell'artiglieria, che è nera, e piglia una scodella di questa terra, e due delle pietre, e le rimacinerai insieme siano impalpabili; e quando la uorrai oprare impastala con orina e sale.

Altrimenti a uintiquattro getti. Cap. 23.

Stinchi di bue senza radolla e calcinagli bene che ritornino bianchi come calce, e benissimo tritati s'impastino con le chiara d'oua ben sbattute, e ridotte in acqua, & impasta.

Altrimenti.

Pesta la mollica delle seppie, e bagna la poluere cō acqua ben salata, e mettila così impastata sopra una padella di ferro non stagnata, e noua e tanto la tieni in sul fuoco che la pasta si facci nera, poi tritata sottilmente, e uerrà in colore beretinaccio, & impastisi cō acqua salata et adoprata che serà sottilissima e dura.

Terra da getto Cap. 24.

Impasta con olio di lino la poluere impalpabile delle pietre ferrigne, che sia a modo di pasta, e lassala così impastata per tre dì & poi adoprata, come haue
rat

S E C O N D O. 41

vai improntato lassala seccare al Sole, poi adoprare.
Improntar in ferro ogni medaglia. Cap. 25.

Piglia due ponzoni d'acciaio e rouentiscigli, e cosi rouentiti & acconci l'uno sopra l'altro mettendo la medaglia in mezzo gli darai del martello forte mète, al pōzone di sopra, e serà fatto, poi tempera i pōzoni.

Corregiuoli che durano quaranta dì
al fuoco. Cap. 26.

Terra di Valenza libre cento poluerizala & impasta con acqua sapone bianco. 3. xvi. gratugiato, & incorporato con. 3. viij. d'olio comune, e con otto chiara d'oua, sbattute, e disfatta ogni cosa bē insieme incorpora con l'acqua, poi habbi lib. viij. di pallotte nere sabbionesi, e uà ben incorporando e dissoluendo & imbenerando la tua creta, a poco a poco la impasta, e tanto la mena e rompi che uenga a quella perfettione che tu uogli fare, per impastare e formare i crofoli o altro lauoro, & questi crofoli durano col metallo fuso continuo quaranta dì, che non si rompeno, ne aprono.

Crete libre cento, acqua a sufficienza, sapon bianco. 3. xvi. olio comune. 3. viij. chiara d'oua otto, ballotte negre sabbionesi libre otto.

Olio di salnitrio semplice. Cap. 27.

Togli una tauola d'abeto, e metti il pezzo di salnitrio infora della tauola, poi metti una scodella sotto, e metti fuoco, e cascherà olio quanto uogli.

Acqua di sal armoniaco. Cap. 28.

Piglia. 3. iij. di sal armoniaco, & 3. i. di salnitrio e sritati, si mettano a distillare ma con fuoco lento, perche è acqua de pericolo, e ne raccoglierai in tutto da

tre

tre quarti d'acqua di sal armoniaco.

Sal armoniaco. Cap. 29.

t

Piglia calce uua in pietra, e la metti in un bigon-
cio, & humidiscila alquanto con orina d'huomo, per-
che si solua e sfiorisca, poi dagli tanta orina d'huomo,
a poco a poco, quanta ne potrà bere, e che l'auanzi
d'un buon dita di sopra, e lassalo stare cosi per due di,
poi lo spilla, e lassà ussire l'acqua a poco a poco, laqua
le pefarai, e per ogni due libre si metta una libra di sal
comune bianco, e lassalo destruggere bene in quella,
poi si passi per feltro, poi si metta in un tegame di ter-
ra grade inuitriato, e falla bollire pian piano sempre
mistificandola accioche si incorpori insieme, e mettigli
un poco di sangue d'huomo, o di porco, e quando serà
quasi stretto giongigli lib. iij. d'orina, se hauerai mes-
so dodici del sale, e uinti quattro dell'acqua sopradet-
ta come di sopra, e poi lo lassà bollire a fuoco lento fin
alla consumatione, e secondo che uerrà bollendo e ca-
lando la potrai mettere d'un tegame grande nel piu
piccolo.

Borace. Cap. 30.

79

Piglia tartaro ottimamente calcinato, sal alcali
ana, lib. i. e distempera con il midollo dell'osse di uac-
ca, che sarà fatto, poi dissecca al sol forte, mouendola
spesso con un bastione, fin che si conuertà parte in pie-
tra, e parte in gomma.

Borace. Cap. 31.

Piglia salnitrio parte due, sal armoniaco parte una
tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto
forte, e quelle che resterà lo disseccarai al Sole.

Borace

S E C O N D O. 43

Borace per fonder, e faldar ogni metallo. Cap. 32. 38

Piglia *Arsinico*, *salnitro ana*, parte una, *sal comune preparato*, *alume di rocca*, ana par. s. insieme triti si pongano in una boccia, o in un fiaschetto di uetro, e fagli foco intorno, come sai e sarà fatto.

Sal alembrot che fa fonder, e ridur calcine in corpo. Cap. 33. in copertina No. 86

Piglia *sal armoniaco*, *sal comune preparato*, *sal gemma*, *alume piumma*, *alume scaiola*, *alume rocca*, *alume zucarino ana* tritagli, e mettili insieme in un fo di uetro, e metti sotto'l letame e auallino a dissolueve, poi congela sopra le ceneri, & un'altra uolta solui e congela, e sarà fatto. 133

Sal alcali. Cap. 34.

Sal alcali si sol far di piu cose, cioè di cenere di comeneri asinini, cio delle sue radici della piata, e delle frutta, brugiate e fatte in cenere, & ancora cenere del guado, cenere delli fusti di faue, cenere di felice, cenere di cauoli uecchi, cenere di titimaglio, cenere della squilla, cenere dell'herba sal sola, della quale si fa la cenere di uetro, e la detta cenere si dissolue in acqua comune, distillasi per feltro, e congela si tre, o quattro uolte & è fatto.

Canfora perfetta. Cap. 35. 87

Piglia *aceto fortissimo bianco stillato lb. ij.* mastici ouero uernice bianca, e polueriza, e metti nel detto aceto sotto il letame, per uinti di, poi caualo e metilo in altro uaso, che habbia la bocca larga accioche il Sole in percota dentro bene, e lassalo stare al Sole per un mese, 87

olio an. 187.

meſe, e trouerai la Canſora congelata in forma di pane, & è perfetta, e uera.

Azzurro buono. Cap. 36.

Piglia argéto uiuo. ℥.ij. piombo, ſal armoniaco ana ℥.i. trita inſieme, e metti al fuoco, come ſe uoleſſi far cinaprio, e quando ue drai uſcire il fumo azzurro rompi il uaſo, e quando ſarà raffreddato trouerai azzurro ſimile all'oltre marino.

Azzurro.

Piglia rame brugiato, ſece di uiuo ana. ℥.ij. ſolfo uiuo. ℥.i. tritinſe & impaſtiniſi con aceto, o con orina, poi metti in uaſo ben turato, e laſcia ſtare per quindici di e ſerà fatto.

Azzurro di Luna in dieci di. Cap. 37.

In aceto fortiffimo diſſolui a:ume di rocca, e ſal gēma, e metti nella pentolla nuoua, laquale ſepeliſci nelle uinaccie, cō le lamine ſuſpeſe ſopra l'aceto, e le lamine ſiano di Luna ſuſſiſſima, & in capo di dieci di apri la pentola, e radi l'azzurro attaccato alle lamine, & un'altra uolta le ſoſpendi e tura bene, e fa come la prima uolta, e coſi ogni dieci di farai.

Azzurro di Luna di dieci di. Cap. 38.

Fa ſugo de i meloncelli dell'ariſtologia longa, e colalo per pāno, e metti nel uaſo inuitriato, e ſommergi dentro le lamine di Luna ſina poi cauale, e ſoſpendile ſopra l'aceto come di ſopra, e luta il uaſo e turalo, che non reſpiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci di, o piu ſe biſognerà, poi uedi, e trouerai l'azzurro. E nota che ſe tu zapperai bene trouerai in fondo della pianta d'ariſtologia la radice come una rapa.

Azzurro

85
87
20
37

Azurro d'argento altrimenti. Cap. 39.

*Sia risoluto in aceto fortissimo, sa! gemma, sal alcali, & alume di rocca, sopra il quale si suspendano le piastre d'argento, come di sopra si disse, e le dette pia-
stre uogliono essere bagnate del detto aceto inanzi si
suspendano, o sepeliscisi la pentola ben turata nella ui-
naccia fresca come di sopra si disse, & ogni tre di ca-
ua l'argento che'l trouerai fiorito di sopra uia, lo ra-
derai col piede di lepre, o con un coltello di legno le-
uando quel fiore, e conserualo in uaso netto.*

Azurro buono. Cap. 40.

*Piglia argento uiuo parte .ij. solfo parte terza, sal
armoniaco, par .iij. mistica insieme e bē peste e distem-
perate con acqua e peste in boccia lutata bene, e loca-
ta sopra il fornello a fuoco de carboni, quando si ue-
drà uscire il fumo azurro si rompa quando sarà raf-
freddata, e trouerassi azurro in colore simile all'ot-
tre marino, e buono in opera.*

Olio d'arsinico, di zolfo, & come
si fa. Cap. 41.

*Pesta qual materiale uoi tu, & habbi capitello
forte e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire
fin che rimanga secco, come sale, poi ritorna a metter
lo nel detto capitello come la prima uolta, poi tritalo
e metti all'humido su'l marmo, o nel saccho, di tela, e
hauerai olio, e così potrai fare di solfo d'arsinico, d'or-
pimēto, di sal armoniaco, o di qual cosa sia, e se ne uoi
fare due, o tre, o piu forti d'olij insieme lo potrai fare.*

Acqua che solue Sole, & Luna. Cap. 42.

*Piglia salnitrio purgato, uer der ame ana lib. ij. ui-
triolo*

75
50
186

46 L I B R O

triolo rubificato lib. i. Altrimenti.

Alume di rocca lib. ij. cupevosa lib. i. antimonio di
 minera lib. i. crocum ferri ʒ. v. cinaprio ʒ. vi. distilla.

Terra da getto. Cap. 43.

Bolo armeno parte due, terra de uasa parte una
 incorpora con chiara d'oua.

A far un uaso, o figura bianca. Cap. 44.

Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica,
 chiara d'ouo, e distempera con la detta calcina d'oua,
 e fanne una pasta, e fanne che uaso uuoi, e lassalo sec-
 care al Sole, & hauerai una bella cosa.

Pasta da improntare quello che
 uuoi. Cap. 45.

Pesta sottilmente le pietre ferrigne, poi macinale
 in sul marmoro con olio d'oliua tanto che sia tenace
 come pasta, & informa quello che tu uuoi, e fanne il
 lauoro che uuoi, poi fallo seccare al Sole, o al fuoco, &
 quando è ben secco cuocilo nella fornace de boccali, e
 quando sarà cotto serà durissimo come pietra, e resi-
 ste ad ogni fuoco, e sarà bonissimo per i crofoli, & al-
 tri simili uasi per fondere, e far ogni cosa al fuoco.

A conoscere se l'azzurro è buono. Cap. 46.

Piglia un'ouo fresco e ponigli sopra l'azzurro con
 una foglia di salua, e se non muta colore è buono, e se
 muta colore a modo di terra non è buono.

Reduttione d'argento magnato dal-
 l'acqua forte. Cap. 47.

Piglia il uaso con l'acqua forte doue sarà magna-
 to l'argento e per ogni ʒ. d'argento magnato butte-
 vai ʒ. vi. di mercurio uuuo, nella detta boccia, e poni-
 la

Qua. 4-i

S E C O N D O. 47

la sopra le ceneri calde che l'acqua si scaldi, e che non bolla, poi leuala e riponila per sette, o per otto hore che stia a riposo, poi cauala per inclinatione in un'altro uaso, e conseruala, che sarà buona per le altre uolte, e'l mercurio che serà nella boccia passalo per pezza siffa, o per camoscio, e'l mercurio passato serualo, che sempre è buono. E l'amalgama che resterà l'impasterai con farina di grano, e impastata fanne pallottine, e asciugale al Sole, o al calore del fuoco lento, poi buttale in una boccia e ponigli una contra boccia, nella quale sia dell'acqua, et a quelle dell'amalgama darai foco, che'l mercurio passerà ne l'acqua, e la Luna resterà nella boccia calcinata, laquale tira in corpo e non perderai della Luna cosa alcuna. E nota che quando porrai il mercurio nell'acqua forte doue sarà l'argento magnato, fa che la detta acqua sia ben pre-gna d'argento, a causa che non magni il mercurio, e in questo caso non porre piu di tre oncie d'acqua, per ogni oncia d'argento, e cosi non magnerà il mercurio. Perche a far magnare oncia una di mercurio uogliono essere . $\bar{3}$.iiij. d'acqua forte, e non manco.

Scalcinatione dell'acqua forte, e la sua utilità. Cap. 48.

In ogni libra d'acqua forte ne ua denari quattro, e mezzo d'argento di copella, e terrai il uaso sopra de carboni che l'acqua bolla quando gli porrai l'argento, per scalcinarla, e magnato la Luna e bollito un poco, lassa raffreddare, e uedendola chiara e senza brutezza per dentro, o in superficie serà fatta, e se non uerrà di questa sorte dagli piu argento a magna-
re

re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli cauarai la calce che hauerà fatta. & hauerai l'acqua chiara, serbala a gli bisogni. E la calcina e feccia fatta per l'acqua slemmata asciugala, e riponilla da parte, e quando n'hauerai quantità per una o due, o tre libbre piglia due uolte tanto litargirio d'oro in poluere sottile, & rimescola la calce e'l litargirio, & pongasi in crofolo ben serrato, & per ogni libra di calce sopra detta acconcia, si terrà al fuoco di cimento per sei hore, o otto, con dargli in principio per due hore fuoco di cimento leggiero de carboni, poi un'altra hora il cimento piu forte, poi l'altra hora piu, che uiene a essere quattro hore, poi per l'altra hora fuoco che il crofolo stia rosso, poi in ultimo fuoco de mantici fortissimo e longo tanto, che quasi il crofolo fonda, e a tal fuoco forte e longo ritrouerai l'opra tua in una massa, laqual poni a copella, e guadagnerai tutto il tuo argento in piu partite posto nell'acqua forte, per slemmarla. E piu che per ogni oncia ritrouerai un'ottauo e mezzo d'argento di piu, & il detto argento, per tal modo estratto ti renderà all'acqua forte tre K. per oncia d'argento, che son dodici grani che è mezzo denaro d'oro finissimo.

Paiola come si raffina cauata per acqua forte.

Cap. 49.

Piglia le paiole e sopra di quelle butterai lauando le due o tre uolte dell'acqua nuoua forte di sopra, che non tenga argento, ma che sia però ben slemmata, e ciò si farà per uia di mercurio, come di sopra t'ho insegnato, a ricoperare l'argento magnato, e si tenga per gran

gran pezzo sopra il fuoco bollendo per ogni uolta l'acqua sopra dette paiole, e raffreddata l'acqua si caui per uia d'inclinazione, e se gli ritorni della nuoua poi in ultimo si lauino a due acque di fiume le dette paiole, e si tirino in corpo, e per tal uia l'oro sarà netto, & in tutta bontà.

Mercurio follimato come si fa. Cap. 50.

Piglia mercurio uiuo, uitriolo romano ana lib. i il uitriolo si ponga in un tegame e fondaſi, e come sarà fuſo, ſpremaſegli ſopra il mercurio, e miſtichiſi tutta uia che ſi mortifiſchi bene, a fuoco lento, poi põgaſegli. ℥. x. di ſale preparato e trito, e mettanſi tutti miſticiati inſieme in boccia a follimare. Et eſſo follimato cauato, & agiongigli la ſeconda uolta. ℥. ix. di uitriolo, ſale. ℥. vii. s. e triturando ogni coſa inſieme ſi metta a follimare. Poi la terza uolta piglia il follimato, & agiongigli. ℥. vi. di uitriolo, ſale. ℥. v. ℥. ij. tritãdo ogni coſa inſieme ſi metta a follimare. La quarta uolta piglia il follimato, & agiongigli ℥. iij. di uitriolo, ſale. ℥. iij. e trita inſieme e torn'a follimare, e follimato poi la v. uolta, la vi. & la ſettima, ſe gli uorrà agiongere il peſo ſempre che fũ poſto la quarta uolta, e non ſi ſminuiſca, ne ſi accreſca piu peſo, et haueraſi il follimato perfectiſſimo, impregnato de gli ſpiriti del uitriolo.

Mercurio de corpi calciati come ſi

caua.

Cap. 51.

Piglia aceto diſtillato libra una, corpo calcinato. ℥. iij. ſal armoniaco preparato, cioè follimato col doppio di ſale comune preparato. ℥. vi. ſal tartaro. ℥. iij. fatto pel modo a te noto, cioè calcinato e diſſoluto &

D conge-

50 L I B R O

congelato, e ciò farai tre volte, e vuole essere dissoluto con l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto aceto, & metti in una boccia ben sigillata, e metti in letame di cavallo, o in bagno, per otto, o per dieci dì, poi metti a distillare a fuoco lento, & in fine alla disseccatione, dapoi lascia raffreddare il uaso, e ritornigli l'aceto che cauasti adosso alle sue feci, e questo reitua tre volte, dapoi luta tutta la boccia, e mettili il recipiente grande, il qual sia mezzo d'acqua e lota le giunture bene, e da fuoco alla boccia lutata di carboni di sotto e di sopra, e tutta la calcina de corpi andrà nel recipiente in argento uiuo, correnne come quel del uolgo, la boccia vuole stare, a boccia contra boccia, come s'usa.



Olio de salnitrio, tartaro, e zolfo che fissa l'amalgama. Cap. 52.

Piglia libra una di tartaro calcinato, e ben bianco, salnitro lib. ij. ben netto e raffinato, e macina ogni cosa insieme, e mettilo in boccia grande di tenuta di due boccali, e sia lutata fin alla metà, poi ponila in fornello d'arena, e se gli dia fuoco prima piano, & poi fuoco buono e di legne, all'ultimo come si fa all'acqua forte,

forte, e come non darà piu humidità, & acqua ancora se gli dia piu fuoco, poi si lassi raffreddare, & le feci sue si leuino, e rip:stinsi, e torninsi in boccia noua, e sopra le feci ritornerai l'acqua sua, sopradetta, che gli cauasti, e ponigli il capello & il recipiente e chiudilo che non respiri, e ricornalo a distillare come di sopra, e cosi farai per tre volte, e cosi ti uerrà tutto in olio, & quando ti restasse alcuna cosa in boccia macina, e per humido risoluerai, e ti uerrà in olio, il quale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia zolfo sottilmente macinato e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà in olio comune l'altro, e come non si dissoluesse cosi presto ponilo per alcuni giorni nel letame caldo a putrefazione, & bauerai l'olio del zolfo, e del tartaro, e del sa:nitro insieme, e lo porrai in fissatione, e come sarà fesso laورا col detto sopra l'amalgama, che l'affissa in meno di quattro dì, e sempre fissa in manco tempo dalla prima uolta in sù, in modo che si affissa in uintiquattro hore. E nota che: detto olio uorrà essere fermentato con olio di Luna, e uorrà essere par. ij. dell'olio di luna, & una del sopradetto.

olio

zolfo

nota

Indolcire ogni metallo. Cap. 53.

Assa fetida, euforbio, laudaxo, serapino, mescola insieme & butta sopra il metallo fuso.

Altrimenti.

Argento sollimato, euforbio, borace, sal armoniaco, ana poluerizza & butta sopra il corpo fuso.

Altrimenti.

Piglia un pezzo di maton cotto, e fagli dentro un buco, & in quello fondi il Sole, o altro metallo duro,

D 2 e soffia

38

7. Zborax

no

e soffia con il manticello dentro, per fin che sia benissimo chiaro, & lascia raffreddare da sua posta senza ponergli altro, e sappi che non c'è miglior rimedio che questo a farlo star a martello, e se non sta saldo la prima uolta, ritorna di nuouo.

A indolcire il soffitico. Cap. 54.

Piglia sapon negro, sal comune, ana. ʒ. ij. sterco bu-
mano disseccato, e poluerizzato ʒ. iij. alume di rocca
quarto uno, salnitro. ʒ. s. & incorpora con olio comu-
ne a tuo modo in un pentolino, e poni'o al fuoco, e las-
salo bollire fin che non si senta piu stridore del sale,
poi cauato, e lassalo raffreddare, e di questa getta in
crofola sopra il metallo fuso.

Tempera d'arme. Cap. 55.

Piglia titimaglio, radici di rafano fortissimo flam-
mola, di Gioue, portulaca ana, man. i. e pesta le dette
cose ben insieme, e caccia il sugo di quelle, che il sugo
arriui a lib. i. Et o' ina d'un mamolo rosso lib. i. sal co-
mune, salnitro, sal alcali, sal gemma, sal armoniaco,
ana. ʒ. i. metti queste cose insieme, in un uaso di uetro,
e chiu' il bene che non respiri, poi lo sepelisci sotto ter-
ra, e lascia stare cosi per uinti di. Quando ciò uorrà
fare, mettilo in una boccia, e quando sarà cauata di
terra mettila a distillare, con un capello, con regimen-
to del fuoco de carboni, come se si distillasse l'acqua ro-
sa, e serua fatto, e quando uorrà fare spada, o altre ar-
mi, sulle temperare con questa acqua.

Tempera forte altrimenti. Cap. 56.

Sugo di rafano, uiriola, serpentaria, galanga pol-
uerizzata, euforbio poluerizzato, di queste due polueri
piglia

32
51
54

piglia per egual peso, e mistica con li detti sughi, con liquali si temperi il ferro.

Tempera di ferro durissima. Cap. 57.

Piglia sugo d'ortica, fel di bue, orina de fanciulli, ouero aceto forte, con un poco di sale, & incorpora ogni cosa insieme, e tempera che ferro tu uoi, che taglierà l'altro ferro come cera. L'orina uuol essere di cinque di.

Altra tempera. Cap. 58.

Piglia sal armoniaco, calce uiua, e distempera con l'acqua che sia spessa, e tempera il ferro.

A indorar ferro. Cap. 59.

Piglia quaranta grani di tartaro, e dieci grani di alume di rocca, e dieci grani di sal comune, e due grani di uerderame poluerizzato, e metti nella pila piena d'acqua che bolla, fin che si consumi la quarta parte. Scalda il ferro e mettilo in questa acqua. Et habbi un grano d'oro, e tre grani d'argento uiuo, & amalgame, della quale poni sopra la detta acqua, e metti sopra il fuoco, come s'usa per indorare.

Per incauar ferro. Cap. 60.

Piglia sal armoniaco uerderame ana & trita ben insieme, & incorpora con aceto forte, che sia distemperato come acqua, e cosi si mantenga per due, o tre di, poi inceri, o inuernica quel ferro che uoi, e disegna sopra che si scopra il ferro, e buttati sù di questa acqua, & in due hore incauerà il tuo disegno.

D 3 A fon-

t A fonder il ferro e sarà dolce. Cap. 61.

Pig'ia orpimento lib ij. olio tart. lib. iij. mescola insieme, imbeuendo e disseccando, poi prendi ferro in pezzi, e chiodi, e poni in crofola diuenti rosso, e quasi il ferro uoglia bollire, buttagli sopra lib. s. del detto orpimento, e caso che'l ferro sia benissimo infuocato si uorra dargli manco medicina, ma alla proua ti gouernerai, perche detta medicina, si uorrà buttare a pezzo a pezzo, e serà dolce, e uerrà bianco.

Fonder ferro. Cap. 62.

Limatura di ferro, salnitro ana ℥. i. orpimento. ℥. ij. mistica insieme e metti nel crofola ben coperto e lutato, e dagli fuoco di fusione, e getta in canale.

Fonder ferro al bianco. Cap. 63.

Fondi la limatura di ferro con la poluere di risigallo, poi togl' d'esso. ℥. i. stagno ℥. i. rame ℥. i. e fondi insieme, poi metti a copella, & hauerai ℥. i. di luna.

A far il ferro frangibile da pestare. Cap. 64.

Distilla l'acqua d'alume di rocca, & in quella estingui sette uolte le lamine d'acciaio, o di ferro, sottili, le fa si frangibili che si possono poluerizare nel mortaio, come uetro.

Al medesimo.

Le lamine d'acciaio rouentite e sepolte tre, o quattro uolte nella neue si fanno frangibili come di sopra.

Ferro si fonde con ogn'una di queste cose. Cap. 65.

Stagno, piombo, marcasita, magnesia, orpimento, scorze de melo granato fresche, mirabolani curini, uetro bianco, antimomo, sal armoniaco, zolfo.

Acqua

Acqua ridottiua & ingressiua, e da
uifo. Cap.66.

Piglia sal alcali, borace pietra, salnitro ana. ℥.j. bianchi di quattordici oia dure, che siano state cotte con la sua scorza in acqua, & ogni bianco partisci in quattro parti, e distendi sopra un catino, una pezza di lino sottile, e sopra quella metti le dette oia, e metti un molo di paglia sopra la detta tela, in mezzo del la quale siano i bianchi, e sopra il molo metti una tegbia, o tegola di tetto, e sopra quella siano le bragia di carboni accesi, e distilla l'acqua per tal modo, e cō tal acqua incorpora la poluere de sopradetti sali, e poi mettigli in un orinale di uetro distillagli l'acqua da doffo, a poco a poco con fuoco cōpetente, poi fortifica alquanto il fuoco, & hanerai borace reduttiuo. E l'acqua serà buona per uifo di Donne.

A finire una minera. Cap.67.

Piglia uenticinque libre della minera pestata, e setacciata, e ponila in uaso di legno, a modo di mastello piccolo, e largo in bocca. Poi farai lessiua di cenere di cerro, e calcina uiua ana, e cō un granatello uà sbruffando la detta minera tanto che sia tutta bagnata, come se hauesse pionuto, e sempre la bisogna misticar cō un bastone, come si mena la saua, e come sarà ben bagnata con la detta lessiua ben bollente, piglia per ogni cinque libra di terra libra una di mercurio uiuo, e ponilo in detta terra a poco, a poco, sempre menando con un bastone, tanto che'l detto mercurio sia ben incorporato, e mortificato con detta terra, che non se ne ueda piu, poi spiana la detta terra che stia eguale, e fagli de

D 4 busi

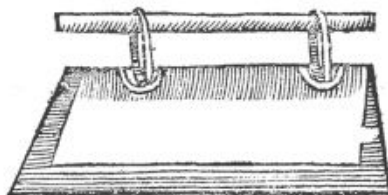
busi dietro, con un bastone come fosse un criuello, e così lassalo stare per quattro giorni. Poi piglia detto uaso, con detta terra, e ponilo dentro dell'acqua, e lauola tanto, che la terra uada uia, & il Mercurio resterà in fondo amalgamato, con detta miner. Poi toglie detto mercurio, e ponilo in una pignatta sopra le ceneri calde, che si sughi l'humidità; poi fallo passare per coio. Piglia quella, e ponila in una boccia, o in una storta, al fuoco temperato, che'l mercurio passerà nel recipiente, e nella boccia resterà l'argento, quale tira in corpo, e poi mettillo alla copella. Nota che ogni lib. 7. di terra uole libra una di mercurio & il mercurio sempre sarà buono.

Mercurio di Saturno così si caua. Cap. 68.

23
24
25

Habbi due pignatte inuitriate, grandi a tuo piacere, però una maggiore dell'altra, tanto che'l culo della maggiore che starà di sopra, entri a punto nella bocca della minore, un pochetto dentro, a tal che si possa ben lutare attorno, e la maggiore cioè quella, che stà di sopra sia per tutto forata, nel fondo, de fori piccoli. Poi lutinsi, come s'è detto, e serua. Poi habbi di quelle lamine di Piombo, che si uendono, fatte grosse un mezzo dito, di peso di quattro in cinque lib. l'una, e se si puo hauere di quelle, che son sigillate d'una testa d'un uescovo, son migliori, o in somma piglisi di quel che si puo trouare, o non trouandosi faccianfi a posta, in quella forma, e piegarsi una per mezzo, che stia di quà e di là pendente, e nel mezzo alta a guisa di cappana, com'un tetto, a due acque tanto pendente che'l mercurio possi colare di quà, e di là, e forisi nella

la testa della piegatura, e nelli fori si metta filo di ferro, di grossezza di quel de gli uncinelli, e faccisi in ogni testa un laccetto, de detto fil di ferro, e d'etro a detti lacci, mettasi un stiletto di ferro, di grossezza d'una penna d'oca, o di tale, che pensiate che possi ben sostenere la detta lamina. E perche i detti lacci habbino meglio a sostentar il peso di detta lamina, perche il piombo nella piegatura molto si strugge, e consuma per la forza del caldo, però dentro alla piegatura si metta un stiletto di ferro, longo quanto è larga la lamina, alquanto grossetto, come è detto di sopra, che sia abbracciato da detti lacci, e infilzati in essi, di dentro, come è qui dissegnato di sotto, che così uerrà a aiutare a portare il peso a detti lacci, che non si recideranno i fori, di detta lamina, perche hauerranno la posta di detti filetti, e li lacci siano tanto alti, che siano distanti due, o tre dita da l'altro stiletto, che si posta sopra la bocca, del naso, che sostiene la detta lamina.



Fatto questo mettasi la lamina così sospesa dentro il pignatto grande, forato, e posato il stiletto di sopra che la sostiene su l'orificio della detta pignatta attraverso, e così dettā lamina sospesa in aria, di modo che

non

non tocchi il pignato da nessuna banda, & a simil modo si puo acconciar un'altra lamina, o due, secondo la grandezza della pignatta, pure che no si tocchino insieme, perche impedirebbe la distillatione del mercurio. E la misura della piega della lamina sia come un libro mezzo aperto, nel circa uoltato con i fogli all'ingiu. E li stilette che sostengono ditte lamine siano lunghi a punto quanto è larga la bocca del pignato, e che non auanzino fuori niente, e cosi l'orlo del pignatto doue si posano sia intaccato un poco, di modo che i stilette siano al pari, e siano, che non habbiano a scorrere accio si possino coprire, e lutare, che sigillino bene. Fatto questo metteraglì sopra il suo coperchio, che sia apunto che non auanzi il pignato di fuori, e sia molto ben lutato, con luto sapientia. Similmente sia ben lutato fra'l culo del primo, e la bocca del secondo pignatto, accioche non respiri, e lassisi ben asciugare. Poi faccisi una fossa in terra, d'altezza delli due uasi, e piu due, o tre dita, e di larghezza che c'entrino i uasi, a guisa di fossa, da piantare oliui, dentro allaquale in mezzo si luocino i detti uasi cosi lutati, poi il uacuo se riempisca di terra, ben calcata, sin al terzo, o circa, del uaso maggiore, il resto del uacuo si riempisca di cenere asciusta, non molto calcata, sino al pari della terra, cioè che uenga a stare due, o tre dita sopra il coperchio del uaso. Ultimamente sopra tutta la detta cenere, cioè sopra i uasi, e'l circuito delli uasi intorno a un palmo accendasi fuoco di carboni di cerro, o di altri buò carboni, che abbrugiano da se, senza soffiar gli, talmente che tutta la detta cenere sia coperta de carboni,

carboni, e sia buon fuoco, e così si mantenga sempre eguale, per hore uintiquattro. Dapoi si lasci estinguere per se medesimo, e come ui parrà che sia freddo, che sarà il dì seguente, cioè per altre uintiquattro hore, le uinsi le dette ceneri, e caninsi destramente i detti uasi, e siano intorno ben netti, accioche la terra non caschi dentro al mercurio, e così si distacchi l'una pignatta da l'altra, e dentro si trouerà il mercurio, il quale sarà .3. i. in circa, per ciascheduna delle dette lamine. E'l piombo sarà buono, e nientedimanco come prima, ben che calerà un pochetto. Questo modo ho hauuto da M. Alessadro Saracinello da Orueto.

Segue il modo di Lodouico da Spoleti.

Lodouico da Spoleti lo caua nel medesimo modo se non ch' in luogo delle lamine grandi, le faccia sottili, quanto una cosa d'un coltello, e larghe tre, o quattro dita, e tanto lunghe, poco piu, e l'infilza in un filetto di ferro, a uso di figatello, & in un filetto u'infilza una, o due secondo che gli pareua, e nella pignattane gli metteua quattro, o sei o otto stilletti, o quanti gli pareua, secondo la capacità del pignatto, pur che non si toccassero insieme, poi copriua la pignatta e lutaua, ma in luogo del coperchio gli metteua un'altro uaso di sopra con la bocca all'inghià, cioè che la bocca del uaso di sopra si confrontasse nella bocca del uaso di mezzo, che è forato, e poi lutaua, e metteua nella fossa, che ui stesse solamente sotterrato quello di sotto, cioè il recipiente, & il mezzo, ouero due terzi di quel di mezzo, ch'è forato, doue stà il saturno, l'altro mezzo sta coperto, con tutto'l coperchio. Poi accendeua il fuoco

fuoco di carbone intorno intorno di: osso un palmo, e tutta uia uenina accostandogli per tempo di tre bore, o quattro al piu. Poi lo copriu tutto di carboni, e da uagli fuoco grande, infino alle dodici bore, poi lo lascia raffreddare, e cauaua il mercurio, quale diceua, che ne cauaua tre oncia per libra, o almeno due oncie, per ogni libra di saturno, e che'l detto saturno restaua bonissimo, e niente peggiorato.

A trazettar ottone. Cap. 69.

Piglia libra una di cenere di uite, libra. i. di fuligine di fabrica, libra una, di arena sottile libra una, di poluere sottile di strada libra una, di carboni di Salice & tutte le sopradette cose polueriza, & setaccia bene, & poi mescola insieme, & piglia salamora con la quale inhumidirai le dette poluere, tanto che si tenga insieme, & poi forma quello che uorrai zettare, poi fa che si seuga al fuoco tanto che sia ben asciutta, & co si calda gettavi l'ottone, & uerrà bellissimo.

A far ottone bello. Cap. 70.

Piglia rame & battilo che sia ben sottile, & poi piglia libra mezza del detto rame, & 3. i. di tutina, & piglia oglio sicchi, mele, & cacature di roppi ana, pesti ogni cosa & incorpora insieme, dapoi metti lo rame con questa pasta in lo crofolo, e fondilo & fa che sia ben turato, & quando sarà fuso getta quello uorrai che parrà cro bello.

Tenta uerde bella per colorir

osso. Cap. 71.

Piglia un uaso di rame, & un poco di uerderame,

&

S E C O N D O. 61

Et poni esso nel uaso con aceto, poi ferra il uaso di maniera che non sfiati, Et così chiuso ponilo nello letame di cauallo per dieci o quindici giorni, Et hauerai il tuo osso bellissimo ne man perde il suo colore.

Al medesimo.

Piglia un canon di canna nel qual poni l'osso, Et poi empirai il canone di aceto bianco, Et se lo uorrai fare uerde poneli del uerderame, Et se lo uorrai rosso mettili del cinaprio, Et dipoi turalo bene cō cera rossa, Et mettilo nello letame per sei, ouero otto giorni, Et fa che stia ben coperto di letame di sopra, Et di sotto Et per tutto, Et dipoi se lo uorrai lustro fregalo con una peccia nuoua oueramente con midolla di sambuco, Et poi lustralo con olio di noce.

Al medesimo.

Piglia uerderame ben rotto Et ben trito, Et mettilo nel latte di capra, e tanto fa che ui stia insino che uenga uerde. Dapoi mettilo in uaso di rame, Et cō esse metti in detto uaso il tuo osso, poi copri benissimo il detto uaso che non sfiati, Et ponilo dapoi in lettame otto giorni, Et lo trouarai uerde, Et se lo uorrai augumentare lo farai bollire in olio di noce, e quanto piu tanto piu augumentarà il colore.

A far terra da gettare quello che uorrai di metallo o piombo. Cap. 72.

Piglia libra una di terra di monte, Et una di fuligine di fucina, Et mezza di cenere di uite, Et tutte queste siano setacciate, Et macinate bene sottilmente.

Poi

40
25

62 L I B R O

Poi piglia uino, ouero agresto & mettili molto ben del sale, & con esso bagna le dette poluere insino a tanto che si comincia a tenere insieme, & come si tengano insieme non le bagnare piu, ma ponili nelle tue forme offettandole bene, & impronta quello uorrai, & farai cosa bella.

A dare tempera bona a ogni ferro, & a conseruarlo dalla ruggine. Cap.73.

Piglia olio & acqua ana, & ammorzali dentro quelli ferri che uorrai, & si faranno duri & frangibili, & se ui aggiungi sangue di becco, e piu facilmente & meglio indurisce, & uolendoli conseruare della ruggine adopera cerusa, & pegola liquida, & a questo modo conseruarai ogni ferro.

A fare fuoco greco. Cap.74.

Piglia carbon di salice, sal ardente, acqua di uita, zo'fo, pegola, incenso, & un poco di lana & canfora, con lequal cose tutte insieme farai compositione bollendo insieme questa mustura, & cosi questa materia, & compositione brucia ogni cosa sotto acqua, & è esperimento uerissimo, & bello.

Oro potabile. Cap.75.

Piglia lib. x. de ottimo uino, e distillalo per lambicco, & cauane solamente una libra dapoï leua il lambicco

S E C O N D O. 63

lambicco e rimettici nuovo uino, pur lib. x. sopra il quale rimetterai quella libra d'acqua, e ristillala ricauandone una libra sola, e così farai la terza uolta, cō nuovo uino, e ne ricauerai una libra solamente. Poi toglì una boccia co'l collo longo assai, e mettiui quella libra d'acqua, e li porrai un'altra boccia di sopradetta mezzo mondo, e mettila nel letame per quattro dì, poi piglia della detta acqua. ℥ iij. e ponila nella boccia, e gli porrai. ℥ i. di zucchero candido, e sarà buona, dappoi metti a lambicco la detta acqua, e dentro gli metti. lx. pezzi d'oro in foglia, & lassalo stare per quattro hore, poi distilla per bagno maria, e di fatto non asciugar le feci, e così serua da parte in doi uasi.

Il fine del secondo libro.

64
DE GLI SECRETI
 DELLA SIGNORA
 Isabella Cortese.

LIBRO TERZO.

Colla nobilissima a tutte le gioie, e pietre negli anelli, & a mettere in muro le pietre di musaico, e d'essa si ponno far belle imagini se fossero di marmo. Ancora si ponno fare i manichi de coltelli, e piatti che paranno d'auorio. Capitolo, 1.



DGLI A pece colata, e passata per panno. ℥. iij. mastice. ℥. ij. lacca pestà. ℥. i. tegola de nasi sottili rossi pesti, e setacciati, e tritata sopra il marmo a uso di colori libbre. i. biacca. ℥. vi. metti la pece nel uaso di terra inuitriato a scolare al foco, e gioggi mastici, & poi iacca, poi tegola, e mistica insieme quādo s'attaccarà, e riponi, che con quella potrai incolare ciò che uorrai, e se uorrai far i manichi de coltelli, o l'imagini. Piglia uetro rosso, o altro colore, e tritalo sottilmente, & mistica e forma nelle forme ciò che uorrai, o fai i manichi.

Colla

T E R Z O. 65

Colla da incollar pietre, e legni tarfiati. Cap. 2.

Piglia mastici, incenso, borace pasta an. 3. iiij. cera lib. i. fondi ogni cosa, e mistica insieme, & incolla ciò che vuoi.

Colla da incollar gioie, o cristallo sopra il legno. Cap. 3.

Piglia biacca e minio, e stempera con uernice liquida, e poluere di tegole nuoue, & ogni cosa trita sopra il porfido & ongi il lauoro, e secca al Sole.

Specchi di metallo. Cap. 4.

Piglia otone lib. i. stagno. 3. ij. marcasita d'argento. 3. ij. fondi ogni cosa insieme, poi togl. 3. s. d'argento sol limato, e buttalo con le dette cose nel crofolo per un pezzo, poi togl. quarto uno di sal armoniaco, e metti nel crofolo e lascia stare per una buona hora in fuoco, e quando uorrai gettare lo specchio metti una picciata di salnitro preparato nel crofolo, e getta, e serà fatto.

Color rosso per fiorire & adombrare ogni colore. Cap. 5.

Togli uerzino raschiato, e mettilo a molle nella chiara d'ouo ben menato, e lassalo stare per quattro dì, e ogni dì remiscbia, e quando il coli, mettini un poco d'alume di rocca, quãto un cece, e poi seccalo al Sole, e riponilo, e quando il uorai adoprare togl. un poco, e mettilo a molle nell'acqua chiara, e cõ essa adombra ogni colore, e puoi con essa fiorire, ma ricordati di metterui qualche poco di mele acido non crepi, e la chiara sopra detta, uole essere stantina di otto dì

E dì

di con un poco di risigallo, e non si secchi al Sole, ma all'ombra.

Ombra d'azzurro. Cap.6.

L'ombra d'azzurro si fa d'azzurro puro, e profilasi con l'endico mescolato con altrettanto azzurro, & ombra di uerzino. L'oro si biancheggia e profila con queste tre cose dopò che sarà messo nel libro, cioè, biacca, giallolino, e zaffarano, o biacca e zaffarano solo. Dopo che serà pesto l'oro, e mutato, e profilato, biancheggialo col oropimento, e sarà piu bello.

A metter l'oro nelli libri. Cap.7.

Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia gesso sottile e macinalo con questa acqua, e metti un poco di bolo per arrossirlo, e se uoi metti un poco di zuccaro, e de la saliuu dell'orecchio, o tanto mele quanto un gran di cece, & metti in un scodellino, e quando il uoi oprare poni sopra il carbone accioche corra che si possa adoperare cò il pennello, e quando l'hai posito nella carta lassalo seccare, e poi radilo un poco si che rimanga sottile, poi bagnalo con acqua chiara, e subito poni sù l'oro, e lassalo da se ben seccare, & poi imbruniscilo con una pietra, o dente ben polito, & poi si metterà gesso. Ma auuertisci di macinar bene ogni cosa da per se accioche meglio s'affotigli. Nota che'l gesso si debbe macinare con l'acqua di soda, e cosi il bolo si debbe macinare con l'acqua, dapoi ogni cosa insieme macina con la colla come di sopra, & auuertisci che se la scisa fosse troppo dolce potrai quando la bagni mettere un poco di chiara d'ouo.

A fare

T E R Z O. 67

A fare pezzole azurre. Cap. 8.

Togli i fiori del giglio azzurro, e pestagli e tranne il sugo, e mettilo in un catino inuitriato, poi habbi pezzze di lino bianche e grosse, & attuffale dentro il detto sugo per tre uolte, & ogni uolta lassalo sciugare sopra una panca di legno, e poi troua un luogo doue sia stato orinato sei di innanzi, e mettiui sù della paglia, e sopra la detta distendi le pezzze, poi unti di, e serapfatte, e quando le uoi adoperare metti un poco della detta pezza in un catino e distempera col albume del l'ouo, e serà fatto.

A fare acqua azurra. Cap. 9.

Quando le sementi d'eboli sono tra mature, e uer di cogliete, e cuocile in una caldaia, e quando sono ben bollite togli una pezza e cola il sugo, e serualo, in un uaso di uetro, o inuitriato, e mai non muterà colore, ma sempre starà sano, poi togli sterco di cane secco, e poluerizalo e setaccialo, e temperalo con orina e mettilo a modo di colore quando si dipigne, e quando serà secco metti sopra di quel sugo con pennello legiermente, e uerrà colore azzurro, e così poi tenger filo, e panno, & bauerai finissimo colore.

Colore da scriuere, e pignere, fatto di more. Cap. 10.

Cogli le more, o mori:be, bē mature e nere, & metti in qualche uaso che ben s'ammofino, e fa una palla d'esse, e riponla, che sarà morbida quasi per tutto l'anno, e quando uorrai adoprarla fa come de gli altri colori delle pezzette temperandole con l'albume del l'ouo, aliter chiara d'ouo uerzino latte di fico.

E 2 Tempera

Tempera del Verzino da pignere
in panno. Cap. 11.

Raschia il uerzino e cuocilo nell'acqua in una pignata nuoua e fallo bollire un poco, e nel bollire metti un poco di gomma arabica e fallo bollire, e quādo uedrai che stia ben leualo, e pigni con il pennello. Nota che tutti i colori da pennello si debbono macinare con la gomma, e temperar con quella, se non il uerzino. i. rosetta, che con l'acqua chiara si macina, & il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che la gomma si debbe lauare tre uolte con l'acqua, e mezzo bicchier di gomma uol un bicchiere d'acqua un poco tiepida. Nota che e meglio temperare i colori con la gomma, che con la chiara.

Come si mette l'azzurro. Cap. 12.

L'azzurro si mette in su la carta con la biacca mesto, poi si ombreggia con azzurro puro, ben temperato, poi si profila con queste cose, cioè. Piglia azzurro grosso e tanto endico e macina insieme, metti poi un poco d'ombra di uerzino, e profilla con quello, poi biancheggia con la biacca.

A profilare tutti i colori attorno
attorno. Cap. 13.

Il uerde si adombra con la pezzola di gigli, o con i fiori di zaffarano, e profila con esse le sopradette cose, cioè quando si profila l'azzurro lo potrai col detto colore ombreggiare.

Rosetta, o lacca si debbe metter in su la carta che primieramente sia bianchiccia, e poi s'ombreggia con quella che non è bianca e profilasi con l'ombra di uerzino.

T E R Z O. 69

zino. Minio si debbe ombreggiare col cinaprio mescolato co'l detto minio, e profilarsi cō l'ombra di uerzino.

L'ombra di uerzino cosi si fa. Cap. 14.

Raschia il uerzino e stempera con la chiara dell'ouo, per quattro di, e quando il uoi oprare stemperalo con l'acqua, e chiara, e sia stantina d'otto di, e secca all'ombra il uerzino fin al colore di minio ben acceso. Se uoi conseruare la chiara d'ouo ponila nella ampolla, e mettila dentro un poco di risigallo.

A cauar l'olio di carta. Cap. 15.

Piglia calce uua trita ben sottilmente, e mettila tra le carte, e poi ponila sopra la scrittura, e se la macchia serà uecchia rimuta piu uolte ponendouele di sopra.

A scamosciar la carta pecorina per coprire i lauori. Cap. 16.

Togli la carta pecorina uecchia, e mettila nella lessina a molle per noue di poi nettala, e stropicciala cō mano tanto che n'esci quasi l'humido, e diuenterà scamosciata.

A far la pelle rossa scamosciata.

Cap. 17.

Scarna la pelle meglio che tu sai, poi bagnala in acqua molto ben, e per tutto la stropiccia, e cucila molto bene per tutto, e lasciala disseccar alquanto, poi piglia alume di rocca estinto in acqua, e metti nella predetta pelle, e menala da per tutto che l'alume uada per tutto, poi lasciala disseccare alquanto, poi piglia del uerzino cotto in acqua, cosi per ogni oncia di uerzino metti un pochetto d'acqua chiara, e bolla tanto

E 3 che

che la terza parte si consumi. Cio fatto piglia una foglieta di uerzino e metti nella sopradetta pelle, e menala che nadi da per tutto, poi piglialo un'altra uolta e mettilo nella predetta pelle, e fa come prima menala da per tutto, poi discucila e lasciala disseccare, poi poliscila con la pietra liscia, e poi raschia il rouescio & il diritto con la pomice, & questo modo serua in ogni altro colore.

A far pelle di color uerdissimo. Cap. 18.

Piglia di limatura di rame parte una, sal armoniaco parte due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e distendi la pelle sopra un cerchio, e dagli colore dalla parte del carniccio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrerà dall'altra banda.

A tener pelle in color granato. Cap. 19.

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle, e lasciala ben seccare, poi piglia uerzino raschiato con uetro, e fallo bollire nell'acqua, & boglia molto bene, e leuala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala a bollire come prima, & cosi farai per tre uolte, poi dagli la prima tentura con il detto e lasciala seccare, e cosi farai per tre uolte, lasciandola seccare, e poi piglia la pelle, e lisciala, e serà fatta.

A tener la pelle in azurro. Cap. 20.

Piglia l'endico detto boccadeo, per ogni pelle oncia una, e metti in qualche uaso doue sia una mezzetta d'acqua bollente, e lasciala stare per una notte, o manco, e poi un'altra uolta riscalda alquanto, e con un pennello di seta porcina tengila, per due fiato con questa oncia.

A conciar

T E R Z O. 71

A conciar le pelli d'ogni forte. Cap. 21.

Piglia la pelle di capra, o di becco, ouer di capretto, e se glie fresca falla seccare, e se glie secca mettila a molle nell'acqua per una notte, o per un dì naturale, & habbi l'acqua con la calce uina, e metti dentro la detta pelle fin che si possa pelare, & sfacciare della banda del carniccio, e da l'altra banda si sfami cosi; habbi una costa d'un cauallo in luogo di coltello, & appoggia la pelle sopra un legno ritondo longo, e radila molto bene, & habbi un catino, o una conca piena di acqua chiara, e lauala, e torcila bene con due bastoni ch'escia l'acqua. Poi habbi una caldaia con l'acqua bollita calda e metti d'entro della semola, e bolla alquãto insieme. Se la detta pelle uoi conciare hoggi, o dimane, piglia la detta caldaia e posala in terra, e copri la con un panno che non esca il calore, e lascia cosi per una notte, e la mattina piglia la detta pelle, e metti nella detta caldaia, e lascia stare per tutto il dì, fin alla notte, poi cana la pelle e torcila come di sopra, poi habbi alume di rocca tre, o quattro oncie, e trita e siẽpera con acqua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in un catino, o in un caldarello, e mettiui d'entro la detta pelle, e menala bẽ per le mani, per tre uolte, & ogni uolta scalda la detta acqua di sopra, poi habbi un pane di pasta, e d'assogna quanto mezza noce, & un poco di sale, e cinque albumi d'oua, o manco, come ti parrà, tutte queste cose metti nella predetta, e distempera, e riscalda come di sopra, e lascia stare per una notte nella detta acqua, e la mattina canala della detta acqua, e metti a seccare all'ombra, poi tirala

E 4 ad

ad ogni uerso, come meglio saprai, poi piegala com'un gemo d'accia, e quando la uoi imbiancure, o finire habbi un ferro de pelizzaro, e ficcalo in terra, e mena la pelle per di sopra, molto bene, e poi maneggiala con la pomice, e serà fatta. Se uoi conciare una pelle che resti il pelo fa cioche è detto nella pelle da scamosciare, saluo che in alcun modo non si adoperi la calcina.

Concia cruda e presta. Cap. 22.

Metti la pelle a molle e lauata e sugala all'ombra alquanto su la pertica, e lauata con l'aceto, e sfacciala dal canto del carniccio, poi habbi raggia trita, & farina, o semola d'orzo, e gettala su & appiccata & inuoltala in un panno bagnato, e lascia stare per una notte, o piu, poi la spandi, e sciuga un poco e stiralta, e radila come di sopra, & è fatta.

A fare pelle rossa quando è scamosciata. Cap. 23.

Laua molto ben nell'acqua la pelle scamosciata che n'escia quanto piu puo la calcina, e rimanga l'acqua chiara, poi mettila a molle per otto di naturali, poi habbi oncia una d'alume di rocca, & stemperalo nell'acqua bollita, e poi che serà bollita lassala freddare, o mettici un poco d'acqua fredda, poi mettici la detta pelle in una caldaia, e lauata con essa, e lassala stare per hore otto nella detta acqua, e cauata, e torcila, poi habbi un terzo d'oncia di nerzino raschiato, e mettilo a molle la sera nell'acqua calda, e la mattina lo fa bollire con piu acqua secondo che ti pare, poi habbi un quarto d'oncia d'alume di seccia che sia bianco,

&

T E R Z O. 73

È un'ottavo di alume scagliola trito, e metti insieme ogni cosa col uerzino in una caldaia, e fa bollire fin che si consumi la terza parte, o piu, e in ogni oncia di uerzino mettafi un pochetto d'acqua, e l'acqua fa che sia sempre di uena e cruda, e tutto questo cola per stamignà, e fa che non ci uada niente di uerzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è distendi la pelle con le mani, e metti di questa tentura un poco in un uaso netto non cupo, ma spaso, e piano e sia fredda, poi stendi la pelle nel detto uaso andandola tirando a poco a poco, e cogliendola dal canto del carniccio a pica, a pica, e poi torcila, e la rimetti, e così farai sempre infin che tutta l'acqua sarà sugata, e lassala alquanto sugare all'ombra un poco, e poi appiccala alla roccia, e menala un pezzo, o cardala, e lassala sec care quanto uoi all'ombra, e serà fatto.

A tener refe in rosso. Cap. 24.

Togli oncie tre di sotano, e mettilo a molle nell'acqua fredda per una notte, e cola, habbi di refe cotto una libra, e mettilo dentro per spatio di due hore, e caualo, e torcilo, e sbattilo bene, e habbi oncia una d'alume di rocca, e trito lo metti in acqua calda, e squagliato che sarà mettiui il refe, e lassalo stare mezza hora, poi torcilo, sbattilo, e scoralo bene, e poi che l'auerai, torto dentro, e di fuori tramuta il laccio spesso che non macchi, poi habbi oncia una e mezza di uerzino per ogni libra di refe il uerzino sia tagliato cò l'ascia, e pesto, e messo a molle per una notte, e per ogni 3. di uerzino uol essere un poco d'acqua nella quale
si facci

si facci bollire in una pignatta, fin che rientri il terzo, poi aggiungi un mezzo d'acqua fredda, e come comincia bollire leuala e posalo su le bragia, e prima ci metti un terzo d'una scodella di lessiva fresca, e saria buona se fosse fatta con un poco di calcina fresca, ma non te ne curare, e quando ti pare che sia raffreddata che si possa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e parila pe'l terzo, e in una di queste parti metti il re se, e attufalo e caualo fuori, e ogni fiata che il leui nell'aere tienlo tãto che n'esci tutto il fumo, e cosi attufalo per tre fiate, poi fatto questo lassalo giacere nel colore per una hora, o piu, poi caualo e torcilo, e sbattilo, e getta questo colore, e mettilo nell'altro, e lassalo stare due bore, poi caualo, e torcilo, e sbattilo, e lassalo sciugare all'ombra. E quando uorrai tengere fa che sia buon tempo, e depana e striscia, e è fatto.

A tenger i capelli in color nero. Cap. 25.

Togli quattro, o cinque cucchai di calce uua in poluere, e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio argẽto, e metti ogni cosa in una pila da tre quattrini, e empila d'acqua comune, e falla bollire tanto quanto cocessi un quattrino di cauoli, poi leuale dal fuoco e lassa raffreddare tanto che sia tiepida, e cosi ti bagnarai i capelli, e di là ad un' hora lauati i capelli con acqua chiara tepida senza sapone, e poi subito ti laua con la lessiva comune, e insapona i capelli com'è solito, e cosi farai ogni settimana. *Altrimenti.*

Piglia gallette d'isiria, o d'altro luoco che sian buone libra una, e mezza, e falle bollire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale cõ la cucchiaia forata, e mettile

tile sopra la carta, & lassala sciugare ben bene all'ombra, mutando spesso la carta, e come sarà ben asciutte, le pesterai, che sian ridotte in poluere sottilissima, e piglia. ℥. i. di uitriolo romano. ℥. i. de ferreto di Spagna, & un poco di sal comune, sia ogni cosa ben pestata poluerizzata, e misticata insieme, e sia distemperata con acqua bollita con le fogli d'aranci, e di lau-ro, e di mirto, poi empiastrati con la detta compositione fatta a modo di salsa spessetta, e se uorrai che la tentura non siano di color nero, com'è mettici dentro alquanto dell'archenda, ma fa che sia fresca se vuoi che facci l'effetto.

Olio che fa diuentar rossi i capelli. Cap. 26.

Piglia olio di nocchi. ℥. vi. mele crudo. ℥. iij. tartaro biāco bruciato & estinto in una tazza di uin bianco. ℥. iij. e lascialo star per uintiquattro hore accioche il uino prenda la sostanza del tartaro, poi piglia quel uino col mele mettili in una caccioletta inuitriata & alquante grana di ciminio bruciato, & anche l'olio predetto, e fa che tanto si cuocano che'l mele sia abbruciato, & il uino sia andato in fumo, poi colagli, e serba l'olio in una ampolla, e quando si pettina qualch'uno stia al Sole, e ungasì il pettine e pettinisi i capelli, che'l detto olio gli farà diuentar rossi.

Lefsua da far rossi i capelli. Cap. 27.

Cenere di ginestra, o de uiti, lib. i. cenere di lentisco lib. s. liquiritia. ℥. iij. comin rostito. ℥. iij. enico. ℥. s. Zaffarano un denaro caretta un den. scorza di roggia un dena. scorze di due melangoli ben maturi, e secchi un den. paglia d'orzo un denaro, lupini un dena. e tutti questi

questi materiali sia posti in una caldaia cō tre scodelle d'acqua e bolli fin che scemi una scodella, e cauane fuori un'ampolla della detta bollitura, & aggiungi una scodella d'acqua nella caldaia e lassala schiarire, e con questa lauati il capo, e con quella dell'ampolla ungit il pettine quādo ti pettini, e farà i capelli rossi.

Altimenti.

Fa la cenere d'bedera biāca, e di questa fanne lessina, e lauati il capo con quella due uolte la settimana, e lascia scingare i capelli per se medemi, e diuentarangialli.

Per lauar un lauoro d'oro, e di seta lauorato in tela, o in qual si uoglia cosa che resterà come se fosse nuouo. Cap. 28.

Piglia un fele di bue lib. i. di mele, sapone an. 3. iij. di poluere d'Ireos set acciata, meti ogni cosa in un uaso di uetro, e in mistica ogni cosa molto bene che diuenti com'una pasta, e lassala stare per dieci dì al Sole, poi quando uorrai lauare, qual si uoglia panno che sia lauorato d'oro e di seta, si in camicie come in capelli, o nelle trine, o nastri, o altro. Primamente farai taluina di simola, che sia chiara, & ungi il lauoro della confettione sopradetta sopra l'asciutto ungender il luoco che uoi lauare, e poi laualo nella taluina tepida, tanto che uedrai che l'acqua esca chiara, poi asciuga cō un panno netto doue starà l'oro e la seta, poi inuoltalo in una tela netta, e mettilo asciugare al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trino, o in altra cosa biunta mettila tra le due pietre bise di marmo, e resterà come se non fosse toccato.

Per

Per lauar oro solo. Cap. 29.

*Piglia lessiua e sapone, e la lessiua ben calda, e lo lauarai molto presto, & habbi apparecchiata ren di inanzi gomma arabica squagliata, e zaffiran torrefatto, e mista ogni cosa che sia chiara, e come haue-
rai l'oro e mettiui sopra la gomma inzaffiranata, & inuoltalo in un drappo di bucato, e mettilo all'ombra fin al dì seguente che'l trouerai asciutto, e come non fosse stato oprato.*

Per lauar i drappi di raso uecchio che paiano nuoui. Cap. 30.

*Piglia orina & acqua ana, boccali due d'orina e l'acqua e prendi .℥.i. d'alume de roca .℥.ij. de fezza di uno brugiata .℥.i. di tartaro biaco, ogni cosa pestata, e metti nell'acqua e nell'orina in una caldaja e fa che bolla mezza hora, e dentro la caldaja metterai della semolla, poi habbi una tina & alla bocca mettiui una caneuaccia, e sopra la caneuaccia metterai semola, e sopra la semola metterai cenere, e sopra ne butterai l'orina e l'acqua che ha bollito gia nella caldaja, e come haue-
rà colato, piglia della detta colatura, e laue-
rai quello che uorrai del drappo, e le macchie che faranno nel drappo che uorrai leuare di grasso o altra brutezza, e poi piglia il drappo e lo metti in una tina, e mettiui tanta lessiua che'l bagni per egual parte, e che sia scaldata, e poi lo porta al fiume, o a l'acqua corréte dolce, e inui si laui molto bē che'l drappo stia doue l'acqua è piu corréte, poi mettilo a sciugare all'ombra, e se fosse troppo imbiacchito tocchisi cō la creta rosa, e quando serà asciutto, bagna doue bisogna che si a*

III

un poco rosso, & in alcune parti ch'ha bisogno d'essere ombreggiato si tocchi col piombo, e i busi o le rotture che u' s'eran dentro, turali con altro drappo simile, e mendando come s'usa.

Per conseruar i colori quando si lauano. Cap. 31.

Ogni lauoro doue u'entri seta si debbe lauare con la taluina di semola, & a far della detta taluina mettiui un poco d'alume di rocca poluerizzato, e non perderà il colore.

Per cauar macchie d'oro uecchio in panno. Cap. 32.

Piglia sugo di cipolla bianca & orina ana, e metti assai del sale, e mistica tutto insieme, e bagna le macchie e asciugale al Sole, e così facendo per tre uolte se ne anderanno uia.

Per lauar macchie piu forte. Cap. 33.

Vngi all'asciutto le macchie col sapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e sciugale al Sole, e ciò fa tante uolte fin che non appariscano piu.

Per lauar macchie di panno di lana o di seta o damasco. Cap. 34.

Prendi calce uiua e mettila in un uaso, e bagnala con l'acqua, e fanne lessina molto forte, lasciàdole stare insieme per due dì rimescolandole spesso, poi colala in un uaso, e come sarà chiara mettila dentro una caraffa, e di questa acqua bagnarai la macchia con un panno inuoltato sopra un bastone tante uolte quanto uedrai che bisogni. Le macchie delle sete uerdi si bagnano col sugo di mel'aranza.

¶

Per leuar cera di ueluto d'ogni color
se non rosso. Cap.35.

Piglia un pane alio di buona pasta, che sia duro, e taglialo per mezzo, e rostiscilo sopra le bragie, e molto caldo e netto, lo metterai sopra la cera fregando a poco, a poco tante uolte fin che serà fuori, e ciò potrai far ad ogni colore se non cremesino.

Per leuar la cera di saia e di ciambelloto
e d'ogni altra cosa. Cap.36.

Vngi la cera di sapon molle, e lassala seccare al Sol fin che sia calda, e poi lauala cò l'acqua, e se n'andrà.

Per far azzurro. Cap.37.

Piglia tre parti d'arena bianca, e menuta di mare, uetro di Soria par.ij. limatura di latone par.i.che sia grossa, tartaro par.i. pestinsi le cose da pestar, e pasfinsi per seta, e mestinchinsi insieme, & impastinsi con acqua, e faccinsi pallotte, e mettansi in un uaso di terra cotta che vegga al fuoco, e sia coperto e lutato che non respivi, e mettasi in un fornello di riuerbero, per dodici hore, ma che'l fornello sia caldo innanzi che si metta, poi le dodici hore lo cauurai, e macina le pallotte sopra una pietra di marmo con l'acqua, e come serà bagnato l'azzurro si restarà al fondo del uaso, e fa che si sciugbi, poi mettilo doue tu uorrai, che serà buono.

Per far borace. Cap.38.

Trendi herba di sofa bruciata, e poluerizata e con questa cenere misticarai la terza parte de sofa, e mettile dentro una caldaia con otto parte d'acqua e bolla tanto che manchi la terza parte, poi colale per mani-

ca

ca tate uolte fin che diuēti chiara, e la feccia che resta nella manica tornalla nella caldaia cō la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che cali la terza parte, e così farai fin che l'acqua esca dolce e non salsa, e metti insieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l'humidità euapori tutta, fin che uedi una tela fatta di sopra, che pare che sia, di grasso, leuale dal fuoco, e uuotale in un catino di terra inuitriato, e fallo distillare per una manica di stamigna e stia in luogo humido mentre si distilla, & inui si faranno le pietre che le trouerai al fondo dell'acqua, e quelle piglierai, e torna la detta acqua ad euaporar tante uolte fin che si conuertà in pietre a modo sopra detto. E le dette pietre metterai nel sieno di capra, o di uacca che è migliore, di modo che stian coperte, e muta il sieno ogni sei di, e sia fresco, e quāto piu tempo il metti serà meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamente un bollore e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che sia tiepido, e piglierai le dette pietre, e mettile nel detto olio, e riuoltale due uolte con una manica di cucchiaino, e lasciale, che è fatto.

Far pece greca perfetta. Cap. 39.

Farai una fornace come quella della calce, e fa un buco di sotto la banda, & empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco di sopra, e per il buco della fornace uscirà la pece molle, e caderà nella fossa, e di là la porterai in un'altro luogo che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e là s'ha da cuocere col fuoco di sopra e che sappi quando è asciuta, fa que sta prouua in acqua, & anche masticala in bocca, e
se

T E R Z O. 81

se non si attacca alli denti è cotta . E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande, poi coprila con le tauole bene che non restivi, e così si smorzera, & hauerai delle fosse fatte in terra, & in quella uuotala e copri di terra, e come sarà fredda cauerai quella in pani.

A tener li peli bianchi in nero.

Cap. 40.

Di Marzo cogli bottoni di fichi uerdi, & infilzagli, e seccagli all'ombra, e mettili nel uaso cō olio d'oliua ben turato al Sole, & al sereno per un mese, o piu, che quanto sta piu, tanto è meglio, e del detto olio ungi il pettine e pettinati piu uolte, e tengerà i capelli.

Al medesimo.

Capitello foglietta una, litargirio d'oro lib.i. olio di tartaro. ℥.s. fa bollire il capitello, e come bolle buttagli dentro il litargirio ben poluerizzato, e bolla per un pezzo, poi gli metti l'oglio di tartaro, poi fa la proua con il pelo bianco di cauallo, e se'l tenge nero non lo far bollire piu, e se non tenge fallo bollire. E nota che l'olio di tartaro non si mette se non quando la materia è fuori del luoco. Capitello par.ij. di cenere buona di ceruo, salnitro parte una, incorpora insieme e fa come sai, e questa materia si uuol tener ben serrata, perche esala la uirtù. E quando la uuoi adoperare piglia una pignatta e mettila al fuoco, e come sai adoprala ben calda con una spogna a i capelli, e guarda nō toccar i pāni e la carne, e'l capitello si uorra far la proua con l'ouo. E nota quādo bolle il capitello con li

F mate-

materiali uallo menando spesso con un bastone.

Al medesimo.

Piglia sapone molle, calce uiua, litargirio aureo ana, e fanne unguento, col quale s'ungano i pelli canuti, e poi si lauino co' l'uiuo, e questo unguento stia assai in su i capelli inanzi che sia lauato, e se starà assai, i capelli si faranno neui, e stando poco si faranno rossi.

A cauar macchia d'inchiofiro, o d'altro qual si uoglià colore temperato con la gomma, o colla, o chiara d'ouo, o con altro, d'ogni panno, e feta. Cap. 41.

Piglia aceto biāco fortissimo, e metti sopra la macchia e stropiccia, poi habbi acqua calda col sapone, e laua molto bene, e lascia seccare, e se non hai aceto fa con l'orina calda, e ciò farai inanzi che la bagni con l'acqua.

A cauar pecè d'ogni panno. Cap. 42.

Ungi bene la macchia con olio comune buono, e lascia seccare per un di, & una notte, poi stropicciala tra le mani molto bene, e laua le mani bene con acqua calda, e sapone. Il medesimo si fa alla rasina, & alla terebintina, & all'altre macchie simili.

Alla macchia de panno uerde. Cap. 43.

Laua la macchia in panno uerde con lissiuua calda nellaqual sia messa la poluere d'alume di seccia, i canuoli, e la biera, con l'acqua calda son buoni. Albume d'ouo mista col mele è buono a metter sopra.

A ridar

A ridur il colore smarrito d'ogni panno
se non di grana. Cap.44.

*Calce uiua parte due, cenere parte una, acqua
chiarissima parte si, e metti tutto in un uaso di ra-
uine, e mistica molto bene con un bastone, e lascia schia-
rire, poi piglia della detta acqua chiara e laua la mac-
chia, e lascia seccare, e ridurassi in suo colore. E se uogi
lauar bene metti la lessua in luoco d'acqua chiara, e
fa com'è detto. Al panno di grana, tocca la macchia
cò aceto fortissimo, e olio d'olua, e ridurassi in colore.*

A tender il colore nero à un panno la-
uato, e fera piu bello. Cap:45.

*Piglia il tuo panno per la grossezza lauato che su-
rà, e di nuouo il bagnerai nella decoctione de fròdi de
fichi, e lassalo asciugare che serà bellissimo. E la de-
coction serà che facci bollire le fròdi de fico in acqua,
che cali il terzo, e della detta acqua, si laui e bagni il
panno gia lauato, per le macchie che gli si fur leuate.*

A tener filo nero, e bigio. Cap. 46.

*Piglia galletta e pestala in poluere menuta, e met-
tila in infusione in acqua fredda per un dì, et una not-
te, e se sarà l'acqua calda sarà meglio, e fa che'l filo
anche stia in infusione per quel tempo cò la galletta,
poi caualo fuora, e senza lauarlo altrimenti mettilo
a sciugar all'ombra, e asciutto si põga a bollire per un
poco in acqua de nitriolo; poi sciacqualo in acqua frè-
sca, e mettilo a sciugar all'ombra, e serà fatto.*

A farlo bigio. Cap.47.

*Si metta il filo nell'acqua col galletto come di so-
pra, e cauato subito si rimetta nell'acqua del nitriolo*

F 2 e faccia

84 L I B R O

e facciasi bollire per un poco, poi sciacquasi, e pongasi a sciugar all'ombra, e serà bigio. L'acqua del utriolo. Pestisi il utriolo romano, e facciasi bollire nella acqua di fiume, e così hauerai l'acqua del utriolo per l'opra sopradetta.

A tener i capelli bagnandogli. Cap.48.

Il reubarbaro si facci bollire nel uin nero puro, buono, e se bollirà assai farà colore nero, se bollirà poco farà rosso, e questo medesimo effetto fa la scorza di reubarbaro.

Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap.49.

Piglia libre dodici di calce uiua, alume di rocca lib.i. calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua fin che manchi la terza parte, poi aggiungi calce uiua lib.ij. e fa bollire fin che l'ouo ui noti, e lascia posare, poi stilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua, e libra meza di uerzino raschiato, e oncie quattro di cimatura di scarlato, e fa bollire per un miserere a fuoco lento, poi cola quella che resta ben netta, chiara, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette feci metterai di nuoua acqua la quantità che gli sia per tre dita sopra, e fa bollire per un miserere, e piglia quell'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e così farai fin che l'acqua non torni piu tinta. Dopoi piglia raschiatura d'osso, laquale prima sia bollita con calce uiua, e sia ben netta, poi la metti in un'orinale di uetro, e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre dita, e mettila al fuoco lento sopra le ceneri calde, fin che l'acqua tutta sia andata uia, poi di nuouo ritorna della detta acqua sopra, e tornagli a dar il fuoco p fin che

T E R Z O. 85

che tutta l'acqua sia euaporata, e cosi fara fin che la detta rasiatura diuenti molle come pasta, e poi la metti in forma come ti piace, e lassala stare un giorno innanzi ch'apri la forma, poi imbruniscila, e fa quello che ti piace.

Canfora fina cosi si fa. Cap. 50.

Aceto Stillato lib. iij. albumi due d'ona, mastici elettissimamente macinati lib. iij. mischia insieme, e metti in un fiasco turato bene, & metti'o nel letame per quaranta di, e poi caualo e mettilo in una tazza di uetro, e mettasì al Sole fin che si cōgeli, e serà fatto. A conoscere il buono lapis lazuli. Cap. 51.

Inuoca il detto lapis, e gettalo n:l'aceto, e se non muta il suo colore è buono.

A far azzurro. Cap. 52.

Piglia tanto sale armoniaco quanto mezza castagna, e dissolulo in tanta acqua come è la misura di due dita, in un bicchiere, poi piglia lib. i. de uitr:olo romano, calcina uua lib. i. s. ben setacciata insieme, poi abbeuerala insieme cō la detta acqua in due di, e due notti, e serà perfettissimo.

Colorire le turchine. Cap. 53.

Piglia azzurro oltri marino, e mettilo in acqua forte, e lassalo per un di naturale, poi falla euaporare tanto che te ne resti come mēstarda, o piu secca un poco, e con questo frega la turchina, e neitala, & hauerà piu bel colore che prima.

Altrimenti.

Maneggia per bocca la turchina per un' hora, poi sciungala, poi mettila in acqua forte fatta di uiriolo,

F. 3 e di

e di uerderame ana, e la detta acqua sia senza gli spiriti; e metti d'etro detta turchina e lassala stare quanto par a te, che sia colorita; poi asciugala, e mettila in aceto distillato per un'altro poco, poi ponila in acqua fresca.

+ Rubini si fanno così. Cap. 54.

Piglia orpimento sollimato, cinaprio ana. ʒ. i. cristallo calcinato come sai, & metti ogni cosa nel crosculo lutato, per uintiquattro hore, poi lascia raffreddare che serà opera buona.

A far candele di seuo, che parrà di cera. Cap. 55.

Polvere sottile di calcè niua si getti nel seuo quando bolle, e la calcè anderà in fondo, e'l seuo resterà netto senza fetore, e per ogni tre quarti di cera metti uno di questo seuo, e fondi insieme, e serà cera bella ad ogni lauoro.

A multiplicar la cera. Cap. 56.

Piglia seuo di uacca, o di castrato, e pestalo bene, e ponilo a molle, in aceto forte per tre dì naturali, poi fallo bollire in aceto forte per due hore, schiumando sempre la schiuma, poi piglia detto seuo freddo che serà, e risolulo in acqua fredda menà dolo con un bastone, e lauandolo bene, fin che sia congelato, e fa così per tre uolte, poi piglia cime di rosmarino, e lauò, e menta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tanto che sia ben cotto, poi colerai l'acqua nellaquale decottione farai bollire quel seuo per un'hora, & haue-
rai il seuo senza odore cattiuo, e per dargli colore metti ʒ. i. di curcuma per ogni libra di seuo ouero una drā
ma

ma di zaffarano, & bollendo insieme col seuo, poi legalo in due parte de detto seuo, & una di cera, ma meglio serà due di cera, & una di seuo.

Altro modo migliore. Cap. 57.

Libra una di seuo fa bollire in acqua con foglie d'olmo, o d'ortica, e tanto bolla che sia fesso, e cola per torcitore; Poi toglì uno boccale d'orina per ogni libra del detto; radici di celidonia, scorze de radici di granati, ouero curcuma ana, m. i. tanto bolla che ogni cosa sia gialla, poi .3. i. di rafa di pino per libra di seuo, e fa bollire per un poco, e mescola con una bacchetta, et un'altra uolta cola pel torcitore, & accompagnalo con la tua cera, prima fonda la cera, poi a poco a poco il detto seuo.

Moltiplicar la Canfora. Cap. 58.

Piglia uernice .3. iij. Canfora .3. ij. distempera con chiara d'ouo e lassa seccare al Sole, e serà fatto.

Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno. Cap. 59.

Piglia sapon bianco a tua discretione, quale tritarai sottilmente, e lo metterai in una caraffa mezza piena di lessiua. E metti in detta lessiua sale armoniaco, due rossi d'oua fresche, sugo de cauoli, e fele di bue, a tua discretione. 3. i. di tartaro pesto, sottilmente e setacciato ogni cosa posta nella sopraddetta caraffa, tenendola squassata ogni cosa nella caraffa molto bene al Sole caldo, p quattro giorni, laqual acqua sarà bonissima bagnando cō detta il luoco della macchia di dentro, e di fuori molto bene, e lassala seccare, poi la-

F 4 ua

73
85

ua molto bene, con acqua chiara, e con l'infra scritto sapone, se'l ti piace, e lascia sciugare, e resterà netto.

Pallotte di sapone per leuar le macchie. C. 60.

Piglia sapone di purgo, ouero sapon molle, & incorpora con cenere di uite setacciata sottilmente, terra creta ana, alume bruciata, tartaro ben poluerizzato, & ogni cosa incorpora molto bene insieme, pestando nel mortaio de bronzo, facendone pasta da poter formar pallotte, a tuo modo, & seccale all'ombra, e serua, et adopra a leuar uia le macchie, come di sopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molto bene rimarrà il panno netto.

Leuar macchie d'ogni drappo e d'ogni colore. Cap. 61.

Piglia libra mezza di mele crudo, un rosso d'ouo fresco, quanto una noce, e sale armoniaco, incorpora ben insieme, e di ciò ne metti sopra le macchie di panni di seta d'ogni colore, lasciandolo sopra per un pezzo, & andrà uia la macchia, lauandola poi cō acqua fresca, lasciata asciugare.

Vernice bella e fina come oro. Cap. 62.

Piglia olio de lino sa, aloe citrino, rafa di pino ana lib. s. e cuocila cosi, metti l'olio in una caldaia netta, e lascia al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco, e mettilgli dentro la rafa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco, fin che uorrà eominciar a bollire, e tirala dal foco mescolandola sempre con una spatola, o cō un legno, e se la schiuma crescesse fuor di modo, acciò non uadi di sopra, piglia una mastella netta, e mettilgli dentro la caldaia, acciò non si sparga la schiuma,

ma, ma si coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli fuoco sin'a tanto che ritorni a bollire, e superar il bollore, e quando uedrai che sarà disfatta la rasina, allhora mettilgli l'aloë epatico ben poluerizato, sempre mescolando con la spatola, ritornando di nuouo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi sempre fuoco lento e dolce, e quando sarà fatta la crosta dagli il fuoco piu gagliardo non mescolandogli piu cõ la spatola, e lascia un poco riposare, e farà la crosta, e la lassarai stare per un' hora, poi rompi la crosta con la spatola mescolando sempre con la spatola, e lascia ancora riposare per un'altra hora, fin che s'indurisca bene, e facci la crosta. E nota che a uolere che la sia bẽ cotta bisogna che la stia al foco per sei, o per otto hore, secondo il fuoco. Il segno suo quando che la serà cotta, e che la stia bene, sarà questo che la detta uernice, sarà ben colorita, e di questa così calda poni sopra il stagno, e uedrai bellissimo effetto.

A far drizzar il membro. Cap. 63.

Testicoli di quaglie. ʒ. iij. olio benzui, di storace, sambucino an. ʒ. ij. formiche maggiori con le ali. ʒ. iij. muschio ambra di leuante. ʒ. ij. mistica ogni cosa insieme, e adopra al bisogno.

Azzurro bello. Cap. 64.

Piglia sal armoniaco, uerderame ana. ʒ. iij. mistica insieme con acqua di tartaro, e fa che sia come pasta liquida, e metti in uaso di uetro, e serra benissimo, e lascia stare così per parecchi di, e serà fatto.

Azzurro perfetto. Cap. 65.

Sal armoniaco. parte, una uerderame parte due
mescola

mescola con un poco di biacca, ma prima le due cose siano insieme poluerizzate, poi s'impasti ogni cosa insieme con olio di tartaro, e pongasi in un uaso di uetro, qual sia ben coperto, e lutato, e pongasi in forno di pane, e poi che sarà cotto il pane quel sarà fino, e perfetto.

Azzurro oltremarino. Cap. 66.

Mercurio sollimato parte quattro poluerizzato, sal armoniaco parte due, solfo iuuo parte una, poluerizza ogni cosa molto bene, e la poluere metti in uaso di uetro impastando di luto sapientia, e metti a fuoco lento, e quando uedrai uscire un fumo bianco non gli far piu fuoco, & quando il uaso di uetro sarà freddo rompilo, e trouerai l'azzurro buono e perfetto ad ogni opera.

Modo da lanare e diuider il sopradetto.

Cap. 67.

Fa che sempre il laui con l'acqua comune tepida un poco, la prima uolta, poi laualo con la fredda, e nò lo lauare mai con lessina; o con acqua forte perche si guastarebbe, bene il puoi lauare con un poco di mele bianco nell'acqua, e cosi farai perfetta l'opra tua.

Azzurro oltremarino. Cap. 68.

Lapis lazuli fino che uale ducati quattro la libra; e fa un poco d'acqua di mele in una caraffa, che tenga tre bicchieri al piu, e fa cosi. Piglia tre o quattro denari di mele bianco crudo, e mettilo in una pignatella; & empila d'acqua netta, e falla bollire al fuoco sbiumandola di continuo, & quando non sarà piu schiuma serà cotta, leuala dal fuoco, e rimarrà bella. Poi piglia tanto sangue di drago quanto è una noce mosca-

moscata, e tritalo bene, e distemperalo, con detta acqua di mele a poco a poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettagli tant'acqua di mele in detto sangue di drago che non rimanghi, ne troppo rosso, ne troppo chiaro, ma rimanghi nel color paonazzo rosso, e questo, si fa acciò il paonazzo, habbi il colore di viola, per che gliè piu lustoso all'occhio, e fa anchora l'azzurro piu lustro, cosa, che non farebbe senza questa acqua. Piglia libra una della sopradetta pietra, macinala in porfido con la detta acqua di sopra, e distempera essa pietra con mezzo bicchiere d'acqua fatta di sangue di drago, e sopra tutto che la pietra d'azzurro sia sottilissimamente tritata e macinata; che sia alla similitudine d'unguento. E uolendo sapere se quello sarà ben macinato sene pigli un poco sopra'l rovescio della mano e frega bene, e se la si distende ben la conoscerai nel fregare, perche non la sentirà in forma di sabbia, e se non la serà fatto nello fregare sentirai come minuta arena, sotto'l dito e la mano, sentendola a tal modo vi torna a macinare tanto che non senti nulla nel fregare, ma che la paia acqua impalpabile, fatto questo radunata insieme così sul porfido, e lascia uela tanto che s'asciughi, tenendola in luoco caldo, ouero in luoco che gli dia l'aria, o l'ombra, e non al Sole per niente, e tal cosa la farai asciugare sul porfido, o sopra una tauoletta che la serà ben asciutta il seguente giorno, la potrai ben mescolare con l'infra scritto pastello, in tal modo, cioè. Piglia una pignatta che tenga due caraffe d'acqua, e in quella metti ℥. viij. di terebintina chiara e bella, quanto puo essere, e mettila al fuoco a bollire,

tanto

tanto che si disfaccia, e subito gli metterai dietro. 3. vi. di rosa di pino bella, e netta, facendo bollire e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene l'una con l'altra, e quando saranno ben disstemperate insieme mettili. 3. vii. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli come fava, & lassrai bollire queste cose insieme per spazio d'un quarto d'hora, qualche cosa di piu, e quando uedrai, che saranno sufficientemente cotte, piglia una bacchetta, & metti un poco di questa compositione in una scodella d'acqua chiara, se uedrai, che la detta compositione nel si bizzolarla starà serrata insieme, e non si romperà, all'ora sarà cotta benissimo.

A cauar macchie di raso, e di ueluto.

Cap. 69.

Fa bollire la semola nel sugo di bietola, & poi con quella acqua laua la macchia.

A cauar macchie. Cap. 70.

Vn boccale d'acqua comune, sapone negro, sal alcali an. marchetti due, un fele di bue, mistica ben insieme, che ben s'incorpori, e di quello laua le macchie.

Altrimenti.

Sugo di saponaria con altrettanto sapone negro fa l'effetto. Altrimenti.

Piglia della soda, e mettila in sul fuoco de carboni soffiando con li mantici tanto che diuenti bianca bene, dellaquale, & pesta e fa bollire in una caraffa d'acqua comune, e con quella laua le macchie, & poi rischiara, con l'acqua fresca, e serà fatto.

A far buone unghie alle bestie. Cap. 71.

Piglia un cane quando è nasciuto, & fallo bollire tanto

T E R Z O. 93

tanto che le ossa si spicchino, & cauatigli si bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiungendoui un poco di olio, ungi con questo le unghie, & diuenteranno per fettiissime.

Per rifarle in un giorno. Cap. 72.

Piglia alquitrano, seuo di becco ana, mettilo a dif fare, e caldo quāto puo soffrire, unga tutia l'unghia.

Per far una stella nera in fronte ad un cauallo bianco. Cap. 73.

Piglia una topinara, cuocila in acqua, & battila sottilmente con un ferro laquale debbi legare alla fronte del cauallo, per un giorno, & una notte, & in pochi giorni caderanno i peli, & rimasceranno neri.

Per lo ciamorro. Cap. 74.

Piglia pece ben poluerizata & meicolata con orzo si dia a mangiare al cauallo, & gliene uscirāno per lo naso molti pezzi, parimente tu farai d'intorno al morso stopa, e la ungerai con olio lauato facendolo tenere in bocca al cauallo due hore la mattina prima che mangi, o beua, e poi dagli questo beuerone, piglia una misura di semola, e portala in un sacco a bollire cō acqua, dappoi fa torcere il sacco tāto che n'escia tutta la softāza doue metterai 3. i. di mele un poco di leuato & farina, e distēpera. Et facēdo questo ogni mattina si purgherā il capo, & s'ingrasserā il corpo.

Per disinfiar una percossa delle bestie Cap. 75.

Piglia semola, sale & aceto, e boglia tanto che la semola habbi sorbito & ponle calde sopra'l male.

Per calcio hauuto alla grassella. Cap. 76.

Piglia terebintina, incēso. 3. ij. mastice aceto 3. ij.



Et bogliano insieme unendo il luoco ammaccato.

A dolori & colica passione del cauallo. Cap.77.

Piglia mezza scodella di sterco di colombo, polueriza con cimino, ponlo a bollire, Et con un corno dentro, danne a bere all'infermo Et copriilo bene per tre hore, dapoï dagli mangiare, Et il suo beuere sia acqua tepida con farina buratata. E se ti pare legali all'ombilico un ferro caldo quanto puo sofferire per farlo orinare.

Per far calcare i uermi del cauallo. Cap.78.

Piglia osso di cane morto Et appiccalo al collo del cauallo.

A crepaccie & crepature. Cap.79.

Piglia olio comune. ℥.i. terebintina. ℥.ij. Et caua quanto basti per incorporare.

A sanare le giarde. Cap.80.

Fa salassare prima il cauallo per la uena comune, poi fagli questo bagno. Piglia una preuenda di castagne uecchie con la scorza, radice d'oline peste, saluia, rosmarino, nepita, pulegio, tre cipolle pestate, incorpora le dette cose insieme, Et falle bollire con due quarti d'aceto, Et una di uino, la mattina fa cavalcare il cauallo per un miglio, per luoco doue non sia fango s'è possibile, poi quando torna, lauagli le giarde con questo bagno, poi lega alle giarde due spaghe bagnate in questo bagno. Et questo farai mattina Et sera, il che è prouato piu uolte.

Il fine del terzo libro.

95
DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA

Isabella Cortese.

LIBRO QARTO.

Rossetto de scudellini per le donne.
Cap. I.



PIGLIA la soda, & fa che la bolla in su li carboni come di sopra, fin che si cōsumi per metà, e quella che si à tardi a cuocere è meglio per questa opera, e serbala. Piglia del croco saluatico, cioè gñico fresco, e di quel anno lib. ij. e seccalo al Sole per un' hora, e pestalo bene, e mettilo in un sacchetto ben cucito di tela no ua ben fissa, e laualo fin che l'acqua uien chiara, spremendo che non ci resti niente d'acqua, e canalo fuor del sacchetto, e metti in un catino uitriato, & habbi della sopradetta soda fatta in poluere, e set acciata sottilmente. ʒ. ij. & incorpora ambe. due insieme molto bene, e passa per tela bianca e fissa, metrendo la detta tela con la mestura sopra una brocca, o altro uaso uitriato, che habbia un forame di sopra, e l'altro quatro dita presso il fondo, e tura i detti forami, & uagli agiongendo l'acqua chiara facédola passare per detta tela, nella brocca, fin che uenga fuori rossa a poco a poco,

poco, poi metti dētro per ogni lib. un quarto di caraf-
fa d'aceto bianco forte fino, poi rimescola ben bene cō
un bastone, e lascia stare così insina l'altro dì, a quella
hora che mettesti. Poi spilla il primo pertugio di so-
pra, e lascia uscire, e dapoi l'altro, & il fondacchio che
resta metti in un catino netto inuitriato, e copri cō due
fogli di carta bianca da straccio, mettēdo poi un bam-
bacino uecchio sopra la detta carta, accioche tiri tut-
ta quell'acqua, come ha tirato tãto di quel colore che
l'acqua resti asciutta, lauala e nettala col coltello di
legno molto bene, e quel rosso che sta attaccato alla
carta, mettilo cō quell'altro nel catino. Et habbi sugo
di limoncelli maturi colato, e metti a poco a poco tãto
che'l detto colore poi possa correre, e lascia star così per
un dì, Dapoi habbi i tuoi scodellini inuitriati, e con un
pennello di seta di porco bianco piglia del detto colo-
re, e mettilo nelli detti scodellini, tanto che basti, e da
poi uà uoltando il scodellino tanto che pigli per tutto,
e metti sopra una tauola, e lascia sciugare, e serà fatto.
La barella per fare scodellini, cioè il fiore della soda,
perche la soda serue a far il sapone, perche la barella
è durissima fatta di fronda d'herba.

Altrimenti.

Piglia zaffarano saluatico, e seccalo sopra qual-
che tela, o drappo, o come meglio saprai fare, al fuoco,
poi pestalo, e mettilo in una sacchetta a molle per due
giorni, dapoi laualo per quattro, o cinque hore, tanto
che uedrai la sacchetta diuentar rossa, e l'acqua usci-
rà fuori come uerde chiara, poi spremi e lascia scolare
ben bene, poi distendilo sopra una tauola polita tãto
che

che si uadi asciugando all'ombra, dappoi stropiccialo ben con le mani, poi piglia soda di leuante disseccata nel forno, fatta in poluere, e tamigiala sopra esso zaffarano, e sia mezza oncia per libra, e fa a poco a poco, tanto che tutto s'incorpori bene, dappoi lo metti in uno, dappoi distendilo sopra un torrificio, o telaro fatto a posta e ua bagnandolo leggiermente a poco a poco, che caschi l'acqua nel uaso, che stia di sotto, e habbi tre, o quattro busi, e ua aggiungedo l'acqua nel detto torrificio, o telaro leggiermente, fin che caschi l'acqua colorita, poi in quel uaso metti un boccale d'aceto bianco bono, e mena con un bastone per un' hora, poi lascia cosi per tre di, poi apri l'uno de busi, e uedrai ch'uscirà l'acqua nõ colorita, poi apri l'altro, e comincerà uscire il colore, allhora piglia una piadena, e mettiui dentro due, o tre fogli di carta straccia l'uno sopra l'altro, e di sopra una pezza lino uecchia che tirerà tutta l'acqua fora, e lascia il colore, e torrai un poco di detto colore in una scodella, e lo tempererai a modo di salsa con sugo de limoni, come sai per discretione, tanto che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali metterai un poco di detto colore cõ un pennello di capra, e poi ualla aggirando intorno al fuoco, in modo che'l detto colore uadi per tutto egualmente, e fatto questo ne farai un'altra scodellina, e perche nõ si uenga a guastare il colore farai che l'una bocca bascia l'altra e lega a due a due, e tu conseruarai assai il tuo colore in una ampolletta fin che facci gli scodellini.

Giallo da dare alli guanti. Cap. 2.

Fioretti gialli che stanno in mezzo le rose, macina
G con

con l'acqua, e dà su la pelle da fare guanti tre uolte. Habbi rosso d'ouo sbattuto molto bene, & olio comune d'oliua lauato, o di lentisco, poluere di grana tintorum, e da su la pelle sottilissimamente, e lascia stare un dì, & una notte, e laua cō una spogna, e lascia asciugare, e serà fatto. Olio di bene s'incorpora di cera biàca.

Tenta d'ombra. Cap. 3.

Acqua di rose rosse.

Viso che non si guasti pel freddo ne per caldo. Cap. 4.

Grasso di capretto lauato molto ben cō acqua chiara si pesti nel mortaio, e faccisi cuocere in una pila, con due, o tre gocce d'acqua odorifera, poi si coli con un panno lino stretto, e serbisi. Poi quando ti uorrai seruire in una caccioletta metti ℥. i. d'olio d'amandole dolci, & un poco di cera nuoua bianca, quanto si ricerca alla quantita che si uorrà fare, e cansfora quanto un capo di spilletta, & un poco di zuccaro candi pesto, e mettasi ogni cosa a cuocere insieme, e menisi sempre acciò uenga piu bianco, & come è cotto leuasi dal fuoco, e mettasi in un uaso di uetro, e quando lo uoi adoperare lo metterai dopo che tu ti serà acconciata pigliando tanto quanto un capo di spilletta, e mena per le mani, e poi ponilo pe'l uiso, che acconcierà il uiso & ammorterà il concio, e fa che non si conosca, e nō lascia rōpere la faccia, ne pel freddo, ne pel caldo, ne pel sole.

Al rossore della faccia. Cap. 5.

Solfo ℥. ij. pece greca, pece nauale ana ℥. i. si liquefacciano in un pignattino, & aggióngauisi del grasso de porco maschio tanto che si faccia unguento, col quale

quale la serà s'unga il rossore, quando si ua a dormire, e la mattina si pigli una boccata d'acqua, e lauisi.

Al medesimo.

Lardo di porca femina libra mezza, si netta, e raschi tutte col coltello, e mettafi in un baratolo di terra, e faccisi stare in acqua rosa tutto coperto misticandolo assai, e gli si muti l'acqua rosa ogni dodici hore per otto giorni, poi si pigli del solfo in poluere ben secciato. ℥.iiij. e misticchi col detto lardo, con un poco d'olio di spico, perche gli dia buon odore, e di sale bianco ben pesto. ℥.i.s. e così incorporata ogni cosa insieme si macini molto bene pur con olio di spico, e serà fatto.

Alle panne del uiso. Cap.6.

In un catino uitriato, si mettano due boccali d'acqua di fiume, e dentro ui si mettano ℥.iiij. di sollimato, e lassifi al Sole per uinti dì, poi ogni mattina per noue dì mettagli un'ouo fresco sbattendolo molto bene, & incorporando, sino alli uintinoue dì, e si raggiunga l'acqua al Sole, & alla serena, e pongasi poi in uno fiasco al Sole. *Alle medesime.*

Sugo di limoni bicchiere uno, sollimato, uerderame, biacca ana. ℥.i. metti in infusione per un giorno, poi ui aggiungi d'acqua di cisterna tre bicchieri, e lascia stare per un'altro dì, poi piglia diece oua fresche, e sbattigli molto bene, e mettagli dentro, e mistica, e metti in un fiasco al Sole. *Alle medesime.*

Mele schiumato. ℥.iiij. borace fino oncie sei, ossa di seppio oncie sei, distilla a lento fuoco, e cauane acqua, e se ne uoi fare un poco piglia un pignattino nella cenere calda & fa,

G 2 Alle



L I B R O

Alle medesime.

Scorzi di melaranci dolci siano tagliati, e netti dalla pelle, e si leghino ad un spago, e mettansi in un'orinale che non tocchino il fondo, e mettansi al Sole che si lambicchino, & la distillatione caderà al fondo, poi ui si rimetta dell'altre scorze, fin che ne farai assai, a tuo bisogno, e con tale distillatione laua la faccia.

Altrimenti.

Vn fele di bue uecchio, si co'i per una pezza bianca noue volte, chiare d'oua quattro, sbattute molto bene, sollimato uerderame ana. 5. i. & ogni cosa si sbatta ben insieme, e mettaui di pezze d'huomo a molle per una notte, poi si facciano sciugare all'ombra, e quando si uogliono adoperare bagnisi in aceto ouero in orina, & ogni serà mettine sopra le panne fin che se ne uatano uia, e la mattina si laui con orina.

Pe'l uiso. Cap. 7.

Vn fiaSCO grande sia empito d'acqua comune, e stia uoto un terzo, e buttiui dietro un quarto di sollimato in poluere, e sei oue fresche, e metta si al Sole, & ogni mattina buttaui due oue fresche, e mescola bene ogni giorno per cinque di, poi lassisi stare p un mese al Sole.

A conciar sollimato per le donne. Cap. 8.

Sollimato libra una, argéto uiuo libra una pesti, et incorporati bē insieme si mettano in un catino, & gli si metta di sopra aceto fortissimo, sempre rimenādo p quattro, o cinque hore, come se si uollesse far un sapore, e quāto piu si rimenā tātō sarà meglio, poi lascialo posare, e leuagli quell'aceto da dozzo per inclinatione, e rimetti dell'altro aceto, e così farai tanto che diuenti
bianco,

biāco, e poi fa lentiglie con un poco di legnetto, e secca le all'ombra, e poi una di queste stemperata con acqua di faue, o altra, farà bella la faccia, ma uol essere purificata la faccia, innanzi si metta il detto.

Pel uiso. Cap. 9.

Vna caraffa d'acqua di uite, chiara d'oua fresche numero dieci d'agresto lābiccato caraffa una, sugo de limoni. ʒ. i. ij. alume scaiola. ʒ. ij. alume zucarina. ʒ. i. uerderame. ʒ. s. argento sollimata. ʒ. s. siano misticati tutti insieme le sopradette cose, e fōgāsi in una boccia a riposare p dieci giorni, poi si metta a distillare p un lābico di uetro, e serua la distillatione, ch'è bonissima.

Poluere odorifera di uiolette. Cap. 10.

Treos rose secche. ʒ. vi. garofoli. ʒ. ij. canella. ʒ. ij. maggiorana. ʒ. ij. calamo aromatico. ʒ. i. poluere d'ancipresso. ʒ. i. pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente, e passisi per seta, poi si mistichi tutto insieme, e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.

Per leuar i grani e porri del uiso. Cap. 11.

Prendi un cedro grande e molto stagionato, e leua gli la crosta con un poco de bianco, di modo che l'agro resti di mezzo, e fa un buco dal lato del picciolo, e uota per quel tutto l'agro, e metti dentro del detto cedro uuoto, le sequēti cose, borace, zuccaro candi, sapie brugiate, porcellette an. quar. s. zuccaro fino quarto uno, sal alcali, pietra fele, ana denaro un angelot argento uno, tutte le dette cose si pestino, e setaccino e mettansi nel cedro, e mezzo panetto di sapone di cipri tagliato menuto, mescolato con le polueri e sugo di tre limoni grossi, e come tutto sarà dentro chiudi il cedro con

G 3 quel

quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuoltalo con la stoppa bagnata, & habbi una pignatta con la arena menuta, e metti il cedro nel mezzo dell'arena, e fa che sia coperto della arena, e come la sera non lauora il forno metti la pila dentro, e lassala fin alla mattina, poi cauala e caccia fuori il cedro che nõ u'entri niente della arena, e con un cucchiaino d'argento cauerai tutto quello di dentro, che è come una composta, e mettila in un uaso di uetro, e tienla così uinti dì, che n'esca il fuoco, poi mettila al uiso tre notte alla fila, & infraranno i grani, e porri, e caueragli, e lassala nel uiso per noue dì, e sanerà.

Pasta da far pater nostri odoriferi. Cap. 12.

Piglia Muschio, & ambra per ugal peso, biacca, scaglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, e fa che sian ben peste e poluerizzate, e mettile in una tazza d'argento che habbia il fondo tondo, e mettile in un uaso di rame fatto a uso di tazza che sia stagnata, e mettiui dell'acqua odorifera, e se serà quella d'angeli sarà perfetta, e fa che boglian molto bene beuendosi quella acqua a poco a poco, e tornerai dell'altra, che stian al fuoco per due hore buone, e che il fuoco sia temperato, dapoi ui metterai dentro il muschio pesto, e l'ambra colata, e mentre metti dentro questi due, fa che con una spatola d'argento mescola tutta uia la materia con una mano, e fa che l'acqua che è nel uaso tutta si consumi, a picciol fuoco, e poi fa i pater nostri, fin che la pasta è calda. E se le uoi far solamente del muschio, dell'ambra e di zibetto cõ la cugina germana di questi tre mettile nella bossola di uetro, come sai,

fai, e serà di bonissimo odore, e sono da grã præcipi, ma nõ sono così soavi come l'altri sopra detti. *Altrimenti.*

Belzoi quar. ij. *Storace calamita* quar. i. s. legno aloè quar. i. *ambracan* quarto uno, muschio quar. s. poluere di cipri quar. s. sandali bianchi denaro. i. Tutte queste cose si uogliono pestar e passar per seta, se non storace, che si dee mettere in un uaso di rame stagnato, e fregolare minutamente con le dita con un poco d'acqua odorifera, e mettãsi a deleguar al fuoco, e così si metta in un mortaio di rame, e pestalo con le altre poluere sopradette, e metteraci della gomma draganti disfatta nell'acqua odorifera, e pesta ogni cosa ben insieme che uenga come una pasta dura, e come serà fatta e ben incorporata fa i pater nostri nelle forme untate d'olio gelsamino.

Caccioletta reale. Cap. 13.

Belzoi de gotta. ʒ. ij. storace calamita. ʒ. i. s. quar. ij. d' ambracan quar. ij. di muschio, zibetto quar. i. legno aloè quar. i. zucchero candi quar. i. oldano quar. s. sandali bianchi tarpeso. i. cannella fina, tarpes. i. Ircos di leuante tarpes. i. Poluere di rose tarpes. i. Tutte le sopradette cose si riducano in poluere se non il storace, che per la prima cosa uol esser messo nella caccioletta, e fatto in pezzetti, e con un poco d'acqua odorifera posar la caccioletta sopra il fuoco, e come sarà difatto il storace metterai il belzoi, e poi tutte l'altre cose, e acqua fina odorifera tanta che uadi sopra li materiali, e come hauerà bollita un quarto d'hora, e sarà ben incorporati i materiali, serà fatta. *Altrimenti.*

Belzoi. ʒ. ij. storace calamita. ʒ. i. s. laudano quar. i.

G 4 ambra-

ambracan, muschio, zibetto, ambra gialla de pater no
stri. an. quar. s. sandali bianchi, ireos di leuante, can-
nella, poluere di cipri an. tarpes. i. zuccaro fino quar.
i. Tutte le dette cose si riducano in poluere, e mettasì
nella caccioletta seruando l'ordine che si disse nella so-
pradetta ricetta della caccioletta reale.

Altrimenti.

Belzoi. 3. iij. storace. 3. i. legno aloe denaro uno, am-
bracan gra. xv. muschio gra. x. zibetto gra. vi. zucca-
ro fino quanto una nocella. Tutte queste cose pestinsi
molto bene, e passinsi per seta, e mettasì primieramen-
te nella caccioletta lo storace, in pezzetti con acqua
nanfa, poi il Belzoi, e come hauerà bollito un poco le-
uinsi la caccioletta dal fuoco, e caua l'acqua, e la pasta
metterai nel mortaio, e con essa pesterai legno aloe,
ambra, muschio, e pesterai ogni cosa insieme, poi torna-
le nella caccioletta con l'acqua sopradetta, e sceman-
dosi l'aggiungerai, e come hauerà ben bollito metti il
zibetto e l'acqua che restarà nella caccioletta, come
la leuarai dal fuoco la posarai in una caraffa, e quan-
do scalderei la caccioletta la metterai, e fa che per la
detta caccioletta come la scaldi metti la maggior par-
te dell'acqua nanfa. *Altrimenti.*

Belzoi. 3. ij. storace. 3. i. ambracan 3. s. muschio,
quar. i. zibetto quar. s. legno aloe. 3. s. sandali bianchi
par. i. poluere di cipri, poluere di rose ana, tarpes. i. e li
materiali si pestino, e passinsi per seta, come di sopra si
disse, e questa caccioletta si uuol fare con acqua mosca-
ta, e come è finita, che resti asciutta e l'acqua entri nel
li materiali, e oltra la cōfettion di legno aloe che è fat-
ta

ta con Zuccaro, ne metterai un poco che sia candi uiolato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

Caccioletta Alessandrina. Cap. 14.

Belzoi de gotta ʒ. ij. Storace calamita ʒ. i. muschio quar. s. ambracan quar. s. legno aloè quar. s. zibetto la metà di mezzo quarto, Zuccaro fino quar. i. Primieramente si pesti il belzoi, e passi per seta, poi si pesti lo storace, e disfaccisi in pezzetti entro la caccioletta; e mettasì l'acqua di tre sorti, cioè rosa, nansa, e mortella, che tutte sian perfettissime, e mettasì la detta caccioletta sopra le bragia, e come lo storace serà scaldato con l'acqua metterai il belzoi pesto, passato p seta, e mettasì assai acqua e lascisi bollire per mezz'ora, poi metti il legno aloè limato con una lima, e pestato con l'ambra, e lassale bollire un buon pezzetto, poi cava la caccioletta del fuoco, e come la pasta si comincia a raffreddar la canerai della caccioletta e lasciala ben raffreddar, e pestala molto bene, poi tornala alla caccioletta con l'acqua della quale aggiongerai se bisognerà, e come comincia a bollire metterai il muschio ben pesto, poi il zibetto a poco a poco con una punta del coltello, e lassà bollire fin che si consumi l'acqua, e debbesi bauer una certa discretione di nò metter troppo acqua se non a poco a poco, come ci si mette, e questa caccioletta è di molto gentil odore. Il legno aloè che ci si mette nelle sopradette cacciolette, si debbe cōfettare al modo che segue.

Confettione di legno d'aloè. Cap. 15.

Piglia oncie quattro di legno aloè, e taglialo per lungo e mettilo a molle per tre dì nel buon uin greco,

Et altri tre giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in un panno lino bianco, e netto, poi pesta una libra di zucchero fino, e mettilo in una cacciola cō l'acqua rosa ad euaporare, e come l'acqua euapora mettimi il legno aloè, e rimenalo nel zucchero, e mettiui tarpefi tre di muschio, e quattro d'ambra, tutto che sia ben poluerizzato, e fa che'l zucchero uenga com'un pignocato, e come serà fatto, il cauerai con un cucchiato di legno in pezzi sopra un marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zucchero pesto sottilmente e passato per seta, e che nel detto zucchero sia un poco di muschio, Et ambra, e come i pani seranno posati metterai di sopra del zucchero poluerizzato di sopra i detti pani, e lascia raffreddar, che è il miglior che possa essere.

Per far pomo real odorifero. Cap. 16.

Prendi. ℥. i. di muschio. ℥. s. d'ambra, e un poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, e piglia l'ambra, e tagliala con un coltello, e pesta il muschio nel mortaio di metallo, poi gli aggiungi l'ambra e pestagli tutti due insieme, e bagna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'apprendano Et incorporino ben insieme, e pesta fortemente fin che si facci una pasta dura, e che nō sia molle, e ungitì la palma della mano con l'olio de gelsomino, e mettiui sù la pasta. E se non uoi gommare l'acqua piglia una tazza d'argēto, e mettiui un poco d'acqua rosa e nella detta taglia l'ambra in pezzetti sopra un poco di bragia morta, e così si squaglierà, poi aggiongigli il muschio menādo sempre con una spatoletta con l'altra mano, fin che sian ben incorporate insieme, e di questa pasta farai il pomo un
gendoti

gendoti le palme delle mani con un poco d'olio come si disse di sopra, e se uorrai mettere il zibetto nella tazza senza acqua nell'ambra si squaglierà dentro, e come uorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e metterai mezzo quar. di zibetto, e fa il pomo com'è detto.

Pomo odorifero. Cap. 17.

Prendi quar. iij. de Belzoi de gotta quar. i. s. di fiorace calamita, legno aloe, ambra cam. ana quart. i. muschio quar. s. poluere di cipri quar. s. sandali bianchi uno denaro, e tutti questi materiali si uogliono molto ben pestare e passar per seta, se non lo fiorace che si vuole metter in una tazza d'argento con un poco d'acqua sopra'l fuoco che uenga a liquefarsi, e tenirai tutti gli altri materiali dentro il mortaio essendo passati per seta, e metterai dentro lo fiorace poluerizzato, e pesta fortemente a poco a poco, e metti un poco di gōma draganti squagliata nell'acqua rosa tanto che uèga ad esser com'una pasta dura, e ben pesta, et è fatto.

Pomo Imperial odorifero. Cap. 18.

Piglia .ḡ. i. di fiorace calamita bonissimo, e masticalo tanto che uenga ad esser bianco & all'ultimo del masticare ne porrai dell'acqua rosa in bocca perche riescan incorporati con la detta acqua, poi piglia saggi quattro di muschio, e saggi due d'ambracan, ben pesti et incorporati insieme, e metti lo fiorace poluerizzato nel mortaio di metallo, e pestalo, & al pestar che fai scaldala una uolta il pestelo perche lo fiorace non raffreddi, e poi metti il muschio, e l'ambra e pestagli molto bene, e come sarà fatta la pasta, mettila su la
palma

palma della mano unta con due gocciole d'olio di gelsomini, e fa il pomo, serà perfettissimo.

Pomo della quinta effenza del profumo. Cap. 19.

Piglia una parte de muschio, e due d'ambracan e mezza de zibetto, e pesta sottilmente il muschio, e quando sarà pesto, metti l'ambra in una tazza d'argento che sia liscia e netta, e mettila sopra le ceneri che non habbino molta bragia acciò si squagli, e mettila tagliata in pezzetti minutissimo, e come sarà squagliata mettiui dentro il muschio, e con un cucchiarino d'argento mescola molto bene, che si incorporino insieme, poi aggiungigli il zibetto menando molto ben accio che si mistichino insieme, e come sarà molto ben incorporato caua fuori presto la detta compositione, e mettila nella palma della mano, e fa il pomo, con due gocciole d'olio di gelsomino per farlo liscio, e questo è un pomo molto singolare, e se uorrai mettere un poco d'acqua rosa con l'ambra si farà ben piu, ma p'rispetto del zibetto nõ si debbe mettere.

Perfumo, sopra la paletta, della quinta effenza. Cap. 20.

Prendi. ʒ. iij. di belzoi de gotta. ʒ. ij. di storace calamita, legno aloe, ambracan, zuccaro candi ana quar. i. musco quar. s. zibetto la metà di mezzo quarto. Pesta il belzoino e passa per seta, e disfà io storace tra le mani in piu piccol pezzetti che serà possibile e metti gli dentro una cacciola de rame stagnato, e met-

mettiti dell'acqua d'angeli fina, e fa che bolla, e come lo storace serà disfatto, metterai il belzoino pesto, e setacciato, e mescolagli molto ben insieme con un cucchiaretto d'argento, e fa che mai gli manchi acqua, e come hauerà bollito una mezza hora leua la cacciola del fuoco e caua fuori la pasta e lassala raffreddar, e come sarà fredda asciugala con un drappo netto, e mettila nel mortaio di metallo, e pestala, e tornala nella cacciola e mettiti della medesima acqua, e falla bollire quanto la prima uolta, e così il farai per sei uolte, in tre dì, una uolta la mattina, & una uolta la sera, e ogni uolta che leuarai la cacciola dal fuoco cauerai la pasta innanzi che raffreddi, et inuoltala in una touaglia netta di bucato, e non la pestar fin che non la uorrai far bollire, e ciò fatto piglia il legno aloe, e taglialo con un coltello e pestalo col zuccaro candi, che uenga ad essere molto ben pesto, poi piglia la pasta di belzoino, e di storace che hauerai pestato, e mettile nel mortaio doue stà il legno aloe, e'l zuccaro candi, e pestagli molto bene, poi mettigli nella cacciola con l'acqua predetta, e fa che bolla per mezza hora sopra il fuoco, e così farai per due uolte, poi piglia l'ambra e'l muschio, e tagliata l'ambra sottilmente con un coltello gli pestarai insieme, e poi piglia la pasta che è pestata e mettila nel mortaio, e poi metti ogni cosa dentro la cacciola, e fa che bolla con l'acqua per mezz' hora menandola con un cucchiario, che ben s'incorpori insieme, con una punta del coltello metti il zibetto a poco a poco, e poi col cucchiario mena la detta pasta, e fa che l'acqua s'entri nella pasta. Poi caua dal fuoco
la

la cacciola & innanzi che si raffreddi caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta essenza del profumo, sopra una piletta di ferro che non sia troppo calda, & vuol essere singolare, e pretioso.

Pezzette molto fine. Cap. 21.

Prendi. ʒ.iiij di belzoi. ʒ.ij. di storace calamita. ʒ. s. di laudano, mezzo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes. i. ambra zibetto ana tarpes. ij. e pesta ogni cosa da pestar se nõ lo storace, ilqual fregolarai in pezzetti, e piglierai una caccioletta di rame stagnata, e metterai dentro dell'acqua odorifera, et in quella farai dileguare lo storace, poi a una a una metti dietro le dette cose, mescolando & incorporandole, bollendo l'acqua tutta uia e come hauerà bollito per un'hora leuala dal fuoco e mettiui dentro il zibetto con una punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia seccare l'acqua nella pasta, e quando è fredda fa le pezzette.

Altrimenti.

Piglia. ʒ. i. di poluere imperial, carbone di salci. ʒ. s. gomma draganti squagliata in acqua buona odorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di brõzo, e metterai tãta gõma che basti a far una pasta dura, poi farai le pezzette, et le farai seccare all'ombra, e seran buone.

Grassetto di capretto così si fa. Cap. 22.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, e metti in un mortaio netto a pestarlo molto ben, e laualo in cinque acque nel mortaio, poi mettilo in una pila con l'acqua rosa a cuocere, e come hauerà bollito e imbeunto l'acqua colalo per un panno lino in una scodella

Q V A R T O. III

scodella nellaquale sia dell'acqua rosa fina, e come sarà raffreddato ritornalo nella pila con l'acqua moscata, e falla bollire al fuoco, e metti un poco di musco, ambra, e zibetto, poi colalo in un uaso doue sia acqua moscata facèdo le girelle grossette come il dito piccolo, e quando seran fatte guardale sotto, e se ui serà alcuna bruttura nettala con un coltellino.

Saponetto da far le man morbide e belle.

Cap. 23.

Piglia .℥.iij. di sapone di ceruo buono moscato .℥.ij. di pomata buona, o di grassetto di capretto pesta molto ben ogni cosa insieme, e mettiui un buon bicchiere d'acqua nansa, con mezza quarta di biacca disfatta nella detta acqua, e la farai bere al sapone sempre menando a una mano, e come sarà beuuta la detta acqua metterai .℥.v. d'amido pesto e cernuto, mettendolo a poco a poco menando con una mano, e se per auentura bisognasse aggionger dell'acqua aggiungi della detta, acciò piu presto resti molle che duro, e come serà fatto mettilo in un baratol di uetro che'l mantien molle, e quando laui le man piglia alquanto di questo e laua, e farà come di sopra.

Grassetto di capretto. Cap. 24.

Piglia del grasso di capretto che sia del rognone, e della rete che sia bianco, e lenagli quella tela sottile che ha di sopra e li nerui, e ponlo in acqua fresca p due dì, mutandola tre uolte al dì, poi laualo molto ben per alquante uolte con l'acqua fresca, e pestalo in un mortaio di pietra, e come serà pesto lo lauerai in noue acque molto bene, poi lo metti in una cacciola

con

con un poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, è come serà fuso buttalo in un uaso nel qual sia acqua rosa, e come serà freddo lo leuerai del detto uaso, e mettilo da li un poco a molle in un uaso nell'acqua rosa p due giorni, e s'èdo la metà d'acqua rosa, e la metà d'acqua d'aranci, e come serà ben mollata, e lauata per molte fiate con le dette acque, lo metterai in uaso netto asciutto, e lì lo metterai cō qualche olio odorifero tanto che potrà bere, pestandolo come fosse pasta, poi mettilo nella cacciola con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui dentro il detto grasso del muschio, & ambra secondo la quantità, e come haucrà bollito un bollo le ualo, e uuotalo nelle scodelline nelle qual sia pasta l'acqua odorifera, come si disse di sopra, poi riponi le girelle in un baratolo profumato di terra inuiuiata con la bambagia in mezzo profumata.

Grasso del midollo di caprone. Cap. 25.

Piglia del midollo di caprone e laualo molto bene, è mettilo a cuocere in una pila nuoua con molta acqua per uintiquattro hore, e leua la pila dal fuoco, e come serà quasi fredda uuota la bruoda in un uaso di terra netto inuiuiato, e mettilo a raffreddare che stia coperto, e come serà freddo, che serà com'una gelatina, della qual coglierai l'olio con un cucchiaino d'argento, e mettilo dentro d'un albarellino di uetro che sia profumato, perche nō si senta l'odore del detto grasso, il detto grasso fa tanta operatione come fosse balsamo.

Ceretto molto bello. Cap. 26.

Prendi due denari d'olio di lentisco, & altrettanto d'olio

d'olio di zucche, e mettili dentro una scodella sopra la cenice calda che li detti olij uengan a una parte della scodella decantata, e metti un poco di cera bianca dentro la scodella alla parte di sopra, e toccandola cō un bastoncetto falla scolare nell'olio, e come sarà scolata mettiui un poco di zucchero bianco poluerizzato, e subito gettarai dell'acqua dentro la scodella, e col dito d'una mano uolterai la detta materia, e così farai con sette acque fin che sia fatto bianco e bello, poi uota tutta l'acqua che non ui resti niente, e metti un poco di borace cotto poluerizzato, e metti un poco d'acqua rosa di modo che nel boffolo stia a molle.

Saponetto singulare per le mani. Cap. 27.

Piglia libra una de mandole amare pelate, e pestate ben bene, e tanta senapa quanto cape in una mano e tanto sapone di ceruo quanto mezzo ouo, e pesta ogni cosa insieme, e piglia lib.s. di mele schiumato, e dagli un bollo, e mettili tutti insieme, e mescolagli insieme che uerghi come un sapone, e serà buono per lauar le mani.

Saponetto che fa le man morbide,
e belle. Cap. 28.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero seluaggio, & alume di seccia, e tartaro bianco bruciato, e faue e falle pestar tutte quante molto bene, & uogliono essere ana, e falle seccare poi ripestale molto bene insieme, e mescolale tutte col bianco d'oua, e fa come una pasta, & estendansi sopra un piatto, e fagli stare al Sole, e come serà asciutto fanne la poluere e poi lauati le mane di quella con l'acqua chiara.

H Per

Per far bianche le mani. Cap.29.

Piglia un fel di bue, e lib. s. di sapon molle, et libra una di mele fusa con poco fuoco, e rimena il sapon, et mettilo a poco a poco nel mele, poi mettiui il fele, e fa che ogni cosa sia ben incorporata, mescolando sempre con una mano, e mettilo in un uaso di uetro, et questa compositione fa le man bianche e lisce & delicate, & possi adoprare sempre, e se uoi fare cosa piu perfetta piglia un rosso d'ouo fresco & un poco di lieuito, & mescola tutto insieme, e dentro ui metti altratanta materia sopradetta, e mistica ben insieme, poi lauati le mani, e uedrai una bella opera.

Per far belle le mani. Cap.30.

Prendi del sugo di limone, & altratanta acqua odorifera e metti a bollir al fuoco, e come bolle mettiui dentro della poluere delle sugaccio dell'amandole, e fa che diuenti come un sapon, e lauati con questo le mani che le farà belle & bianche.

Al medesimo.

Piglia due rossumi d'oua fresche, e tanto uerderame, e fa unguento che uenga non troppo duro, & un poco d'orpimento, e sia tutto molto ben incorporato, poi metti il detto unguento in su le mani, e tienlo per due hore, poi lauati le mani, e come serà ben lauate, prendi della molicca del pane infusa nell'acqua di piantagine, e rilauati ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come saran asciutte ungile col grassetto di capretto, e metti sui guanti.

A far sapon senza fuoco. Cap.31.

*Prendi due parti di sosa, & una di calce che siano
ben*

ben pestate ambe due, metti la calce nell'acqua; e poi la sosa, e mettile così in un mastello ch'abbia il fondo forato, e metti una tauola al buco di dentro, e metti dell'acqua sopra le dette cose fin che n'esca la prima lessiva che mostri l'ouo fresco un carlino, e la seconda che mostri quanto un tornese, e la terza lessiva che non mostra niente dell'ouo tutte si vogliono prouar insieme, e fa la proua di quella che mostra un tornese come dell'altre faccendo l'esperienza con l'ouo. Et piglierai tre parti de lessiva, & una d'olio chiaro & a due rotola metterai quattro oncie di salnitro, e due d'alume pestati, e così gli metterai dentro nell'olio, e nella lessiva, e fa che stia per uirtiquattro hore, & ogni quattro hore le rimenerai un pezzo, e poi le metterai in una cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà congelato il taglierai in pezzi, e fa quel segnale che tu uuoi e attorno i pezzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. 32.

Piglia tre misure di cere di lentisco, e due di calce uiua e misticale bene, e metti dentro un mastello, e pestale bene, e metti di sopra dell'acqua, & fa lessiva come di sopra, assaggiandole con l'ouo, fin che tu noti di sopra. Quando farai il sapone piglia due quartie d'olio e ponilo dietro una caldaia, & incotamente metti altratanta lessiva d'un tornese, e lascia bollire bene, e come hauerà ben bollito diuenterà spesso, e se fila metti della medesima lessiva, a poco a poco, poi uà mettèdo della lessiva molto forte a poco a poco & assaggia co'l cucchiaino se è spesso, e quando la cana della caldaia se esce come un mele uà bene, & è cotto, & è

H 2 segnale

segnale che è imbeuuto di lessiva, e incōtinentemente torna a metter olio, e tornerà a filato com'andrai mettendo e la cucchiara col sapone, è fatto, e cotto com un poco di schiuma per le bande della caldaia, si uede fare.

Sapone. Cap. 33.

Per ogni dieci libre di acqua di capitello libra una mezza di seuo.

Pomata perfetta. Cap. 34.

Piglia grasso di capretto, o di caprone, che è miglior, e sia di grasso di rognoni fresco, e bianco, e laualo molto bene con molte acque, poi pestalo dentro un mortaio di marmo, poi mettilo in una pila di terra inuitriata, e metti lib. iij. di grasso, e altrettanto d'acqua rosa mortella e nanfa, e metti la pila al fuoco con .3. s. di garofani, ammaccati .3. i. di storace calamita, la metà di mezza quarta d'oncia di canfora, quindici porcele apie tagliate minutamente, e un poco di cedro, se lo poi hauere, e come tutte queste cose son dentro la pila, coprila molto ben con una scodella, e bolla fin che manchino le due parti dell'acqua, poi leua la pignatta dal foco e colala per seta, poi piglia il grasso con un cucchiario di ferro, e metti dentro ad un piatto di terra inuitriato, e fa che non c'entra niente d'acqua, che è di sotto, e quando la uorrai dare, mettila in un uaso di terra, e pestala con l'acqua rosa fin che si facci molto bianca.

Pomata di cedro. Cap. 35.

Piglia un cedro e uuotalo tutto dalla parte del piccolo, e mettiui dentro garofani fitti, poi piglia grasso di porco dolce e fresco, e fuso lo getta dentro il cedro, e
mettiui

Q U A R T O. 117.

mettini acqua nansa con le foglie di cedro tagliate minutamente, e foglie di limone, e scorze di cedro, poi metti disopra cenice calda e copri il cedro con la detta cenice sin alla bocca, e che sia bragia con la cenice, e quando serà tutto squagliato comincerà bollire, mettini dentro un poco di storace, et un poco di garofani in un panno lino sottile, e legale tutte dentro il detto panno che stia fin che i materiali non escon piu, che'l grasso possa pigliare della sostanza di quelli, e cosi metterai dentro il cedro in detto panno, e fa che'l grasso bolla per un pezzetto insieme cō quello, poi colalo per una seta sottile, e lascia raffreddare, poi piglia altratanta pomata di pomi, e misticala con questa di cedro, dentro ad un mortaio di marmo, poi piglia .℥.s. di biacca, e disfalla con acqua nansa, & mettila nel mortaio, e pestale tutte insieme, con la pomata, poi ponile in un baratolo di uetro. E questa pomata è molto singolare per le mani pe'l collo, e per il uiso, e per quel che uorrai, & è molto penetratiua, che subito che è posta si secca, e resta il luoco molto gentil e bianco.

Vntion reale odorifera. Cap. 36.

Piglia olio di mandole ambrogine fresche, e mettile nella pila con acqua rosa al fuoco, e se sarà .℥.iij. di quello metti un quarto di storace calamita, un quarto o poco meno di garofani, et un quarto di legno aloe poluerizato, e mezzo quarto d'ambra, che sia tagliata e pestata con il legno aloe, e un denaro di muschio, e cō tutte queste cose ne metterai la pila al fuoco soane, e stia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e mettini

H 3 dentro

dentro con la punta d'un coltello un denaro di zibetto, e disfaccisi tutto nell'olio, e lascialo riposare e scbiarire, uotalo poi in naso di uetro, e se uoi metter una libra di questa unzione potrai mettere. 3.ij. d'olio di rose, e quel che resta nel fondo della pila, e buono e per fetto per far profumo.

Vntion Imperiale odorifera, e uirtuosa. Cap. 37.

Piglia olio de mandole ambrogine fresche lib. i. stocace buono grosso. 3.ij. muschio ambra an. quar. uno, legno aloë tarpezi. 7. garofani, zibetto ana, quar. s. acqua rosa finissima lib. i. s. & piglia una pignatta noua, & empila d'acqua, e falla bollire al fuoco perche perda l'odore di terra, e come hauerà bollito getta uia la detta acqua e asciugala, poi ui metti d'etro l'acqua rosa, l'olio, e lo stocace fatto in fregole con le dita, & tutti g' altri materiali poluerizzati, e l'ambra raschiata, e pestata con il legno aloë, & li garofani ammacchiati, & come tutto ciò sarà dentro la pila mettila in su le bragia, menuta che non sia forte, e che sia netta senza fumo, e stia per due hore che beua soauissima mète, e come hauerà passato il tēpo metterai il zibetto con la punta del coltello a poco a poco che subito che sentirà il calore si disfarà, e leua dal fuoco la pila e lassala raffreddare, con un cucchiaino d'argento cauera l'unzione, e mettila in una caraffa di uetro grossa, e lassala stare per uinti dì a riposare, poi la porrai in un'altra caraffa, che non uengan le feci. E questa unzione è molto pretiosa e odorifera, & ha molte uirtù per la natura humana. E la detta unzione come è fatta

fatta e purificata uol essere noue oncie poco piu, o poco manco.

Mistura d'ambra di muschio, e di zibetto. Cap. 38.

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, una di zibetto, e sopra il porfido macina i detti materiali, cō l'olio di gelsomini, o di rose, o dell'olio d'amandole fresche ambrogine pelate con un coltello, e non con l'acqua, perche è piu perfetto olio, e non si guasta mai, pur qual si uoglia di questi olij è buono, ma piu uale quel dell'amandole, e cosi macinerai tanto che sia impalpabile, mettendo dell'olio tãto quãto bisognerà che uenga con unguento, che non sia duro, ne troppo liquido, & come serà fatto lo metterai nel uaso di uetro, o d'oro, o d'argento che sia humido, & questo è la miglior mistura che si possa fare. Alcuni mettono Belzoino, storace, canfora, cannella, & alcune altre materie, et ciò fa p multiplicar in la quantità, e nõ nella bõtade.

Perfumo dolce di caccioletta. Cap 39.

Piglia libra una d'acqua rosa, & altratanta nanafa, & anche di mortella, che in tutto saran lib. iij. & mettile in una cacciola di rame stagnata, che sia tanto grande che le acque arriuino alla metà, e mettiui. ℥. iij. di zuccaro fino, muschio denaro. i. zibetto denaro. i. e come ha bollito l'acqua un buon pezzo metti il zuccaro, e dalli un bollo, e schiuma la spiuma con un cucchiaino forato di ferro, poi metti il muschio, et come bauerà pollito un poco metterai il zibetto cō una punta del coltello, ma debbi auuertire di tenir le destre acque in un fiasco, e quãdo mãcherà l'acqua al bollire,

H 4 sopplisci

sopplaci sempre riempie do il medesimo che scema, che arriui al sopradetto primo segnale, e sempre che uorrai far il detto profumo hai da tenir questo ordine, che quando si leua dal fuoco resti l'acqua al medesimo termine, e segnal della cacciola, e come si comincia a raffreddar la metterai dentro una caraffa, e fa che non resti cosa alcuna attaccata alla cacciola, & questo è molto delicato profumo.

Vsnee poluere de cipri. Cap. 40.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute che si fanno nelli rami del detto arbore, & nettale molto bene di certe cose rosse et altre brutture che restin nette e bianche, e lauale con l'acqua tante uolte che l'acqua esca chiara, poi distendile sopra una tauola al Sole che l'herba sia asciutta con una touaglia, e come se rà ben asciutta mettila in un uaso e bagnale con l'acqua rosa fina e lasciala star ben coperta per un dì, poi la metti al Sole, e come sarà siutta tornala a bagnare fin a sei uolte, poi mettila al Sol molto caldo che si asciughi bene, uoltandola sotto sopra molte uolte, e così calda fregala destramente, e pestala sottilmente, & passa per seta, e quel che non passa torna asciugare al Sole, e ripesta, e passa, e piglia questa poluere & impastala con acqua fina moscata com'una pasta dura, & stendila sopra un uaso di legno eguale, e che uèga giu sto sopra, il tamigio che'l uaso sia uoltato a rovescio col fondo in sù, e sia coperto con un drappo di lana, & sotto'l tamigio metti sopra la bragia morta, belzoi storace, e legno aloe tutti mescolati insieme, e tre uolte lo metterai con la detta bragia morta, e così profu-
merai

merai la poluere, e come sarà sciutta la tornerai a pestare, e bagnare cō l'acqua, e metterla nel piatto di legno come di sopra, e la profumerai, e ciò farai tante volte fin che conoscerai che sia ben profumata, poi la pestarai molto bene, e metterai sopra un panno lino sottili, e spesso, poi mettila dietro un uaso di uetro che stia molto ben chiusa, poi quando uorrai adoperarla, habbi muschio, ambra, e zibetto, e conciala con quelli e ne potrai far quanta uorrai, e potrai profumare molte libre insieme secondo l'apparecchio che hauerai.

Cuscinetto per tenir tra i panni lini. Cap. 41.

Piglia. 3. ij. di poluere di rose rosse buone che siano state profumate innanzi che siano state fatte in poluere. 3. ij. di poluere d'ireos di leuante. 3. i. di sandali bianchi. 3. s. di garofani, e come tutto serà pesto e poluerizzata misticarai insieme, & a libra una di questa poluere metterai un tarpeste d'ambracan, & sei di muschio, e quattro di zibetto, e così la metti nelli cuscinetti di taffetà cremesino, e mettili nella cascia doue non sia altro che panni lini bianchi e netti, perche non darebbe l'odore così perfetto come suol dare.

Altrimenti.

Prendi rose rosse che siano colte la sera innanzi sia passato il Sole, e si uogliono coglier che non siano troppo aperte ne molto serrate uogliono esser che quando le sfrondi che le foglie si partan l'una da l'altra, e così le seccarai sopra lenzuola di bucato ben steso, & la maneggierai ogni giorno perche non si marciscano, & come saran ben secche le garbellarai accioche escā fuora le semēti, poi per ninti di sopra le lenzuola che son
seccate

seccate le sbrofferai d'acqua fina rosata, ogni dì una volta, e con un'altro lenzuolo sopra qual son state seccate le coprirai, e dopo i uinti di le profumerai dentro una cassa, e posarai le rose nelli setacci, e le sbrofferai con acqua fina, e mettile perfumate sopra la bragia nelli setacci, e che la bragia sotto i setacci sia menuta sopra laqual si metta storace, e legno aloè per egual peso, e alcuna uolta le mistica, e che'l setaccio sia un buon palmo sopra il profumo, e coperto con un lenzuolo, acciò il fumo resti di dentro, & il profumo si debbe dare tre uolte al dì, & il sbroffar dell'acqua secondo che le rose seran humide o secche, e come serà fatto, piglierai le rose del lenzuolo che son state perfumate, e distendile sopra una tauola, & habbi apparecchiato gomma draganti disfatta in acqua rosa, e di quel le ungerai con le mani che tutte diuentin humide, poi metterai a lib. i. di queste. 3. i. di poluere di cipri che nella detta oncia siano tre tarpesi di muschio, e quattro d'ambra, e due di zibetto, e mezza oncia de sandali bianchi, & una quarta di garofali ammaccati, e subito come le rose saranno humide della gomma metterai le dette polueri, e come seran ben incorporati insieme, innãzi che le rose sian asciutte le metterai dentro i cucineti, e questa è una cosa di molto gentil, & delicato odore, e durabile secondo sono ben gouernati i cucineti.

Acqua odorifera finissima. Cap. 42.

Acqua rosa, nansa, mortella, acqua moscata ana lib. i. mettile in una cacciola di rame stagnato, e mettili dentro. 3. i. di poluere d'ireos di lenate passato per seta,

feta, zibetto mezzo quarto, e come ciò hauerai messo nella cacciola mettila al fuoco, e fa che bolla tãto che manchi de le tre parti l'una, e serà fatta una acqua bonissima della qual se l'buom si laua gli conforta gli spiriti, e il suo odor dura p molti giorni nella persona.

Acqua d'Angeli. Cap.43.

Prendi tre parti di rose, e due di fior di mirto, & una di fior di melangoli, fior de moschette, fior di ginestra, fior de ruuistico, cimette di cedro, & habbi apparecchiato cannella fina, garofoli, sandali biãchi, irios di leuãte, & tutte queste cose poluerizza, ma il legno aloe, & lo storace taglia minutamente, e le dette polueri si debbon mettere nel lambico a suolo a suolo con i fiori mescolati insieme, e come il lambicco sarã pieno metterai in ciascuna lambiccada sei fiori dell'iribianco, che i fior stiano diritti, e sopra lo storace, e l'altre polueri, e come serã passata l'acqua che non sia bruciata, fatta con poco fuoco, e cenere sotto il lambico, se nõ la uoi far per bagno maria, che seria meglio. E la metterai in un fiasco che sia scoperto, e mettiui dentro storace, ambra, & un poco di muschio, e mettila al Sole per uinti dì, e poi la muterai, e sarã acqua eccellentissima.

Acqua moscata. Cap.44.

Piglia lib. iiii. d'acqua rosa colata con garofoli, acqua di rosette moscavelle lib.s. acqua nanfa lib.i. acqua di mortella lib.s. mysticale tutte insieme in un fiasco, e pigliane di quella tanta quanta uorrai far moscata, e mettila a bollire in una cacciola di rame stagnata cõ belzoi storace, legno aloe, & un poco di cannella

hella fina, & ana lib. i. d'acqua cotta mezzo tarpeſe di muſchio, e altratanta ambra, & un quarto di poluere di cipri fina, tutti reduſti in poluere ſottiliſſima, e come l'acqua ſarà fredda, e colata per un drappo ſotile diſtempera le dette polueri con l'acqua nel mortaio e mettila dētro un fiaſco ſcoperto e turalo, e mettilo al Sole per due meſi e ſerà buona, ma fa che'l fiaſco ſia ben turato che non iſſiate.

Acqua per far i denti belli, e bianchi. Cap. 45.

Piglia .℥.vi. di uin bianco buono, cimette di mortella, cimette delle moriche, cimette di lentifco cimette di ſorbe, cimette d'ancipreſſo, ana .℥.iij. balauſtia, ſcorza delle radici di noce, pietro, glaſſa, ſangue di drago, oſſa de datteri bruciate, roſe bianche in botoni, canella fina an. ℥.i. peſtiſi ben ogni coſa, e mettaſi nel lambicco, o in una ſtorta di uetro, a diſtillare col foco ſoauo, ſin che n'eſca tutta l'humidità, e nō diſtilli piu, metti l'acqua diſtillata in una caraffa, e dentro ne metti .℥.ij. di poluere di corno di ceruo bruciato et ℥.i. di ſangue di drago in poluere, e tienla al Sole ben turata, per quattro dì, riminando ſpeſſo, poi ti potrai lauare i denti con tal acqua che è la miglior del mondo, e da gran prencipi.

Poluere da nettar e far belli i denti. Cap. 46.

Piglia porcellette, corallo bianco ana .℥.ij. grana paradifi .℥.s. ſangue di drago, maſtici, canella a. ℥.i. s. zuccaro fino .℥.ij. tartaro di maluagia .℥.i. cenere di lentifco, poluere di perle ana .℥.s. di tutte le ſopraſcrite coſe farai poluere ciaſcuna da per ſe, e le farai paſſar

Q V A R T O. 125.

far per seta due uolte, poi le misticarai insieme, e come uorrai nettar i denti, piglia un pezzetto di panno di grana, e bagnalo in uin greco, o maluagia, e con il detto panno bagnato, piglia della poluere e fregati i denti, e come son ben netti lauati la bocca col uin greco, o maluagia.

Per fermar i denti, conciar le gengiue,
& farli bianchi. Cap. 47.

Cannella, garofani, gengiuo, mastici rose, alume, aristolocchia ruonda, balaustia, scorzi di grannati ossa de datteri, mandole d'oliue, sangue di drago, sal armoniaco ana, & fanne poluere e frega i denti con quella e le gengiue ancora, e chi hauesse il cancro nelle dette gengiue, o altro male, lauile, prima con l'aceto buono bianco, bollito cō le balaustie, e ossa d'oliui, e mele, poi fregbensile con la poluere d'alume di rocca bruciato, mastici, & incenso, e guarrà.

Conferua da denti. Cap. 48.

Prendi sangue di drago, alume di rocca bruciato, inenso, mastici, sale, peli della cimatura di grana ana, e siano tutti ben pesti e setacciati, e misticati col zucchero rosato, o col mele.

Acqua di talco buona a molte
cose. Cap. 49.

Prendi lib. i. di talco, che sia piu presto tenero che duro che s'assomigli al bianco, e poluerizalo piu che potrai, e ponilo in una pila inuitriata con .℥.ij. di salnitro pesto, e tura e luta la pila, e mettile nel forno di riuerberero, o nella fornace di netri cō molto fuoco per dodici
hore.

hore, e cauala, & innanzi si freddi caua la materia, e pesta in un mortaio di brōzo, e come sarà pesta metterala in una uestica di bue, e la posarai in luoco humido, e disfaracci in acqua. *Altrimenti.*

Metti il talco in un panno lino grosso, e legalo che stia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le faue di nero, nell'acqua, e come le faue saranno cotte caua il talco, e sugalo molto ben con una touaglia netta, e mettilo al Sol che non resti alcuna humidità in quello, poi pestalo piu sottilmente che si potrà, e metti la poluere nella boccia di uetro, e mettila nell'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boccia, e così stia per due dì, poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria.

Olio di muschio. Cap. 50.

Prendi olio de mandole, o di been, o d'alegria, che è migliore, e mettilo in una caccia di rame stagnata o ueramente in una pila bene inuitriata, e metti dentro l'olio con tanta acqua rosa quant'è l'olio, piu presto piu che manco, e per ciascuna oncia d'olio tarpesi tre di muschio, e metti la pila sopra'l fuoco soaue, e lassà bollire fin che sia quasi consumata l'acqua, e leuale dal fuoco, e come sarà fredda mettilo dentro un'ampolla di uetro, senza alcuna gocciola d'acqua, e nel detto olio metterai pie colombino tagliato sottilmente, e fa che stia così per tre dì e prenderà colore rosso, come ciò serà fatto, rimetterai il detto olio in un'altra ampolla, e sarà perfettissimo olio di muschio.

Olio di muschio, & ambra. Cap. 51.

Fa l'olio di muschio come di sopra, ma non ci mettere

tere

tere piè colombino, e per ogni oncia dell'olio piglia tre tarpefi d'ambra, e pesta dentro ad un mortaio, e come sarà pesta distèperala cò l'olio, e mettilo in una caraffa, che sia ben turata, al Sole per dieci dì, e sera fatto.

Olio di noci moscate. Cap. 52.

Piglia delle piu fresche, e piu buone noci moscate che si possan trouare, e che sian grasse, e pestale molto bene, nel mortaio di bronzo, poi mettile in una tazza di uetro grosso e mettila sopra la bragia morta, e fa ch'a poco a poco si scaldi molto bene, poi mettile in una caneuaccia sottile e forte, e mettilo nel torcitore, & uscirà un liquore, poi torna a pestar la detta pasta restata nella caneuaccia, tornala a scaldar, e torcere, e ciò farai tante uolte, che piu non u'esci cosa alcuna, & il detto liquore ch'è uscito serbalo in un uaso di uetro turato, ch'è l'olio delle noci moscate perfettissimo.

Altrimenti.

Pesta molto ben le noci moscate, e mettile nel lambicco, o in una storta di uetro, e mettiui tanta acqua ardente che sia un dito sopra le noci, e metti a distillare sopra il fuoco, e come l'acqua serà fuori, che esce alla prima fortifica il fuoco, che uscirà l'olio chiaro e bello, ma è un poco piu forte, che quel fatto col torcitore, e mettilo dentro ad una caraffa.

Olio di belzoino, storace. Cap. 53.

Piglia una storta, di uetro, o un lambicco col suo orinale, e metti dentro ℥.vi. de belzoino poluerizzato, e sopra il detto metterai ℥.vi. dell'arena marina buona, & tanta acqua ardente che cuopra il belzoino, e l'arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'una
pila

pila che al fondo habbia due buone dita alta l'arena, metti dentro l'orinale o la storta, & empi la uetta pi la dell'arena, e mettila sopra il fornello a ueto; e che'l fo: o sia di carbone, e metti un recipiente al becco del l'ambiccio, o della storta, e lascia stillare, per sedici hore, il fuoco per le prime quattro uol esser soaue, che ogni quattro hore si uà accrescendo, & all'ultima si fa fortissimo, & uscirà l'acqua e l'olio e lascia raffreddar, e per inclinatione trarrai l'acqua da parte, e metterai l'olio in una caraffa di uetro. A questo medesimo modo potrai far l'olio di storace, e di tutte le gomme, e se piu ne uorrai fare potrai multiplicare secondo il uaso, che sempre sia tãta arena quanta la gomma, e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

Olio d'oua nero. Cap. 54.

Piglia un uaso di terra munitiato, che sia fatta com' un corrigiolo che habbia il fondo stretto, e la bocca larga col becco, ouero un tegame, se non si puo haure il detto. E piglia i rossumi d'oua fresca, e mettili nel uaso che sia pieno, e mettili sopra le buone bragie uiue, e lasciagli bollire fin che quasi si abbrucino, e quãdo uedrai che la faccia dell'oua comincia farsi nera tira il uaso dal fuoco, e con un cucchiaino di argento premi le oua, e fa uscir l'olio dentro un uaso di uetro per il becco del uaso, e non se ne caua se nõ poco olio, e se non fosse cosi nero non sarebbe perfetto, e come sarà cauato mettilo in un bicchier di uetro che sia turato, e lassalo riposare per dieci dì, innanzi che si metta in sul uolto, perche la guastarebbe, e passati i dieci dì mettilo di notte, poi la mattina lauati il uiso con l'acqua

qua della fontana, & resterà la faccia bella, e di gentil aspetto.

Olio d'oua d'altra guisa. Cap. 55.

Piglia oua fresche d'un dì, e mettile a cuocere col guscio, e fa che si faccin dure, e caua i rossi e disfa gli in un piatto, e mettili in una boccia di uetro, che sia grossa, e fa che sia piena, e lutala tutta con luto di un dito alto, poi fora il fondo d'una pila e metti la detta boccia dietro la pila che'l collo se n'escia tutto per il buco della pila, e'l corpo resti dentro della pila, e posa la pila sopra due ferri, et il becco della boccia entri tra i doi ferri, e ficcherai due bastocelli nel collo della boccia che per di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti una scodella che riceua l'olio, e metterai nella pila sopra la boccia della cenere calda, e tre bronze di fuoco ilqual continuerai con discretione che nõ sia troppo, ne poco, e l'olio al principio distillerà molto chiaro e netto, e poi brunetto, e come comincian bruciar uscirà piu nero, e cosi potrai raccogliarlo di tre sorti, ciascuno di suo colore, e fatto a questo modo è il miglior, e di maggior perfezione che si possa fare.

Olio per conseruar la gioventù. Cap. 56.

Piglia ouo d'un dì, di gallina nera, e caua il rossi, e metti con quel un poco di terebintina d'abezzo, et un poco di masticci poluerizzato, e mistica tutto insieme, & metti un tegame nuouo inuitriato, & mettilo sopra la bragia morta, e cuocasi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in un bicchiero di uetro, & mettilo sopra il uolto si fatto di fresco, che è molto buona cosa per conseruar la pelle che non s'increspi mai.

I Olio

Olio d'oua, e di terebintina. Cap. 57.

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e rossi d'oua fresche d'un dì, e metti ogni cosa in un uetro impastandogli insieme, e cuopri il uaso con un uetro, mettilo al Sole che stia tãto che faccia una coperta di sopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, & di là uscirà l'olio, e con un cucchiaino d'argento lo coglierai e lo metterai in un uaso di uetro, e quando il uaso sta al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il sereno di notte, & il detto olio è com' un balsamo, e fa belle carni del uolto, del collo, e delle mani.

Olio de zucche. Cap. 58.

*Piglia delle zucche che sieno mature, e leuane la crosta, e mettile sopra una pezza netta, e liscia di legno, e le farai diuètar com' una pasta, e mettila in una pila che sia mezza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla, non troppo forte, e sopra la bocca della pila metterai un drappo netto, ne troppo grosso ne troppo sottile, & sopra la bocca metterai al drappo della pasta delle zucche, e sopra una scodella che non esca il bollore, e a poco a poco manegghiarai la detta pasta, e come conoscerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta pasta, & mettila in una caneuaccia che non sia grossa ma sia forte, e mettilo nel torcitore e caua l'olio, e come sarà cauato mettilo in una caccioletta nuoua, e fa che bolla sopra'l fuoco, che si cõsumi l'acqua, e se uoi conoscere quando è consumata, getta dell'olio sopra'l fuoco, e farà strepito se ci serà dell'acqua, e quando nõ fa rumore è uscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto. Così si puo fare l'olio de mugia, e non le accade cauar
la*

latrosta. Anche si puo far cosi dell'olio de mandole amare, dopò che son pelate, e peste.

A far olio rosato, uiolato, gellomino, & camomilla. Cap. 59.

Piglia olio d'o'ma fino, e laualo con noue acque calde, poi mettiui dentro i fiori, che siano un poco passì, et fagli star in infusione sette dì, poi bolli l'olio in una caldata d'acqua per bagno maria, per tre hore, poi cola l'olio per un drappo in un'altro uaso, e metti nel detto olio di fiori freschi, un poco passì, e cosi farai per tre volte, e metti il uaso con l'olio al Sole per quaranta dì al sereno, poi colalo per un drappo sottile, che resti netto senza i fiori, poi mettilo al sole per dieci dì, & cosi serà singolare.

Il modo di lauar olio. Cap. 60.

Piglia un catino e foragli il fondo con un ferro sottile, & turalo con un bastoncello, e metti l'olio dentro con l'acqua calda tanto fin che sia bianco, e cosi fatto l'olio fa tre operationi cioè, leua il do'or, & è freddo, e se non è leuato è caldo, & forte, e non farebbe l'operationi che fa quando è leuato.

Olio di lentisco per uolto. Cap. 61.

Piglia libra una d'olio di lentisco, borace, mastici incenso ana. ʒ. s. mirrha, angelot, storace ana quar. i. ogni cosa si pesti & incorpori insieme, e pongasi in un uaso di uetro con l'olio di lentisca, e toglì una cacciola grande, & dentro sia l'acqua nella quale si metta il uaso di uetro con l'olio, e bollire, che non gli possa entrare l'acqua dentro, e bolla tanto che le polueri siano fuse, e cola il detto olio con un drappo di seta cremesina,

na, poi tornalo nel uaso doue è stato cotto, e metti nel detto olio. ℞. iij. de terebintina d'abezzo, & un quarto d'olio di rosa di botta, e cuocasi tanto sopra la cacciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro sia andato in fumo.

Olio di lentisco cotto altrimenti. Cap. 62.

Libra una d'olio di mastici. ℞. iij. terebintina d'abezzo. ℞. iij. di mastici, fa bollire al fuoco lento, e come, comincia a bollir leua dal fuoco, e colalo, che è com'un balsamo per il uolto, conserua le carni e mantien la giouentiù mettendolo ogni notte al uiso, e perche l'odor dell'olio è forte, mettilo al Sole, e al sereno, e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliandogli, per tre dì, e ciò farai quante uolte uorrai, e come uerranno i fiori de gelsomini farai così. Perche e fiori son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni secondo dì, e quel senza fiori è buon per il liscio, e questo con li fiori è buon per le tinte, e sempre come leuarai i fiori lo colerai, così medesimamente come finirai di mettergli, e fa gentil carne, e mantiene bel uiso, e giouene.

Olio di tartaro. Cap. 63.

† Piglia grepolà grossa de uin biāco, e pestala e setaccia, e mettila in una cacciola che sia due dita grossa, e fa che si faccia bianca al fuoco, e ripestala e setacciala e metti in una scodella nell'acqua che si disfaccia, e distilla p feltre, e l'acqua distillata metti in un'orinal, e mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e quella pasta che resterà metterai nel mortaio e la pestarai e passerai per seta, e quella farina che esce metti in
una

una scodella, e calala in un pozzo sopra l'acqua e risoluerassi i olio, che si chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zucarino cosi si fa. Cap. 64.

Prendi del sugo de limoni, albume d'ouo d'un di, alume di rocca bruciato quanto un cece, & altro tanto zucchero candido, & impasta ogni cosa insieme e la scia seccare, e serà alume zucarino, e se uoi fare maggior quantità piglia piu delli detti materiali, e fa come scritto, e forma i panetti piccoli a modo di quelli del zucchero, della sopradetta pasta.

Modo d'acconciar e purificar follimato. *Cap. 64*

Cap. 65.

Piglia libra una de follimato, e mettilo sopra la bragia de carboni che sia molto uiua, e cosi si cuocerà e cuocendo si fumerà, e quādo sarà passato il fumo sarà cotto, leusi della bragia e mettasi in un mortaio, essendo prima molto bē netato, e poi si pesti molto bene, e come sarà bē poluerizzato, a questa libra una di follimato si mettan. \bar{z} iij. d'argento uiuo in questo modo. Prendi d'argēto uiuo, e mettilo in un budello di mōtone ben legato che non se ne possa uscire per niua uia del mondo, e mettilo a bollire in una pignatta con l'aceto bianco ben forte, e quando serà cotto il budello si caui l'argento, e fregbisi molto forte con la molena del pane, e sale fin che si leuerà la negrezza, poi mettasi in un drappo biancolino netto, e prendasi un ouo fresco d'un di, e facciglisi un buco che ni possa entrare il detto drappo con l'argento, e turisi il buco con un poco di pezza, e mettasi il dett'ouo a bollir in una pila, con acqua, e tanto bolla che diuenti duro, e come

I 3 sarà

farà ben duro, leuifi e tornifi a fregare con la molena del pane molto forte, & quando farà ben netto e lauato, tutta la negrezza si uuol metter insieme con il sollimato in un mortaio, e sempre menar a una mano fin che sia ben incorporato con il detto sollimato: poi piglia lib. ij. de sal bianco ben pesto, e sottilmente poluerizzato a poco a poco fregando, & incorporando il detto sale nel mortaio con il sollimato, e passato tutto insieme, dopò si uuol fregar molto fortemente menando sempre a una man a forza delle braccia, e tanto forte che bisogna hauer buon polso, & a questo modo s'ha da far bianchissimo, poi si metta in un uaso di terra nutritiato netto, nel qual uaso si metta l'acqua, laqual acqua si uuol mutare due, o tre uolte al dì, fin che sia dolce l'acqua, e s'ha da tastar con la lingua, e quando sarà dolce è fatto, e buono, & si uuol posare asciugare all'ombra, in paneti, e così asciutto si cōserua per usarlo poi alli bisogni come accade.

Sonnifero buono. Cap. 66.

In libra una di uin greco, metti in infusione in una caraffa sementi di sumac, in squiamo, papauere nero, oppio, sal comune ana ʒ. ij. sementi di latura, papauere bianco ana. ʒ. iiij. cipero, legno aloe, noci moscate, galia moscata ana dragme due, tutte queste cose uogliono essere ben peste e poluerizzate, e setacciate, e poste nel detto uino, & sia ben turata la caraffa con un drappo e con la pasta, e piglia una caldaia d'acqua, et mettiui dentro la caraffa sopra il fondo della caldaia, & habbi una tauola forata in mezzo & in quel buco entri il collo della caraffa, e che la detta tauola stia sopra

sopra la caldaia, e così de stare noue dì bollendo sempre l'acqua, poi l'acqua la caraffa e lassala posare che schiariscbi, e uuotala in un'altra caraffa, e di questo danne quanto una noce in uino, o in acqua. Il medesimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua della distillation di quello, cioè delle sementi.

Il detto :

Semente di iusquiamo, semente di papauero nero e bianco, gioglio, sementi di lattuga, radici di solatro maggiore scorza di mandragora ana. ℥. i. oppio quar. i. noce moscata nune. i. ogni cosa si pesti bene & insieme si mislicbi, e tutto si metta in una caraffa con ℥. vi. de acqua ardente, de due passate, e ben turata la caraffa si metta nel letame per un giorno, & una notte, poi cauasi e lascisi riposare, e come sarà schiarita si trana si in un'altra caraffa, e mezza noce si dà per uolta, e fa l'effetto per sei bore.

Acqua d'agresta de uite bianca per leuare il sole della faccia. Cap. 67.

Piglia l'agresto di uite bianca, e cauà il sugo e mettilo in una caraffa per tre dì al Sole che ben si chiariscbi, poi di quella metterai lib. ij. in un'altra caraffa, e metti dentro ℥. ij. di zuccaro fino, & ℥. i. di zuccaro candi, di borace. ℥. s. angelot. ℥. s. de porcellette. ℥. s. & ogni cosa sia poluerizzata e setacciata, e la detta caraffa si come in una caldaia con la paglia al fondo, e infondi dell'acqua che copra la metà della caraffa, e metti al fuoco la caldaia, & bolla tanto che manchi la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agresto, & la metterai in un'altra ca-

I 4 rossa,

raffa, che uenga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.

Acqua de craspi d'agresta. Cap. 68.

Piglia de buon grasspi bianchi c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il uiso, e farai bella ciera e bella pelle.

Acqua da uiso per dar il lustro. Cap. 69.

Piglia iaro e lauato con molte acque, e latte, di capra e bolla un poco col latte, poi piglia l'ouo d'un dì, e se uoi colore metti il rosso, & il biaco, e se nò ui metteste il rosso, perche questa acqua è imbianchire, e colorire, e lustrare, la faccia, come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in una caraffa, e passati i dieci dì adopratala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di rafani per le lentigini, e far bianco il uiso. Cap. 70.

Prendi rafi che siano molto grosse, e leuagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, & sopra ciascuna fetta ne metterai del zuccaro fino, et l'oua fresche d'un dì, e distilla a lambicco, e uscirà molta acqua. come sarà fuora il sucore, e pò che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il uiso. Cap. 71.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe e grosse, e tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi, metti le midolle a distillare, in un lambicco, il quale come serà pieno piglia un collo di zuccha, e uotalo, e pelalo di fuori il uerde, non ci resti niente, e sia fatto com'una scatola
metti

metti dentro terebintina d'abezzo fina , che arriui a mezzo del detto collo , e sopra la terebintina ci metterai fin a quindici pietruzze lisce , perche come bolle la terebintina non eschi fuori del lambicco , & il detto metterai dentro il lambicco in mezzo ben affettato, e con poco fuoco la distellerai con discretione, e come la uorrai adoperare fa che esca il fuoco, & hauerai una acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne biāca, & a ciascuna lambicata metterai un collo di zucca, e la terebintina, e nota che s'intende fagli uscire il fuoco, cioè lassarla riposare p dieci dì, e nō adoperarla se non passato il detto termine, dopò che serà fatta.

Acqua da uiso di faue bianche. Cap. 72.

Prendi faue biāche pelate, e mettile nel un bianco, a molle, per noue dì, poi pestale, e tornale nel detto uino, e piglia latte di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiungi sei albumi d'oua fresche, e misticata ogni cosa bene, metti a distillare, e fatta l'acqua stia quindici dì inanzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauādo il uolto con quella, che fa bellissima opera.

Pelature per le panne e lentigini. Cap. 73.

L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nel l'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme cō la senapa poluerizata faccisi a modo d'unguento, ben spesso, e mettesi in sul uiso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come uecchie insieme co'l coio.

Pelatore

*Terebintina comune parti ij. terebintina d'abez-
zo parte una, e cuocile in un tegame nuouo con poco
fuoco menando sempre a una mano, con un bastoncel-
lo, e metti un poco di mastici, e tanta resina com' un ce-
ce, e se uoi conoscere quando serà cotto, mettine un
poco in una scodella d'acqua, e quando uedrai che sa-
rà duro, e farà certe pillole durette, è fatto, che se fos-
se molle mettendolo in su le carni non indureria, e pe-
rò bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si
distacchi con i peli del luoco. V'n' altro pellator.*

*Terebintina d'abezzo parte una, terebintina co-
mune parte due mettile a cuocere, e come conoscerai
siano cotte le bollirai per spazio d'un quarto d'hora,
poco manco, buttandoui dentro un poco di mastici, e
quando i mastici sono fusi leuagli dal fuoco, e lassagli
raffreddare un poco, poi buttagli acqua dentro, e raf-
freddate che saranno, cauale dal tegame, e distirale
molto bene come chi fa un tortello, poi tornale al fuo-
co in un' altro tegame assai maggiore, cioè per il dop-
pio, che bollendo la materia non uadi fuori, e mettini
dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'ab-
basserà da per se, serà cotta la materia, e si puo cana-
re dal fuoco, e si uuol mettere in un tegametto, che si
serbi, e se gli uorrai aggiungere un poco di zuccaro cā-
di sarà buono, & adopralo alli bisogni.*

V'n' altro pelatore.

*Piglia calce uiua fatta come farina, e legala in
un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un
pignattino di lessina, e come bollira cala il tuo drappo
nel*

nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà affloscia la legatura, e guarda che nō ci entri dentro la lessiva, e fa che'l si bea tutta la lessiva, e come sarà fatta mettila in una scodella, & adopera quando uorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal uiso. Cap. 75.

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui un poco di senape, e mettile sopra il uiso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carne.

A far buona carnigione. Cap. 76.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in una pila che si brugi in un forno, e pestalo, e setaccialo sottilmente, e piglia libra una della detta poluere. 3. i. di biacca cruda, & 3. i. di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettili dentro una pila nuoua, e empila d'acqua di cisterna, e mescola fortemente con un bastone, e come saran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollan un'hora, poi lassale posare, e nuota l'acqua destramente, che uè ga senza feci, e ciò farai tre uolte, poi scola tutta l'acqua, e le feci che resteranno al fondo della pila, piglierai con un cucchiaino, e farai panetti, sopra una tauola, e lasciagli seccare all'ombra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con un drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissime carnagione. Cap. 77.

Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in una scodella, e come saranno ben sbattute,

tute,

tute, piglia una spugna, e con quella asciuga tutte queste cose, e tornala a spremere nella detta scodella, e ciò farai tante fiate, che uenghi ad essere com'acqua, poi misticcala con la schiuma de mele, e come sarà ben mescolata metitasi in sù la faccia, e fa che si asciughi, poi piglia una mollica di pane & inzuppala ben in acqua che tutta si disfacci in acqua, e con quella acqua lauasi la faccia, e la farà bellissima.

Pasta di soauissimo odore da mettere in uasi d'oro. Cap. 78.

Piglia mosco parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbetta, e mollifica, come sai, poi pestisi nel mortajo, che sia scaldato sopra le ceneri calde, e così si pesti molto bene, e metitasi l'ambracane tagliato, e pestisi fortemente, & come sono ben incorporati insieme, metitasi il muschio dentro, che sia ben poluerizzato, e nettato dalli peli bianchi, e così pestisi ogni cosa insieme mettendo del liquore imperiale dentro tanta quantità che basti, e come la pasta serà fatta, la metterai dentro i uasi, doue debbe stare, e questo è la miglior che si possa fare, di gran soauità, e di piaceuol odore, & è cosa da gran precipi.

A far bianchi i denti. Cap. 79.

Piglia acqua de uita, e mele rosato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con un stecco c'habbi bambagia in cima, e uerranno bianchi, e se per caso le gengiue ti uenissero bianche e uolesti che tornassero rosse, piglia del sangue di drago e mele rosato, e fa bollire, poi lauale, & torneran rosse.

A far

A far bianche le mani. Cap. 80.

Piglia fichi secchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in una pila con le semole & uino bianco buono, farina delle fogacci: delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, & falle bollire al fuoco per un pezzetto, poi con quella bollitura lauati le mani, che uerranno belle.

Acqua de forbe che leua le crespe del uolto. Cap. 81.

Prendi de e forbe ben stagionate e tagliale minutamente, e mettile a molle nel uin greco per tre di, et le notti al sereno, poi distillale per lambicco, & di tal acqua piglia una parte, e due d'acqua rosa, & mettile in una caraffa e metti dentro due pezzetti di zucchero candido, e lauati il uolto con questo, e leuarà le crespe, & ogni malitia.

Medicina per leuar le crespe del uolto. Cap. 82.

Pre di solfo uino pesto e setacciato, e mettilo in una caraffa con l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il solfo metterai a discretion, e fa che stia così sette di, & maneggia ogni di la caraffa tante uolte quante potrai, poi metti di questa acqua in sul uolto quando andrai a dormire, maneggiando forte la caraffa che s'in torbidisca l'acqua, e la mattina poi lauati con la detta acqua della caraffa che sarà riposata, e così leuerà le crespe, e cose grosse, e farà la carne bianca.

Acqua da uolto che fa belle carni. Cap. 83.

Piglia una misura d'orzo infranto e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno votti & aperti metti sei danari di latte di capra, et sei oua fresche,

fresche, e mescola tutto questo ben insieme, y compartina uostres alambinades, y posareu encada una dotze penques de liri blane escafades, con un poco di bora ce, & angelot, e zuccaro candi e serà fatta.

Acqua da uiso bellissima. Cap. 84.

Prendi les penques de alzabara, e limon grosso, e funne pezzi d'esso, e medesimamente dell'alzabara, e mettili in un lambicco con la coppia de biāchi d'oua fresche insieme con le guscia, mislicate benissimo con i limoni e con l'alzabara, e distilla l'acqua, e lassala riposare per quindici di, poi mettila al uiso, e farà bella pelle e lucente, e questa medesima acqua potrai fare de limoni soli con gli albumi d'oua, e anche con l'alzabara sola, con le bianche d'oua, e son tutte queste acque molto buone e perfette, ogn'una d'esse che si faccia a questo modo, e fà il medesimo effetto.

Acqua da uiso. Cap. 85.

Prendi spiche d'orzo tenere quando sono in latte, e fa sgranar i grani che sian netti, e mettili nel latte di copra, e nelle bianche d'oua e fa l'acqua per lambicco, e passati i quindici di mettila in sul uiso, e farà un gentil effetto, e di questa maniera potrai fare l'acqua de crespini, y de uerdolagues, e de conosolida, e ciascuna di queste è buona perciò.

Acqua di uolto perfeta di biacca. Cap. 86.

Piglia .3. vi. di biacca che sia fina, e cuocila in una panata de pasta al forno per mezzo di, poi pestalo bene e passal per setta, e mettila in una caraffa cō lib. ij. d'acqua de fiori di sambuco, e metti la caraffa al Sole per otto di, ma guarda di non lasciarla al sereno, poi lauati

lauati la faccia, & faratti la carne com'un cristallo chiara, e nessun potrà conoscere che habbi messo il belletto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fallo con l'acqua di fior di gauarera, & è cosa molto bella.

Acqua che fa il medesimo effetto.

Cap. 87.

Prendi cristallo, fior de gauarera, borace, sangue di drago ana. ʒ.ij. canfora, biacca ana mezzo quarto, polueriza ogni cosa e distempera con olio de mandole dolci, e col grasso di gallina, e se non uorrai mettere biacca ne grasso, mettile a molle per quatro dì nell'acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco con poco fuoco, e quando uedrai che il lambicco comincerà a negrire lenalo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il uiso di quella di dì e di notte a ogni modo che uorrai, ma non la adoperar innanzi che passino otto dì, che'l fuoco andrà uia.

Acqua da uiso. Cap. 88.

Piglia limoni, e faue secche e mettile a molle in uino bianco, e metti mele, oua, e latte de capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il uolto.

Acqua da uiso che'l fa bello senza rughe.

Cap. 89.

Piglia borace bruciato, e glassa poluerizata a. ʒ. s. göma draganti intera. ʒ. s. gomma arabica quar. i. canfora quar. s. angelot poluerizato, quar. i. & ogni cosa metterai in una caraffa con lib. iij. d'acqua de fior de gauarera, & un sel di bue, e stia noue dì al Sole nõ al sereno, poi colala, per un drappo netto, e fa bella la faccia

cia e lucente senza rughe, & è cosa bonissima.

Acqua da uifo per affotigliar la pelle
grosfa. Cap. 90.

*Piglia aceto fortissimo de uin greco, e distillalo nel
l'abico di uetro, e non cauar molta acqua, se non che
sia tãta che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre
parti l'una, e della detta acqua potrai mettere di dì
e di notte, quando ti piacerà, e lauati che fa la opera-
tione soprascritta.*

Per leuar l'ardore del uifo. Cap. 91.

*Come sta la carne aspra e tirata, la doue arde, un-
gila con l'assongia de gallina mescolata col mele, e
quando il uoi leuare, laua con l'acqua dell'albuma
dell'oua sbattute, oueramente con l'acqua de semola
che habbia dato un bollo.*

Latte uirginal buono per le macchie
del uifo. Cap. 92.

*Prendi litargirio pesto sottilmente. ʒ. iij. aceto bian-
co. ʒ. vi. e sia mescolato insieme, e distilato per pezza,
poi piglia sal gemma poluerizzato. ʒ. i. acqua chiara.
ʒ. vi. e mescola il sale con l'acqua, poi siano mescolate
tutte le due acque insieme, e subito uerranno simili
al latte, e di questo latte sia fregato il luoco doue sa-
ranno i porri, o doue sarà l'ardore, o i goffi, e uedrai
bellissima operatione.*

Latte uirginal che fa la pelle lustra,
e netta le macchie. Cap. 93.

*Piglia litargirio d'argento poluerizzato sottilmen-
te. ʒ. iij. e mettilo nell'aceto bianco in una pila e bolla
fin che si consumi la terza parte, poi distilla p' feluo e
seruala,*

feruala, e dell'aceto uoglion esser. ʒ. vi. Poi toglì sal
 gemma poluerizata, olio de zucche, borace ana. ʒ. i.
 incenso bianco. ʒ. ij. acqua rosa. ʒ. i. e mistica ogni cosa
 insieme in un uascello con l'acqua de fontana & olio
 sopradetto, e bolla fin che si consumi l'incenso o poco
 piu, poi colagli, e distilla per feltre, e piglia quel che
 esce chiaro e metti nel uaso di uetro, e quādo ti uorrai
 lauare, piglia queste due acque ana, e mettile insieme
 e subito si farà come latte che si chiama latte uirgi-
 nale, e non debbi pigliare delle dette acque e congion-
 gerle insieme se non tanto che basta per lauare, ogni
 uolta che le pigli, quando hauerai dibisogno, e questo
 è un belletto singolare per il uiso che fa liscia e chiara
 la pelle, e netta il uiso de tutte le brutture, e macchie,
 cosa molto preciosa.

Per quelle c'hanno la pelle che non
 puo soffrir il pelatore.

Cap. 94.

A queste tali bisogna lauarsi col sapone cō la co-
 latura di semola, se la carne si pela potrai prendere
 olio di tartaro, e questa è regola generale a far belle
 carni. Ancora ui dico che tutte le medicine nō uagliō
 quanto questo a leuar le lentigini, e qual si sia mac-
 chia del uolto. E se uoi pelar il uiso piglia borace &
 argento uiuo e mescolagli ben con un poco di chiara
 d'oua e menali molto ben in un mortaio di pietra, poi
 metteuigli in sul uiso, e teneteuogli un poco, & haffi
 da leuar la pelle, poi lauateni con la colatura di semo-
 la, e questo pelatore è molto buono a leuar le lentigi-
 ni, e tutte l'altre macchie del uiso.

K A far

A far la faccia chiara com'un specchio. C. 95.

Prendi una caraffa, e metti dentro olio di lèrisco che sia mezza, & altratanta acqua rosa, e posala al Sole per trenta dì & alla serena, & ogni dì la sbatterai almen sei volte, stando la caraffa ben turata, poi uuota questa materia dentro un catino e cauerai l'olio con un cucchiaino d'argento, e mettilo in un albarello di uetro, e serà come balsamo, e metti un poco di zucchero bianco fino, e un poco di borace tutto poluerizzato, e la notte ne metterete al uiso, e la mattina lauarete ui con l'acqua, e poi stuffateui, & hauerete il uiso com'un specchio lucente chiaro.

Sguramento innanzi si metta il belletto al uiso, Cap. 96.

Piglia sei oua fresche d'un dì un dena. d'alume di rocca ben poluerizzata, e metti in una gran scodella et ui sbattile molto bene fin che facci la spuma che si possa buttar della scodella con una mano, e piglia la detta schiuma in una mano con un cucchiaino e mettila sopra gli orli della scodella fin che si secchi all'ombra & all'aere, e come sarà ben asciutta ne farai poluere, e serbala in uaso di uetro, e come ui uorrete sgurare il uiso prendi un drappo sottile di due pieghe, e mettiui tanto quanto un cece con la acqua di fiume, & sgurateui molto bene il uiso, e da lì a poco lauateui il uiso cō l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quella di iaro dette altre uolte, e pintateui con quella con un poco d'argento, poi stuffateui il uiso con l'acqua calda, o col uostro fiato, nondimeno con l'acqua calda farai miglior lustro.

Pol-

Poluere dā sfigurare il viso. Cap. 97.

Piglia. 3. iij. di fagioli, e mettili a molle nel uin greco, e come seranno molli leuagli la pelle, e seccagli all'ombra, & pestagli, e setacciali, & prendi quarto uno de hermodattoli, borace, angelot ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar. s. pesta ogni cosa e setaccia e mistica insieme che sarà una buona poluere per sfigurare le carni.

Poluere per sfigurare la faccia. Cap. 98.

Piglia fagioli parti due, bigi parte una, pestagli e setacciagli sottilmente, e piglia quelli & impastagli con gli albumi d'oua, e poi fanne pallottine e mettile sopra un'asse netta che l'una non tocchi l'altra in luogo doue non ui entri Sole, ne aria scoperta, e come saranno secche forbigli con un panno netto. E come uorrai far della poluere, piglia due o tre pallotte e pestale e setacciale, poi piglia della detta poluere, e mettila in un drappo de lino sottile e mena molto bene, e piglia un albume d'ouo fresco d'un dì, e sbattilo molto bene a una mano, e poi piglia argēto sbattuto con l'acqua, e mettilo in un drappo sottile e posalo in su la faccia, come sai, che già l'abbiamo scritto particolarmente, in altre ricette de gli sfiguramenti.

Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. Cap. 99.

Piglia oncia mezza de sugo di gigli bianchi, & altrettanto dell'olio tartaro, quarto uno, dell'olio di senapa quarto uno, dell'olio di mugia quarto uno, dell'olio di lentisco quarto uno, dell'olio d'oua negro, quar-

K 2 to

to uno d'argento uiuo, che sia morto con la salina a di giuno la mattina, poi sian incorporati gli olij col sugo a poco a poco, e come sono ben misticati ci metterai del uerderame un poco, che sia ben poluerizzato, poi stempera con l'orina un poco della molena de leuato e mistica cō le dette cose, e stia ogni cosa in una pila inuitriata e dagli un bollo, poi lascia riposar per tre dì, poi metteteui di q̄sto in su le mani, in su'l collo, p tre notti una sì e una nò, e come la leuarai laua con l'acqua di femola bollita, e al collo metterai dell'olio di tartaro, e alle mani grassetto di capretto, e come sarà asciutto con un panno da bucato, e ciò si fa al tempo di primavera, e non si vuol fare se non una uolta al mese.

Muta mirabilissima. Cap. 100.

Prendi la pasta de grani de rapazzi de uite bianca, che non siano tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le sementi che tiene dentro il grano, e pesta col zuccaro fino, quanto bisognerà, e metterai la detta pasta in un tegame inuitriato, e mettila sopra il fuoco temperato, e come si cuocerà tastala, e quando sarà ben dolce e al uostro parere cotto, mettilo dētro un albarello di uetro, e cōserualo p tutto l'āno, e come il uorrai adoperar lo cauerai con una pūta del coltello, e nō ci met tete le dita dētro che si guastarebbe, e ciò ne metterai la sera quādo andrai a letto, e col dito il distēderai per la carne, e la mattina ui lauerete cō un poco d'acqua di femole grosse bollite, e farà gētilissima carnagione.

Muta per leuar panne e lentigini della faccia. Cap. 101.

Prendi un'ouo fresco d'un dì, e mettilo a molle nel l'aceto

Q V A R T O. 149

l'aceto bianco fortissimo, e piglia tanta poluere di sena pa che possa stare sopra un carlino e mele crudo, e zuc-
 caro fino, e zuccaro candido, e schiuma di uetro e bo-
 race, un poco d'orpimento tutto pesto e setacciato sia,
 & ogni cosa si mistichi col rosso d'ouo, e metti in un
 uaso di uetro, e metti su la carne quando uai a dormir
 di questa compositione, e la mattina laua con l'acqua
 di semola, tenendo la carne sopra la bocca della pila
 che il uapore gli dia tutto sù, e com' il uiso hauerà ben
 sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati
 la muta della faccia, e serà fatto.

Muda d'un'hora per schiarir e far bian-
 ca la carne, e lucida. Cap. 102.

Prendi radici de gigli bianchi curale e nettala, e
 falle bollire nell'acqua rosa, e pigliarai zuccaro fino
 zuccaro candido, borace, & un poco d'olio di tarta-
 ro, olio di lentisco, grani de mugia, & un poco della
 molena del crescimonio, e di mele crudo, tutte le cose
 ben peste in un mortaio di marmo, poi mettete uole in
 su la faccia, e tienle ben un'hora, e stufa la faccia con
 la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia un
 albume d'ouo fresco, e sbattilo con l'acqua rosa, e sgu-
 rati la faccia con esso, e starà chiara, e liscia.

Muda di due hore per nettar la pelle,
 e far buon colore. Cap. 103.

Piglia farina d'oribi, farina de ceci biachi, farina
 de faue, farina de senteno, mādole dolci, gōma, dragā
 ti 4. 3. ij. radici delle zucche seluaggie cotte. 3. 1. 3. i. s.
 & ogni cosa sia sottilmēte paluerizata, e fatta pasta
 con le biache d'oua, & faccinsi pizette e secchinsi,

K 3 e come

e come saran secche distemperale, co l'acqua d'orzo, e mettitele in su la faccia per due bore, poi lauati con l'acqua di semola.

Argentata che fa bianca e liscia la faccia.

Cap. 104.

Piglia terebintina d'abezzo tanta quanta basta all'unguento che hai da fare, e lauala con noue acque, poi piglia tanto olio di lentisco fresco e fino quanto è la terebintina, e laualo con noue acque, poi piglia un quarto di zuccaro candi, & quarto uno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro uno, tutto sia ben pesto e setacciato e piglia l'olio e la terebintina e misticagli nel mortaio de marmo come se s'hauesse a far l'unguento, e mettiui le polueri menando sempre a una mano, e come sarà ogni cosa ben mescolata, mettè la gomma draganti liquefatta nell'acqua rosa, & un pochetto d'argento uiuo mortificato con lo sputo a digiuno et habbi apparecchiato cera bianca fusa in una cacciola che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menando sempre, e come serà fatto mettilo in un albarel di uetro, e quando andarai a dormire te ne metterai in su la faccia, e la mattina con l'acqua tepida con un drappo la lauerai, e poi con la taluma stuffati la faccia fin che hauerai sudato, poi cò la taluina sguati la faccia che non ci resti nulla, e come serà ben netta lauati con le tue acque solite, & affiatati la faccia con una pezza di pelle, o martore, & hauerai belle e bianca carnagione.

Argen-

Argentada singulare. Cap. 105.

Prēdi lib. i. di mele bello e biāco, e mettila in un tegame nuouo inuitriato, e mettila sopra il fuoco soaue, e schiuma la spuma di modo che resti ben netto, poi lenalo dal fuoco, e metti dentro. ℥. ij. di sugo di limoni grossi ben colato, e tornagli al fuoco soaue sempre menando con un cucchiaino di legno nuouo, tanto che sia ben misticato co'l mele, e lena dal fuoco, e piglia. ℥. ij. di terebintina d'abezzo bella è buona e bianca e lauala con noue acque sempre sbattendola nell'acqua con una spatola e pigliarai. ℥. ij. d'olio de mandole amare, e mescolalo con la terebintina, & mezza oncia. & un quarto d'olio di lentisco lauato a noue acque, poi mescola con la terebintina, e l'olio de mandole in una altra scodella, poi mescolalo cō la terebintina, et quarto uno d'argento uiuo, e misticagli fortemente, poi prendi quarto uno di borace cotto al fuoco in un cucchiaino d'argento, & quarto uno di zuccaro candi, & quarto mezzo d'alume di rocca bruciato, e quarto uno d'angelot, canfora quarto mezzo, e tutto ciò sia poluerizato e setacciato, e fatto ciò pigliarai la terebintina sopradetta, e col cucchiaino misticala ben col mele del tegame, menādo sempre fin che conoschi che sia ben misticato, poi prendi le dette polueri, e sempre menando misticale con le dette cose, e come sarà ben mescolato com'unguento, piglia. ℥. s. d'olio di zucche, olio di mugiana, e metti gli in una scodella, poi toglì un poco di cera bianca, e mettila in una cacciotta e fondila con i detti olij, e guarda che non l'abbruci, e così gli butterai caldi nel ungueto che facisti,

K 4 a poco

a poco a poco menando sempre a una mano, senza fermarsi, e che la cera si mistichi, poi il metterai in un albarelllo di uetro, e dopo tre dì che serà fatto mettilo in su la faccia, quando andrai a letto, e ciò sia anche tre dì inanzi che la donna uoglia uscire con la faccia concia, che fa maggior operatione il secondo & il terzo dì che'l primo, e la mattina con una imboccata di acqua calda sbroffarai un drappo sottile e netto con quello lauarai l'ungueto, e subito dopò lauati il uolto cō la taluina di semola; e come sarà la faccia bē netta lauala cō l'acque tue solite, e hauerai bella carne.

Argentata perfettissima. Cap. 106.

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque, si metta nel mortaio di marmo, e mettasì un quarto d'argēto uiuo, borace. ℞. s. grasso di serpe quar. 1. e mistichisì forte fin che sian ben disfatti, poi mettasì sapone di cāpri quarto uno menando sempre a una mano, poi piglia queste polueri, cioè canfora, porcellette, zuccaro candi, sal alcali ana. ℞. s. mirrha, incenso, mastici, angelot ana. ℞. s. ogni cosa sottilmente pesta e setacciata da per se, e ciascuna per se si metta dentro, poi metterai questi olij a un per uno come seguono, olio di zucca che, olio de mandole amare, olio de senapa, olio d'oue, olio de mugia, olio di lentisco, olio di tartaro ana. ℞. s. & mettili a poco a poco per ordine come son scritti, poi piglia della detta argentata un poco, & prouala mettēdola nell'acqua e se si disfà è buona e ben fatta, & non gli mettere piu che la quantità sopradetta dell'olio di tartaro, & menando sempre a una mano molto bene la metterai in un'albarelllo di uetro, poi
ogni

ogni dì a menarai tre volte per quindici dì, e quando te la uorrai mettere nella faccia prendine tãta quanta è un grano di frumento, e distemperala cõ l'acqua di fiume, poi piglia un drappo sottile & ungeti la faccia. Il grasso della serpe uol essere di due, o tre mesi riposato, e non uol essere piu uecchio. Come si leuerà l'argentata dalla faccia si uol lauare con la taluina, come s'usa. *V'n'altra argentata.*

Olio de mandole amare, olio di zucche, olio di miua, olio de pignoli, olio d'oua, ana. ℥. i. terebintina d'abezzo. ℥. s. lauata a noue acque, e mettila in un tegame inuitriato, e metterai i detti olij con quella, & quãdo comincia a bollire mettiui un poco di cera bianca tanto che pèserai che basti, e come sarà fusa la detta cera leuagli dal foco e lasciagli raffreddare, e quando sarà freddo, mettili in un mortaio di pietra di marmo, poi pigliarai le seguenti cose tutte quante pestate e setacciate per se, & le metterai nel mortaio sempre menando a una mano, cioè, canfora, zuccaro candi, borace, sal alcali, bermodattili, porcellette, angelot ana, quarto uno. Poi piglia olio de tartaro mettendolo dentro a poco a poco facendo la proua, mettendolo un poco nell'acqua, e se in quella si fa bianca, e si disfa è fatta, e se non si disfa metti piu del detto olio, di tartaro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, & serà fatta. *Altra argentata.*

Olio di zucche, olio di lentisco, olio di tartaro, grasso di serpe, fempta di lengardaix ana. ℥. s. olio de miua ℥. i. pietra fele quar. s. glassa quar. i. angelor. ℥. s. argento uiuo K. xij. sal alcali K. ij. terebinti, d'abezzo K. ij. limonata

limonata di zucchero K.ij. zucchero candi K.ij. borace.
 ℥.s. sapone di cipri un panetto, ossa di seppia un poco,
 pietra d'argento un poco; cratrius.

Altra argentata.

Olio di lentisco, di muia, di zucche ana. ℥.i. grasso
 di serpe zucchero candi, ana. ℥.i. olio di tartaro, borace
 angelot ossa di seccia ana. ℥.s. argento uiuo sei K. sa-
 pon di cipri un panetto, terebintina d'abezzo. ℥.i. s. so-
 gna di porco senza sale dolce. ℥.iij.

Per leuare macchie del uolto. Cap. 107.

Prendi radici di giglio bianco e pestale bene e ca-
 ua il sugo, e quel che resta dopò c'hai cauato il sugo
 brucia in luoco netto, e prendi argento uiuo, & olio di
 mastici e mettili in un mortaio di pietra e mena bene
 fin che l'argento uiuo sia ben disfatto, e metti un po-
 co d'assogna senza sale, & mistica tutto insieme che
 si fara a modo d'un unguento, & mettitelo in su le
 macchie di notte, e la mattina lauati, & hauerai il
 uiso bianco e bello.

Per leuare colore del uiso acqua

d'oca. Cap. 108.

Piglia una oca magra e tagliala e mettila nel lam-
 bico a distillare, e non gli mettere niente di grassu-
 ra, & metti due parti di borace, & una di zucchero
 candi ben pesti, e come serà fatta l'acqua, e alquan-
 to riposata, lauati con quella la faccia, e farà un bel-
 lissimo effetto.

Acqua d'una gallina bianca che fa bellissima
 carne, e mantiene la giouentu. Cap. 109.

Prendi una gallina bianca e fa che mora affocata
 con

con la sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto e mettila a cuocere con l'acqua di fiume, e metti nella pila un buon pugno d'orzo infranto, e come serà molto ben cotta mettila in un gran catino, & mettiui sei oua fresche d'un dì, con le guscie e siano rotte & ben misticate cō la gallina, e terebintina d'abezzo, e mezza oncia di mirrha poluerizata, & così ogni cosa ben misticata metterai in un lambico a distillare l'acqua, e fatta la poserai al sole & al sereno per noue dì, & come seran passati mettiui dentro un poco di borace e zaccaro fino pesti, e questa acqua fa bellissima carne, e mantiene la gioventù.

Acqua bella da uiso. Cap. 110.

Recipe litargio d'argento sottilmente pesto lib. i. aceto fortissimo, tantū de, ponilo a bollire in un uaso uetriato imbeuerandolo a poco a poco di quel litargio, poi che l'harai consumato tutto, togliilo dal fuoco, & raffreddato fallo passar per feltro, e serualo chiaro; & questa è la prima acqua laquale uolendo migliorare fa che l'aceto sia distillato almeno per feltro; la seconda acqua è questa. Recipe sal gemma ℥. ij. acqua di cisterna ℥. iij. acqua ros. ℥. iij. camphora caratti vi. borace quar. i. muschio carati. v. incenso marschio ℥. s. alume scagliola ouero salmetri. ℥. ij. oleo di tartaro & biacca ℥. i. & fa bollire l'acque, & quando bolleno metti dentro le predette cose tutte a poco a poco, messe che l'harai leuale dal foco & raffreddate colale per feltro & seruale, ut supra. Et quando le uoi oprare poni una goccia di ciascheduna nella palma della mano, & uerrà come lato, & di quella fre-

gati

gati il uiso & lascia sciugare da sua posia, ma prima fa che sia lauato & sciutto con altra acqua, & uedrai mirabilia.

Per leuar panne del uiso in uintiquattro hore. Cap. III.

Piglia una radice e mezza del giglio bianco, e pestala in un mortaio di marmo, e cauane il sugo, per la Stamigna nuoua, e piglia un denaro di pietra d'argento, pesta e setacciata e misticala con quella pasta, e lauati il uiso con l'acqua, e poi mettiti sù della detta pasta per tutto il uiso sottilmente, & non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco se n'andrà uia, & ha da star per uintiquattro hore attaccata alla faccia, in una camera che non ui uegga alcuno se non chi ui gouernerà, perche non habbino di parlar con uoi, e non fate mouimento alcuno, ne masticate, e dormite con le reni in giù, & per le prime dodici hore perche hauerete grande ardore s'infierà il uiso fateui far uento, & in altre dodici si disensierà e passerà tutto il male passate le uintiquattro hore habbi una gran pila de taluina fatta di semola, e ficbi bianchi, e malue, e piumme di pernici, e di galline, e falla uuotare in un gran catino & euaporatene il uiso, fin che suderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del coio che trouerai rotto, che uscirà come se fosse un pelator e resteràui il uiso tutto rinouato e lauala con le zucche, e con quella taluina colata, e metterai sù dell'olio di zucche, che sia fatto quel dì, e'l dì dopò, da li innanzi fa quel che sei solita, e resterà ui la faccia molto netta dalle panne. E non si fa se non da

da primà uera, e di notte, perche uuol effere il tempo temperato, che non sia freddo, ne caldo.

Saponetto pel uifo, e non si puo far se non l'inuerno. Cap. 112.

Piglia libre tre di sapone tenero satio di buõ olio, che habbia colore citronato, che d'altra sorte non uarrebbe, borace zuccaro candi, ana quar. i. canfora un quarto d'una quarta, zuccaro bianco fino. ʒ iij. s. Radici di giglio bianco tenere che non siano uerdi, ne uecchie, e sian nette e pelate e tagliate sottilmente, e pestate molto bene, poi si uogliono lauare con l'acqua di fiume, o di fonte, e fanne come il latte de mandole colato per un drappo.

Il modo di far il detto sappone è questo.

Cap. 113.

Pesta il detto boracè e'l zuccaro candi, e la canfora, poi cõ quelli pesterai il zuccaro biaco col quale mescolerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri in un mortaio grande di marmo, e piglierai un drappo spesso di lino, e mettimi il sapone a pezzi, e habbi preparato un paiuolo d'acqua al fuoco che bolla, e come bollirà l'acqua, calerai il drappo col sapone sette fiata nel paiuolo, e ogni fiata che l'cali, tiralo sù in quell'instate, e così si farà caldo, e resterà purificato, ma tieni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro, poi lassalo raffreddare per un buon pezzo, e come serà raffreddato mettilo nel mortaio con le polueri menando a una mano come si fa a gli olij, facendogli bene-rare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del giglio, a guisa che si mena la fauetta e mettimi mezzo
bicchiere

bicchiere d'acqua rosa, & hora del latte, & hora de l'acqua rosa, & così resterà molto spesso, e mettilo in un'albarel di uetro. Questo sapone serue a conseruar la faccia e fa sgurarla, e mettesi in questo modo. La mattina quando ui leuate di letto, o stando a letto, estendeteuelo in su la faccia, poi quando sarete uistita con una imboccata d'acqua bagnarai un drappo, e cō quel ne lauarai la faccia a poco a poco insaponādo fin che tutto si leuerà, e come la carne serà netta, uaporalà con un martore col uostro fiato, poi ui potrete mettere il uostro belletto che uorrete, e molto meglio si attacca, e la faccia restā lucente, che questo saponetto la netta e mangia le panne, & le lentigini, e se la donna ha la pelle magra no'l tenga se non tanto che si ueste, e se ha la pelle grassa tengalo un'hora, o quanto il coio il comporterà, e serà ben fatto.

L'altro saponetto che si fa la state, & serue l'inuerno e la state, & è di minor fastidio. Cap. 114.

Prendi sapon molle come di sopra, e scaldalo come di sopra, e del sapone nō si debbe porre se nō due quattrini, perche ogni uinti di s'ha da fare, canfora, borace, zuccaro bianco ana, tornesi. ij. e pestagli tutti nel mortaio di bronzo, poi mettiui della poluere di zuccaro candi quanto una nocella, e metti il sapone in una scodella fondosa, & mescolandolo con le mani laualo con sette acque, poi disfallo nell'ultima acqua fin che torni bianco, e mettiui le polueri e mescolale forte, fin che si faccia spesso, e piglia dell'acqua nella bocca & sbroffala dentro a poco a poco fin che uenga a farsi come

me unguento; e se bisognerà metterai piu acqua, sempre mai mescolando e dibattendo, e non uol restare troppo liquido, e così il farai di uinti in uinti di, perche si secca, e quando è troppo secco fallo diuentar tenero con un poco d'acqua sbroffandola sopra esso, fin che uedi che facci fili, e sia intenerito a uostro modo, & sarà fatto.

Sguramento buono. Cap. 115.

Piglia terebintina d'abezzo e lauata con l'acqua calda, e come l'auerai ben lauata mescolala con un roffume d'ouo fresco d'un di, e col zuccharo cādido, & metteteuelo come andate a letto la sera in su la faccia, poi la mattina ui lauarete con la taluina ordinaria, come gia nell'altre ricette di sopra s'è detto.

A far bella faccia. Cap. 116.

Piglia una gallina grassa impastata e pelata, & asciutta, e cauati gli interiori, & asciugata dal sangue con una pezza, e tagliala menuta cō tutti gli ossi di modo che entri nel lambicco prima pestata con essa gomma beleni, carabe, armoniaco, mirrha, bdelio, uernice, incenso, borace ana. ℥. i. polueriza, e poni nel lambicco, e poi che sarà distillato ponigli due, o tre grani di muschio & una ottaua di canfora, e di quest'acqua se ne laui la faccia, ma prima sia lauata cō acqua piana, e ben asciutta. *Acqua al simile.*

Piglia un paio di piccioni grassi, e dodici bianchi di oue fresche, i sopradetti piccioni siano morti & accōci come la gallina sopradetta, et le chiara d'oua cō lib. ij. delle scorze di cascio fresco, e gomma di ginepre, mirrha ana, ℥. i. borace, garofoli, noce moscate polueriza,
e con

e con le sopradette cose l'empasta, e metti a lambicco, e fa acqua come di sopra.

Acqua al simile.

Piglia agresta, fior di faua, frassinella, bottoni de fi
chi freschi, piè colombino, lesche di giglio bianco, luma
chette biäche, a uena fresca, faue molli, porcacchia sal
uatica, fior de uiole, e distilla, e serua tenèdola al Sole.

A colorire, & assottigliare le carni delle
labra. Cap. 117.

Habbi mele schiumato e giongigli un poco delle ra
dici di fiucca saluatica, e di cocomeri asinini, e altra
tanta d'acqua rosata, e bollano fin che si consumi la
metà, e di questo s'unga le labra che l'assottiglierà &
intenerirà, poi con la scorza, o col stipite di noce si fre
ghi le labra, e li denti e le gengiue.

Acqua che fa bella faccia. Cap. 118.

Piglia acqua rosa un bicchiere, orina di fanciullo
uergine bicchieri quattro, sal gemma. ʒ.i. cinnamo
mo. ʒ.ij. garofani. ʒ.s. mistica ogni cosa insieme polue
rizzando le cose da poluerizare, poi metti a distillare nel
lambicco a fuoco lento, e di tal acqua si ponga al viso.

Acqua che fa la faccia bianca assottiglia la
pelle leua le macchie, e le crespe.

Cap. 119.

Piglia terebintina d'abezzo lib.ij. e distilla e ser
ua, poi habbi mastici. ʒ.s. gamma dragati. ʒ.s. incen
so maschio bello e chiaro. ʒ.ij. & ogni cosa polueriza
e metti con la sopradetta distillatione, e torna a distil
lare, poi piglia affogna di porco non salata lib.i. s. gen
giuo. ʒ.i. garofani. ʒ.i. noci moscate gromose num. iij.
cannella

Q V A R T O. 161

cannella fina. ℥. s. spica, euforbio, an. ℥. s. canfora. ℥. ij. tutte queste cose si poluerizino e mistichinsi con la assogna. Poi piglia argento uuo crudo lib. s. argento fino de copella. ℥. i. che sia sottilmente limato, e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre cose, e distilla a lento fuoco la prima acqua conserua, è buona a chi ha uesse lentigine, la seconda acqua è buona a chi hauesse poche macchie, e quando la uolete operare si pigli semola di grano, e bollasi, e colisi con una pezza de lino, e ra ffreddata lauategui di quella decoctione il uiso, poi asciugategui, appresso metteteui della sopradetta acqua, e quãdo ui mettete della detta acqua fate che non uediate l'aria.

Rossetto. Cap. 120.

Piglia uerzino bello. ℥. s. poluerizato, piè colombino quarto uuo poluerizato, e mettilo con ℥. viij. d'acqua rosa in una pila a bollire a fuoco lento, fin che m̃a chi la metã, e quando bolle dagli alcuna maneggiata poi cola per panno de lino, e serua. E nota che quando hauerai poluerizato il uerzino & il piede colombino metigli da tre o quattro gocciolate d'olio comune, e serã fatto.

Pelatoio per donne. Cap. 121.

Piglia colofonia. ℥. iij. mastice. ℥. i. ogni cosa insieme dissolui in fuoco, & incorpora molto ben insieme, e lassa stare per un poco. Poi aggiungigli alquanto d'armonico dissoluto, & incorpora insieme, e poi con la stamigna & con legni fa passare in acqua monda & calda la materia sarã nera, & con la mano mescolando in detta acqua netta uerrã com' il uisco biãco

L mesco

mescola assai si farà come latte bianco, e quando la vorrai oprare scaldala metti sopra i peli e tiragli uia. Nota che habbi una caccia di ferro & in quella fa il detto pelatoio, e larmoniaco dissolui in altro uaso da perse.

Acconcio pel uiso. Cap. 122.

Metti i fagioli in infusione di uino bianco per una notte, poi humiditi pestagli, e gli aggiongerai 4. chiara d'oua ben sbattute, e metti a seccare al Sole, temperato, e poluerizza, e setaccia, e metti a seccare, e di questa poluere con decottione de fagioli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimento, e fregalo pel uiso che stia sù per tutta notte, e la mattina lauati con la decottione dell'acqua sopradetta che sia fredda, poi acconciati col rosetto, o col sollimato, e colorita la faccia ungit sottilmente il uiso con la ceretta, poi uaporati sopra il uapore d'acqua bollente, come sai, per un'hora, e lascia seccare da se all'ombra, e farà bellissima opera.

Il modo della ceretta. Cap. 123.

Midollo delle cosse di ceruo fresco ℥. ij. terebinti. o olio d'auerzō. ℥. ij. olio di lentisco. ℥. ij. & un poco di cera, lauasi la terebintina dodici uolte, a dodici acque, e lauato prima ogni cosa e colato, si facci la ceretta come sai.

Acqua che fa la faccia rossa e lustra, e l'attempate fa parer giouani. Cap. 124.

Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbattile tantu che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argento sollimato acconcio. ℥. i. lume scaiola, bovae canfora ana. ℥. v. poluere zucarina. ℥. i. aceto forte.

forte. 3. viij. atqua de fiori di saua. 3. ij. polueriza le cose da poluerizare, poi ogni cosa metti in una caraffa grande, lassando al Sole per quindeci giorni squassandola due, o tre uolte al giorno, poi lassala riposare per un dì e uuotala in un'altra caraffa a conseruare, con laquale laua il uolto e lassà asciugare da se, e lassà posare così per un pezzo, poi fregati cō un pezzo di scarlatto la faccia, e farà i detti effetti, e se fosse una donna uecchia di sessanta anni in poco spatio di tempo gli farà la pelle del uolto che parrà giouene di quindeci anni.

A far un bel lustro per una gran maestra.

Cap. 125.

Piglia un limone grande e taglialo un poco nella cima della parte del fiore, e col coltello cauagli un poco del pieno di dentro quanto una noce, & empi quel uoto di zuccaro candido ritornandogli sopra quella cima che leuasti, e cucila con un'ago al meglio che si puo, tanto che stia attaccato, e ponilo a bullire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e secondo che bolle uallo uoltando spesso, tanto che cominci a sudare per un pezzo. Poi leualo uia, e quando il uorrai adoprare disciucigli il coperchio, e ponigli dentro un dito in quel buco e tira fuori di quella mistura, e distendila sopra una pezza di limo sottile, & con quella frega il uolto.

A mandar uia le panne del uolto con facilità.

Cap. 126.

Piglia farina de lupini a tua discrezione, feli fresco di capra, sugo de limoni, lume zucarina poluerizata

L 2 &

Et incorpora ogni cosa insieme in modo d'un unguento, Et ogni sera quando vai a dormire ungi il luoco, doue sarà il panno, Et in pochi giorni si leuerà.

Poluere da far le mani bianche. Cap. 127.

Piglia un pannello de mandole che ne sia cauato l'olio, e sia ben poluerizato, Et altrettanto ireos di leuante ben poluerizato Et incorpora con un poco di biacca ben purificata, Et adopera a lauar le mani con acqua chiara tenuta in bocca, e farà le mani morbide, Et bianche.

Sapone senza fuoco buon da far i capelli biondi. Cap. 128.

Piglia lume catina parte tre, calce uiua parte una e farai capitello, che tenga l'ouo di sopra, e di questo capitello piglia tre boccali, un poco d'olio comune, e mescola insieme, e butta dentro una chiara d'ouo con uno scodellino di farina, Et un'oncia di utriolo romano ben pesto, e mescola per tre hore continue, poi lassal cosi riposare per un dì, e sarà fatto il sapone, lo cauerai fuori del capitello, e taglialo a tuo modo, Et asciugalo all'usato, e no'l mettere al Sole per tre giorni, e sarà fatto perfetto. E uale questo sapone a fare i capelli biondi e belli, che parranno d'oro, ungendogli al Sole con esso, e lasciandogli asciugare, poi riungendo e facendo come prima.

Sapone liquido. Cap. 129.

Piglia parte due di cenere di cerro, una di calce uiua, e fa'l capitello come di sopra, e poi fa un'altra sorte di capitello che stia sopra l'ouo una bona costa d'un coltello, e toglia del capitello cosi temperato che sia caldo

do boccali due, di seuo di ceruo boccale uno che sia colato, e metti al fuoco lentissimo ch'ogni cosa s'incorpori insieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in una pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldissimo d'estate, e mescola insieme ogni giorno quattro, o cinque uolte con un bastone, e lascia cosi al Sole, e la notte al sereno, riguardando che non gli pioua dentro, sospendendo in una tauola di sopra che l'acqua non possa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi lassalo strignere a tuo modo, poi formane pezzetti a modo di pane, e serbalo in cassa & quanto piu uien uecchio tanto è meglio. Poi quando uorrai piglia di questo e metti in una conca, e rimenalolo bene col bastone gettandogli sopra dell'acqua rosata, & mettilo al Sole per otto giorni ogni giorno rimenandolo come di sopra, con un bastone, aggiungendoui della acqua rosata quanto uuoi, poi serbalo in un uaso netto.

Sapone con rose uerdi. Cap. 130.

Piglia sapone fatto al Sole al modo di sopra, e presta ben le rose uerdi, poi mescolale bene col detto sapone, incorporandole e fanne pallotte, ouero mettilo in un uaso, & adopralo.

Sapone odorifero. Cap. 131.

Piglia del sapone miglior che puoi trouare, & taglialo sottilmente col coltello sopra una tauola, e distendilo all'ombra in luoco asciutto per otto, o dieci di, poi pestalo pian piano e leggiermente, e poi fanne poluere

L 3 e setac-

e setaccio sottilmente, e serua in uaso netto. Piglia di questa po' uere libre dieci, ireos. 3. iij. sandali bianchi. 3. iij. macaleppo 3. iij. farina d'amito. 3. vi. e poluerriza sottilmente e siaccia, e mistica ogni cosa insieme nel mortaio, col detto sapone, poi ponigli. 3. i. di storace liquida, olio de spico. 3. iij. pestando molto ben ogni cosa insieme, poi fanne pallotte, ouer saponetti formati con le stampe, ponendogli sopra delle stampe farina d'amito perche il sapone non se gli attacchi, poi falle seccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in un albarello di uetro. E uolendogli far migliori. Piglia mezzo Karatto di muschio soluto zibetto Karatti otto sia poluerizzato, le qual cose mistica col sopradetto sapone, e sarà fatto, ma dando gli il muschio soluto e caldo sarà migliore, e così haerai cosa buona.

Palle odorifere buone per cacciar
la rognà. Cap. 132.

Piglia sapon comune libra una, e fanne poluere, e falla seccare, poi bagnala spesso con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli dietro litargirio d'argento 3. vi. storace liquido. 3. iij. canfora quanto un cece, ogni cosa si pesti nel mortaio giungendo sugo di limoni, & olio rosato insieme, per far che la pasta si attacchi, e pesti molto bene riuoltando la detta pasta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli sia troppo tenera la pasta, e fa le palle lassandole seccare all'ombra. E quando uorrai adoprare di queste pallotte, piglia in un catino un poco di lessiva quando uorrai andare a letto, e nella detta poni una di queste palle

palle per un credo, poi con essa frega doue hai la ro-
gna & andrà uia.

Laudano buono, che conforta tutte
le membra. Cap. 133.

Piglia laudano puro ℥.ij. incenso, mastice, storace
calamita, galia muscata, garofali, cinnamomo ana.
℥.ij. macis, spico ana. ℥.i. legno aloe, rose secche, sugo
di maggiorana, sandali tutti due, ana. ℥.i. ambra, can-
fora, muschio, olio de spico ana. ℥.s. musco gra. i. delle
qual cose facendone un pomo, & odorandolo conforta
tutti i membri.

Laudano comune. Cap. 134.

Piglia laudano puro ℥.ij. storace calamita. ℥.ij. bel-
zoino. ℥.i. garofali, sandali dell'una, & l'altra sorte,
rose rosse, legno aloe, ciperi ana. ℥.s. storace liquida, ce-
ra nuoua an. ℥.ij. s. ambra, muschio ana. ℥.i. zibetto
℞.iiij. pesti nel mortaio col pestello caldo, e serà fatto.

Unguento di rogna odorifero. Cap. 135.

Piglia pomata lib. s. e se ben fosse marza non im-
porta, storace liquido. ℥.i. & un poco di sollimato pol-
uerizzato, e quado il pareffe che fosse troppo forte, per
che molti non uogliono sollimato, metterai litargirio
& incorpora insieme con un poco d'olio rosato, e sal
comune a tua discretione, facendone unguento qual
serà singularissimo, & adoprato per la rogna, appres-
so il fuoco, & in tre uolte se ne anderà uia, e non sen-
tirai puzzone alcuno.

Perfumi in girelle per consumar in
acqua rosa. Cap. 136.

Piglia storace calamita grasso, gōma di belzoino
L 4 ana.

an. 3. iij. legno aloë ben pesto, e poluerizato. 3. i. s. garo
fali fini, macis fini e ben poluerizati ana quarto uno,
e metti in infusione con buona maluagia, & un poco
d'acqua, per una notte, poi poni la caccia con le dette
cose in su le bragie, uiue a dileguare dimenando cō un
bastone molto bene, e farai le girelle. E falle mentre
che la pasta è calda, stando la caccia al fuoco, perche
di subito s'indurisce rimossa dal fuoco. E nota che quel
letto, o fondo che caui dell'olio reale fa questo effetto.
Piglia dunque il detto letto e fallo seccare e pestalo e
setaccialo, e metti in infusione come di sopra, e forma
le girelle come di sopra, e falle seccare all'ombra, e ser-
ua. Ponendo una di queste girelle sopra i carboni, o
cenice calda, che farà meglio, e sentirai odore soanif-
simo e confortatiuo come l'olio reale.

Perfumo d'uccelletti fini per bru-
ciare. Cap. 137.

Piglia laudano, tegname poluerizato ana lib. ij.
storace calamita lib. i. carbone di salce lib. iij. dragan-
ti quanto basta, posti a molle in acqua uita, o rosata,
poi scaldisi il mortaio e'l pestello, e poni il laudano nel
mortaio col storace, & pesta bene insieme ponendogli
de gli draganti quanto basta, in modo ch'ogni cosa di-
uenti molle, come pasta, poi poni i carboni pestando a
poco a poco, e similmente il tegname, e così uà incorpo-
rando tanto che sia fatta buona pasta, e distendila so-
pra una pietra, o tauola di noce, come si distendono le
candele, e se mancasse la gomma aggiungicela, & con
acqua bollente fa buona cōpositione incorporado, e fa
l'opra, formādo gli uccelletti, o perfumi come ti piace.
Uccelletti

Vcceilletti ad altro modo migliori.

Cap. 138.

Piglia laudano netto e buono, storace calamita a. ℥.vi. belzoino ℥.iij. legno aloè crudo ℥.ij. carboni dolci lib.i.s. gomma draganti pestata, e mollificata in acqua uita, o rosata quanto basta, e sottilmente poluerizza, e fa come di sopra è detto.

Altro modo migliore, e per far paternostri. Cap. 139.

Piglia carboni di salce, o d'altro legno dolce, e fanne poluere pestandole molto bene e setacciando sottilissimamente, e di questa poluere e di tigname piglierai ana lib.i. il tigname sia poluerizzato, e sottilmente setacciato & insieme col carbone sia incorporato. Poi piglia gomma draganti laqual tenirai per uintiquattro hore infusa in acqua rosa riuoltandola una, o due uolte in questo termine di tempo, aggiogendoui ogni uolta dell'acqua rosa. Poi habbi un mortaio di bronzo, e pesta molto bene i detti draganti, iquali uerranno come colla, poi gettando a poco a poco le sopradette polueri nel mortaio incorporandole insieme co'l pistello, fin che si possa pestare, poi pestale molto bene, & nella punta del pistello mettiui spesso del storace liquida, e tien pestato, facendo che la pasta sia un poco durezza, e bisognando aggiogiuui della sopradetta poluere. Poi ridotta in pasta, pigliala e dimenala molto bene per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garofali, o altro olio odorifero. Poi fanne un pastello loghetto, e tagliane fette sottili col coltello, e distendile sopra una tanola facendole seccare al Sole, o in forno cauato

cauato il pane, poi ritornala a pestare quando sarà bé secca, & setacciala sottilmente. Poi habbi delli draganti infusi in acqua rosa per unti quattro bore come di sopra, e pestarai i detti aggiondogli la detta poluere a poco a poco insieme, cò queste altre robbe. Laudano purgato lib. s. storace calamita, belzoino in gomma ana. ℥. iij. tutte queste cose metti in una caccia al fuoco, con un poco di maluagia dentro facendole disfare, e menandole sempre con la spatola che tal cose siano ben disfatte, poi habbi un criuiletto di rame qual fia cupo fatto in forma d'una caccia in tondo di sotto, egli farai passare detta compositione sopra il mortaio, doue sono quelle altre materie, incorporando insieme col pestello, e gli aggiongerai dall'altra poluere bisognando, e pesta molto bene bagnando spesso il pestello con l'olio odorifero come facesti di sopra, acciò il pestello non s'attacchi, e che la pasta uenghi piu lustra, & bella, e quanto piu la pesterai tanto piu si farà migliore. Fatto questo, tira fuori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben sopra il marmo, o tauola di noce, ben liscia, bagnandola col detto olio tal'hora, poi quando a te parrà che sia ben dimenata, forma gli ucelletti, in quella forma, o stampa che ti piacerà, facendogli seccare all'ombra, e conseruagli in luoco asciutto, e che non si guastino, e seranno perfetti, al tuo bisogno. E sappi che con la detta pasta potrai fare delle corone bellissime, quali serà in tutta perfettione, facendole in bella stampa, e forma che uorrai.

Pater nostri de garofali. Cap. 140.

Piglia garofali. ℥. iij. gomma arabica, carbone dolce

Q V A R T O. 171

ce an. 3.iiij. e pesta ogni cosa da per se sottilmente, poi incorpora insieme nel mortaio di bronzo, con acqua rosata fina, facendo in modo di pasta, rimenantola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi mettilo a sciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in quale forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, & seranno perfetti.

Ambracane contrafatto. Cap. 141.

Storace calamita parte due, laudano, belzoino ana parte una, storace ruba terzo uno, ambracan fin un poco, muschio un poco, pesta & habbi draganti infusi in acqua nansa & pesta ogni cosa insieme, et impasta cō acqua nansa, o rosata, e riducila i pasta, e serà fatto.

Muschio contrafatto. Cap. 142.

Laudano, spico nardo ana. 3.iiij. cinnamomo. 3.ij. garofali, noce moscate, aloe epatico, storace, calamita, calamo aromatico ana. 3. i. profumo d'assenzo. 3. i. Questi sono i pesi che debbi dare, & pigliare per aiutare e farlo uenire nel suo colore, e sua morbidezza, e farai nel modo infra scritto. Piglia sangue di colombo & un poco di granella di mortella, e monda le granella di dentro, & un poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coscie come sui, poi imbeuera nel tiame con l'acqua rosata per dieci, o dodici uolte, poi leggiermente come pane fanne alcune pallotte grādi, ma prima imbeuendo con acqua rosata, poi gli metti un gocciolo di pelle nera, & abbassalo, & imbrattalo di fuori con li detti peli di ceruo, & inuolta ne la bambagia che stia bē ferrato, ouer in ampolla di uetro bē turata, e inuolta di fuori con la bambagia diligentemente, e cōserualo.

Z betto

Zibetto contrafatto. Cap. 143.

Garofali. ʒ. i. legno aloè, laudano, noce moscate, an. ʒ. s. zibetto libra una, muschio fino. ʒ. i. acqua rosa lib. viij. fel di buè. ʒ. ij. Prima metti il zibetto a molle in acqua rosa per un giorno in un uaso di terra, che sia uitriato, poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento, fin che diuenti come sapore, poi cola per una stamigna, poi rimetti l'acqua rosa tutta quella che cauaſti quando colaſti con la stamigna, e metti a bollire tanto che diuenti come mele, poi metti dentro le sopradette cose ben peſte e ſetacciate, e l' musco ben soluto con l'acqua rosata, e col ſele inſieme, e ſagli bollire mentre che ſi ſtreme poi paſſa per il ſetaccio, & metti nel corno, e ſopra metti una parte di zibetto fino, e ſarà fatto. Et ſe per dentro ne metterai una parte, ſarà migliore.

Zibetto contrafatto. Cap. 144.

Pig'ia ſapone fatto al Sole, come è detto un'altra uolta con acqua rosa, e butt'agli dentro poluere di zibetto, e miſtica molto bene, e ſe ti piace gli puoi mettere di compagnia del muschio soluto, e ponilo in uajo, e ſerà fatto. Et a uolerlo fare con belzoino, mettilo col detto ſapone fatto al Sole, che ſia poco il belzoino, e miſtica inſieme e ſarà fatto. E a farlo con olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifero. Ancora ne potrai fare di tua fantaſia, di queſti, o d'altri odori quali uorrai, ſecondo la preparatione dell'olio, ouero odori, tanto che uenga un'odore a tuo modo.

Concia

Concia di guanti perfettissima, con musco & ambracan. Cap. 145.

*Piglia muschio secondo la spesa che uoi fare, & acconciagli per terzo di ambracane, essendo il muschio di leuante, ma essendo di ponente aggiogigli per quarto, e macina molto bene cō l'olio di ben su' porfido, e se uorrai crescer detta cōpositione per nō far tanta spesa, metti. ij. gr. d'olio di noce moscate, fatto senza olio, per ogni Karatto di compositione, e mistica ogni cosa insieme, col detto olio de ben. Poi che haue-
rai purgato e lauato i guanti, e ben asciutti, piglia del la detta compositione con l'olio di ben a sufficienza, e la liquefarai, et ungi i guanti, e mai nō uerrāno ranci.*

Concia de guanti senza musco perfetta.

Cap. 146.

Belzoino in gomma, storace calamita ana. ʒ. i. cin namomo, rancetti secchi ana. ʒ. i. garofali. ʒ. s. noce moscata eletta una mezza, pestinsi da per se, e setacinsi, & poi s'impastino con acqua rosa, e si lascino a sciugare da se, in uaso turato di uetro. Piglia dell'olio di gelsomini, o di rosette, o di cedro, o d'altro quāto ti parrà che basti ad accociar un paio di guanti poi poni gli il zibetto, che gli uorrai porre, & habbi i guanti bē purgati piu uolte di modo che sian lauati cō acqua d'angeli o acqua rosa, & asciutti ogni fiata che non sentino piu l'odor di pelle, e gli darai un poco di grassetto acconcio e macinato col detto olio, & un poco di curcuma se uoi che tragghi al giallo, et in cambio di grassetto gli poi porre della possata dimenādo molto bene

bene i guanti per le mani con detta compositione , poi dirizzagli co gli stecchi assetandogli a tuo modo . Et habbi la detta compositione che sia ben liquida con detto olio, e con essa ungerai per tutto i guanti con le dita . Poi fregagli con le mani racconciandogli, & assetandogli a tuo modo con gli stecchi, e lassagli seccare all'ombra, e seran perfetti.

A far neri i capelli, o la barba. Cap. 147.

Piglia fiori di noce , e noce uerde piccole , e poni a seccare e fanne poluere . Poi piglia olio di castoreo, un quarto d'oncia , olio di limba. ℥. vi. e metti insieme i detti olij . Poi piglia la sopradetta poluere e legala in una pezza, di lino a modo d'un bottone, e fallo bollire per un credo nelli detti olij. E laua i capelli , o la barba, & asciugagli, poi bagnagli di questo olio, ungedone il pettine con quello bollito , e cosi continuando diuentaranno neri.

Tengere peli, corni, penne, in piu colori.

Cap. 148.

Piglia libra una di cenere di ceruo litargirio lib. s. acqua quanto basta, e fa bollire ogni cosa insieme , e'l primo colore che uerrà sarà giallo, il secondo sarà nero, e quanto puo bollirà tanto piu diuenterà nero , e con questa acqua si pon far neri i peli d'ogni animale, e li capelli e la barba d'ogn'uno , e le piume d'ogni uccello bagnandogli spesso.

Tengere corne, ossa, & in ogni altra cosa.

Cap. 149.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forse bianco, calce uiua, cenere di quercia,

Q V A R T O. 175

quercia, e bogliano al callo di terza parte, filla per feltro e metti un poco d'alume di rocca, e tartaro, e metti quel color che uuoi nella detta acqua nella quale metti a molle quel che uorrai e serra ben il uaso con pezze, e mettilo per uinti di nel letame poi caualo fuori e serà colorito di quel colore, che haueai messo.

Tenger barba, o capelli neri, o rossi.

Cap. 150.

Piglia lessia prima di sapone mezo boccale, lessia seconda di sapone una foglietta, lessia di barbieri una foglietta, mistica insieme e fa bollir in una pignatta nuoua, e come bolle mettini. 3. iij. di litargiro d'oro, e lascia bollire tanto quāto si fa nero un capello biāco prouando spesse uolte, e serba in uaso ben turato. E piglia una pignatta piccola cō un poco di detta acqua tengitiua e falla bollire, e come è bollita piglia una sponga, & un pettine con l'altra mano, e così calda e bollita metti il pettine sotto i capelli, o la barba e mena la spogna sopra, e come è tinta falla alquanto sciugare, e lauala. Per far peli non troppo neri in cambio di litargiro d'oro metti quello d'argento, e fa come di sopra.

Tenger i peli, che tirin quasi al rosso.

Cap. 151.

Piglia calce fiorita un scodellino litargiro d'argento. 3. ij. creta di boccali quanto un'ouo d'anetra, & impasta con acqua rosa, o di fiume, a modo di colla non li quida & ungersi i peli con detta, & inuoltinfi con pāni caldi quando s'è lauato il capo, & asciutto che sarà

rà

rà, per il termine d'un'hora, o manco, si fregbi, e poi si laui con lessiua, & asciugbi.

Tenger i peli, in nero. Cap. 152.

Piglia cenere di cerro, o di quercia lib. ij. alume di feccia lib. ij. litargirio lib. j. fuligini. ℥. iij. gomma arabica. ℥. iij. acqua comune lib. x. calce uiua. ℥. iij. le dette cose tutte fatte in poluere si faccin bollire che l'acqua torni pel terzo, e colisi, e serbisi in uaso ben turato, e di quella si bagni la barba, o i capelli cō una sponga e lassia seccare, e serà nero.

Tenger i peli in color castagnino.

Cap. 153.

Piglia litargirio d'oro. ℥. i. calce uiua. ℥. ij. peste e rimescolate stempera con la orina in modo di salsa, con laquale empiastra i peli, et auolgagli nelli panni e lassia sciugare, poi si laui.

Tenger i peli in biondo, rosso, e castagno. Cap. 154.

Piglia lessiua fatta de cauli ridotti in cenere, e con discretione mettiui in quella alume di rocca, e laua i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quella lessiua si distemperì della canfora, e li peli uerranno bianchi. E mettendo foglie di buffo e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo, rasura di quercia, e lupini, e farina di ceci, nella detta lessiua senza canfora, farà i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de sticados e di ginefira farà i peli castagni.

Tenger peli in nero. Cap. 155.

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci dì, & ungi i peli.

Tenger

Tenger peli in nero. Cap. 156.

Calce uirgine. 3. ij. lit argirio poluerizato lib. i. si mistichi insieme e si distemperi con acqua calda a modo d'unguento, & ungi ben i peli, & i suo'gigli con il pãno lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con lessiua e sapone.

Tenger peli in nero. Cap. 157.

Lessiua di sapone di mezzo del sapone molle foglietta una, poi mettila in una pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di uerderame, che serà quanto una buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo, e serba. Poi della detta, scalda in un pignattino che si possa soffrire, e con la spōga si bagna i peli, e con panno caldo s'auuolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lessiua da lauare il capo, o barba, e quanto piu si lauerà sarà piu nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

Tenger i peli neri, rossi, castagni.

Cap. 158.

Acqua de capitello foglietta una e mezza, litargirio d'argento. 3. iij. garofali, archenda ana baiocco i. noce moscata una, aceto mezzo b. cchiere e fa bollire, poi bagna i capelli, o cō pezzine, o con sponga, e lauati. E se la decottione è calda farà nero, e se non è troppo calda fa color rosso, e se è fredda fa il color castagno. Il sopradetto capitello così si fa. Calce uiua non sfiorita parte una, cenere di legna forte parte due, le poni in un mastello di legno ben calcato ogni cosa insieme, poi mettili dell'acqua di sopra, e lassala stare un poco, poi colala.

M Tenger

Tenger i peli in rosso. Cap. 159.

Legno aloe poluerizato, rasura di bosso, sticado citrino ana bogliano nella lessiva, con la paglia d'orzo, e con quella si laui.

Tenger i peli in biondo, rossi e neri. Cap. 160.

Archenda, litargirio aureo ana. 3. i. galletto. 3. ʒ. ʒ. acqua de fonte quar. iij. fa bollir al collo delle tre parti, poi ui metti della cenere di cerro, & fa distillare la lessiva, e quando si raffreddarà poni sopra i peli, e faransi castagni, se sarà tiepido rossi, e se sarà caldo neri.

Tenger i peli in nero. Cap. 161.

Acqua piovana lib. ʒ. litargirio d'oro, o d'argento cenere di cerro, o di quercia lib. ij. trita e mistica insieme, e metti in una pignata e fa bollir al collo della metà, e di questa acqua bagna i peli, e si faranno neri.

A cauar peli da che parte ti piacerà.

Cap. 162.

Piglia herba calamandrina, e seccala, e fa poluere, e mettila in infusione in acqua uita con un poco di solfo, poi fallo seccare, e poi fallo poluerizare aggiungendogli un poco de calce uiua poluerizata, la mesura quanto sono le altre cose, et incorpora ben insieme, & opera al tuo bisogno.

Tenger i peli in nero. Cap. 163.

Dissolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e così fa due o tre uolte, poi per ogni carlino d'argento metti una libra d'acqua rosa e fa bollire col detto argento, e con quella bagna i peli.

Bionda da capelli. Cap. 164.

In due boccali d'acqua mettansi a bollire lib. una d'alume

d'alume di feccia, e bolla tãto che l'acqua si senta pizzicar la lingua, poi mettafi dentro. ℥.iiij. di sapone da maschino gratati, e bolla ogni cosa per spatio di due hore, poi si coli detta acqua in un fiasco, & lassifi al Sole per otto dì. Poi s'adopera, pigliando una spögia l'infonda nella detta bionda un poco caldetta e bagnisi i capelli al Sole piu uolte, con quella, e dipoi si laui il capo con lessina dolce, e sciughisi si che i capelli restino mezzo asciutti, poi in un caratello d'alici metta il fuoco cõ solfo bertino, e profumisi i detti capelli. E poi se gli riuolga per un pezzo, e poi gli asciughi totalmente.

Tenger i peli in nero. Cap. 165.

Un pugno di galla si pesti minutamente, & faccisi friggere con l'olio nella padella che diuenti durissima, poi si sciugbi con un pezzo di tela biãca, et ripestisi sottilissimamente e setaccisi, poi prestinsi due dramme & mezza di ferreto di spagna e setaccinsi, & aggiögasi una dramma d'archenda, & un pizzico di sale benissimo pesto & incorporinsi ogni cosa insieme & ripestisi nel mortaio, poi cõ aceto fortissimo si bagnino che si facci come una salsa non troppo spessa ne troppo liquida. Poi bagna dentro la spugna & ungi i peli molto bene, e lassagli stare cosi per uintiquattro hore, da poi lauati con lessina dolce, e con sapone, e basta.

Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib. i. sal gemma, ferreto di spagna ana oncia una, archenda ℥.ij. terra sigillata, garofali ana mezza dramma, fa come di sopra, & distempera con la decottione di foglie di melangoli.

M 2 Olio

Olio de muschio. Cap. 166.

Piglia libra una de mandole dolci, e tagliale per metà, poi habbi una oncia di muschio & mettilo nelle dette mandole e mettile in una caraffa ben ferrata e lassale per qualche dì, tanto che ti parrà che habbino preso il muschio, poi pestale tre, o quattro uolte, e mettile in un caneuaccio, e spremile tanto che n'escia fora l'olio, e serbalo in uaso ben turato.

Olio de zibetto. Cap. 167.

Prendi olio de mandole dolci. ℥.vi. zibetto. ℥. iij. mescola ogni cosa insieme, e metti in un pentolino nuouo sopra le bragia, e quando comincierà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che sarebbe meglio a farlo in uaso di uetro ben turato.

Poluere de cipri rossa. Cap. 168.

Piglia rose damaschine ℥. ij. sandali rossi. ℥. i. legno aloe quarto uno, garofali eletti ℥. i. muschio Kar. .iij. zibetto, ambracane ana Kar. ij. pesta ogni cosa e tamigia & incorpora insieme, e chiudi in ampolla di uetro ben turata, e se la uoi profumare fa come si dirà nel modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muschio ambracane come di sopra.

Poluere de cipri, Cap. 169.

Piglia l'herba di quercia e lauata, e fa ogni cosa come si insegna nell'altra ricetta piu innanzi, poi a profumarlo fa così. Piglia belzoino, storace calamita ana quarto uno, legno aloe, laudano ana quarto mezzo, muschio fino quarto mezzo ciascaduna cosa pesta e tamigia bene, poi piglia di questo profumo tanto quanto un cece per uolta, e mettilo sopra un poco di fuoco

fuoco poi mettilo sotto il tamigio oue sta la poluere, per un'hora, poi dagli altrettanto profumo, & lassalo stare come di sopra, e fa cosi fin che finisce il profumo tutto, & quando sarà profumato tutta la poluere mettila in uaso di uetro ben turato, & nota che una libra di poluere quercina uuole tutti questi sopradetti profumi.

Biacca lauorata dura per trenta di
sul uiso. Cap. 170.

Piglia libre quattro di biacca Alessandrina poluerizata, e mettila in acqua chiara per due mesi, sbattendo ogni dì con un bastone, poi lassala ben posare, & per feltro cauagli l'acqua da dosso, & giongigli altra acqua fresca, e fa come è detto di sopra ogni dì, & in capo di due mesi bauerai la biacca lauata dalla sua falsedine, e seccala al Sole bene, & poluerizala, e piglia lib. iij. della detta biacca, canfora. ʒ. i. muschio. ʒ. i. s. borace. ʒ. s. e pesti ogni cosa da per se, poi mescola in una pignatta nuoua, e giongigli libra una d'acqua, o piu, & sbattendo bene lieucemente bollendo sopra il fuoco fin che si inspessisca, come mele, & per fin che se ne possano far pillole, & stempera con acqua chiara tra le mani, e metti sopra il uiso, & imbiaccarà per un mese.

Che l'olio odorifero mai si rancisca. Cap. 171.

Per ogni lib. i. s. d'olio butta. ʒ. i. d'alume di rocca in un pezzo intero, e stando cosi si mäterrà benissimo.

Olio de biacca pel uiso. Cap. 172.

Piglia biacca, e aceto stillato, e caua la sua quinta
M 3 essentia

essentia come s'usa, e per bagno maria si caui l'aceto, e resterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore & 3.iiij. d'acqua rosa, olio di canfora 3. i. e metti in boccia e mistica bene, e metti al Sole caldissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia uia, e per uiso sarà bonissimo, che l'fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. Cap. 173.

Piglia belzoino lib. i. e polueriza sottilmente e ponilo in boccia a uso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib. ij. d'acqua rosata buona, e muschiata e mistica insieme, e copri la boccia con uetro cioè cappello, e le giunture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'esci l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiente cò l'olio, e serualo i ampolla bē turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.

Piglia libra una di belzoino & infondilo in acqua rosa, lassandolo in infusione per otto dì, essendo sottilmente tritato, mescolando spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in una pignatta sopra le ceneri calde e fallo bollire in mezzo, o d'una parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. 175.

Piglia lib. i. di storace calamita, acqua rosa lib. ij. fa come facisti a far l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di uetro.

Olio

Olio di laudano. Cap. 176.

Piglia laudano e purgalo, e fa come si disse del Bel zoino.

Olio di laudano piu foaue. Cap. 177.

Piglia laudano e taglialo e mettilo in pignatta di rame stagnata e buttagli sopra libra una d'acqua rosa, e lib. i. s. d'olio de mandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio dinanzi, e serra le giunture con pece e colla, e lascia bollire pian piano, per tre bore, & lenalo dal fuoco e lassalo raffreddare cosi coperto, & l'olio sarà fatto. E se pur lo uolesti colare per diligenza in ampolla in uetro lo potrai fare.

Olio de noci moscate. Cap. 178.

Ammacca le noci moscate in un mortaio minutamente, & mettile in una boccia larga, e gettagli sopra un poco d'acqua uita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e lassale cosi per tre giorni, uoltandole qualche uolta, sotto sopra, e sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tanta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra, poi mettigli sopra il capello lutate le giunture, e distilla prima con fuoco lento, tanto che l'acqua ne sia uscita, poi uedendo uenire l'olio muta il recipiente, & comincia a dargli maggior fuoco fin che ne cavi tutto l'olio, & nel fine dagli fuoco grandissimo, & sappi che l'acqua da per se la farà odorifera, ma l'olio ha uera grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi liquori serba da per se in ampolle di uetro ben coperte, e chiuse.

M 4 Olio

Olio de fior di naranci. Cap. 179.

Poni i fiori di naranci in un'ampolla di uetro con olio di mandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro un poco d'alume di rocca, & un poco d'ambra, poi metti detta ampolla ben coperta, e ferrata al Sole ardente, & alla giornata gli andrai giogendo delli predetti fiori lassandogli cosi al Sole per un mese continuo, e serà fatto.

Olio di gelsomini. Cap. 180.

Metti fiori di gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauendo un uaso gli farai un solaro de fiori, & uno de mandole, e lassa stare cosi per due, o tre giorni, in luoco asciutto, mutandogli due o tre uolte i fiori, e quanto piu gli muterai serà meglio, poi pestagli molto bene e mettili in un sacchetto nuouo e maneggialo tra le mani che si riscaldi alquanto, o mettilo al Sole, e caua l'olio pel torchio, e mettilo nella ampolla di uetro con un poco d'ambra fina, e serualo ben turato.

Olio de canfora, che uale a piu cose. Cap. 181.

Piglia un mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora e pestala dentro che uenga impalpabile, poi farai buon fuoco, e uolterai il culo del mortaio uerso il fuoco che senta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in un uaso che raccoglia l'olio, & il detto olio e quel della biacca sopra detto composti insieme è ottimo, e uale a quelli che hanno

hanno la morfea al viso, & al naso, & il viso rosso come quelli di san Lazaro, ungendogli di questo olio, gli gioua.

Olio di grano. Cap. 182.

Piglia una uasara di terra nõ uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la uasara sia forata in fondo da circa quindici, o uinti fori, secondo la grandezza del fondo della uasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata, nella bocca della quale uadi il fondo de detta uasara, e così luta detta uasara in detta pignatta, bene che non respiri, e la uasara sia di terra che regga al fuoco, e ben lutata, e luta anche la bocca de detta uasara che habbia il suo coperchio non uitriato, e fa che non gli manchi luto assai, e buono. Poi farai una buca in terra, doue porrai detta pignatta con la uasara, di modo che la pignatta uitriata uuota stia tutta sotto terra, in la quale ha da gocciare l'olio e l'acqua di grano, e la uasara nella quale sta il grano stia sopra terra, e calcagli ben bene la terra attorno. Poi accèdi il fuoco attorno la detta uasara di legna lento però, massimamente nel principio, e poi piu gagliardo per due hore o piu, secondo che ti parrà. Poi lassalo alquãto raffreddare. E piglia la pignatta di sotto terra, e ui trouerai l'acqua e l'olio insieme, e uuota in un uaso e lassa raffreddare e l'olio uerrà disopra, caualo leggiermente con la bombagia, o cucchiara, serualto nell'ampolla ben turata. Ad altro modo.

Piglia del grano buono e ben netto, & aspergilo
con

con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani che si dissecchi l'humidità, poi mettilo all'ombra in luoco freddo, e così farai d'esso fin a quattro di, e poi che diuenta ben tenero che si comincia aprire, mettilo nella pignatta lutata bene, e disseccata mettila al fornello ben turata, in modo che la terza parte è piu, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta bocca, quando sarà riuoltata, e sotto di quella metterai un uaso inuitriato poi sepellisci la pila, d'ogni banda di sopra nelle cenere cerra, e calca la cenere con la man d'ogni lato, che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento de carboni minuti, fin che n'esci l'acqua d'esso insieme con l'olio, poi tura la bocca del recipiente, & attaccalo all'ombra in loco humido, & freddo fin che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra la qual butterai, e serberai l'olio nel uaso di uetro. E se farà di state mettilo al Sole, congelarassi, e d'inuerno si metta in una fossa humida fin che si congeli, poi pestalo e serbalo appiccato in uaso di uetro ben turato.

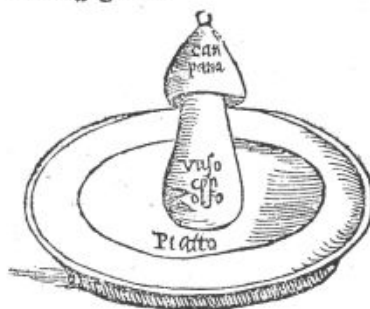
Olio di ginepre. Cap. 183.

Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente ponilo poi nella uasara, con quel medesimo modo che si disse di sopra per far l'olio di grano, & hauerai olio di ginepre e serbalo nel uaso di uetro ben turato.

Olio di zolfo. Cap. 184.

Piglia solfo citrino e tritalo sottilmente, e mettilo in uaso di pietra cotta, a modo di quelli che usano gli spetiali per tenir l'unguento ilquale porga in longo, e
fa

fa che tutto il uaso sia quasi pieno, o poco manco. Poi habbi una campana di uetro a modo d'una lampada, come tu uedi diſſignato.



Poi metti il detto uaso ſopra un piatto inuitriato, & poi metti una palata di bragia ſopra il detto ſolfo, e ſubito mettimi ſopra la detta campagna, tal che non tocchi il uaso di ſotto, cioè la boccia acciò l'olio poſſi gocciare intorno e cadere nel piatto, pche il detto ſolfo farà fumo aſſai e ſi ſpargerà per detta campana, et goccierà l'olio di ſotto. Ma con ingegno ordina che ſia attaccata di modo che copra la bocca del uaso, e la cāpana tanto ſpatio quanto ſaria una coſta d'un coltello, ordina che'l detto uaso ſtia in un piatto grande ben netto e largo che l'olio ni caſchi dentro, & coſi laſſalo fin che'l detto ſolfo ſarà abbruciato.

Olio di ſolfo, che diſſolue i metalli. Cap. 185.

Piglia un uaso di uetro qual habbi la forma d'una uentosa,

uentoso, che sia alto e grande piu d'un'orinale, & habbi la bocca e li labri riuelto in dentro a modo d'un canale, e che da l'altro canto, o capo, in cima habbi un buco grande che gli possa entrare il dito piccolo. Poi piglia un uaso nuouo di terra cotta che non sia inuitriato, nel quale poni quella quantità di solfo che ti piace, & attaccagli il fuoco, sopra ilquale stia il detto uaso con la bocca in giù, che tutto'l fumo c'entri dietro e cassando il fumo e raffreddandosi l'orinale ponilo in luoco humido uoltando la bocca all'ingiù, e conuertendosi il fumo in olio uolta l'orinale con la bocca in sù, e pel buco che è da l'altro capo nuota l'olio in un uaso di uetro e stia bē turato, e nota che i labri della bocca del uaso uorrà essere largo, & alto per un buon dito e mezzo, a causa che possa tenere e raccogliere ben l'olio, e così andarai facendo fin che hauerai quella quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per uolta, e questa opera farai sotto'l camino pel fetore. E piglia una parte del detto olio, e due parte d'acqua uita fatta nel modo che si dirà poi al suo luoco, e misticagli insieme turando ben il uaso, e così lassu stare per quattro dì e poi mettilgli nella boccia di collo corto, e la metterai sopra la cenere a distillare col capello, e distillerà solamente l'acqua uita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della boccia, e così farai fin a noue uolte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta e preña dello spirito di solfo, laqual acqua serberai in uaso di uetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento, & ogni metallo.

Olio

Olio di-muschio. Cap. 186.

Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile nella bombagia doue sta il muschio in cōpagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lascia star così per otto giorni poi cauale mandole dalla bambagia e pestale nel mortaio ben netto, e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde maneggia e rimena il sacchetto, in modo che si riscaldi sì come fosse al Sole, o al fuoco, e così hauerai il torchio caldo, e caua l'olio.

Olio reale perfettissimo. Cap. 187.

Piglia lib.s. d'olio nuouo, e fresco de mandole dolci, e mettilo in una boccia di uetro che stia calda al fuoco, e mettilgli dentro. ℥.ij. d'acqua rosa buona. ℥.i. di le gno aloe buono fatto in poluere. ℥.s. di storace calami ra. ℥.i. di belzoino in gomma poluerizzato, garofali pesti. ℥.i. cinnamomo pesto fino ℥.i. noce moscata maczata, ogni cosa ben pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lento fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lascia raffreddare per due giorni, poi scopri la e mutala in un'altra ampolla pian piano, che non u'entra feccia, e serà olio perfettissimo, e se gli macini due grana di muschio, e uno d'ambracane per oncia d'olio sarà in tutta perfezzione e'l letto adopra come di sopra.

Olio de garofali. Cap. 188.

In lib. i. d'olio de mandole nell'ampolla di uetro grosso, metti. ℥.i.s. di garofali pesti grossamente, e ponigli a consumare in detta ampolla turandola bene cō stracci,

fracci, e ponila per quindici giorni nel letame ben caldo poi cauata, e tramuta l'olio pian piano in un'altra ampolla che sia chiaro ponendolo al Sole a purificare e sarà perfetto.

Acqua de fiori de gelsomini. Cap. 189.

Piglia fiori di gelsomini parti tre, rose uerdi parte due, fiori di sambuco parte una, fior di ruiuifico parte mezza, garofalo a discretione, e fa stillare a l'abico a cenere calda, e al naso del lambicco poni del muschio, che pigli l'odore.

Altrimenti.

Piglia solamète i fiori de gelsomini, e meglio è far l'acqua per defensorio.

Acqua nanfa. Cap. 190.

I fiori di naranci stillerai come si disse di sopra, & falla semplice o accompagnata come ti piace, & mettila al Sole per quindici dì, acciò l'aere ben la purghi, e che non si putrefacci, e guasti e questo si debbe fare sempre ad ogni acqua, e serà sempre perfetta.

Acqua rosa singolare. Cap. 191.

Piglia rose parte due, fiori di sambuco parte una, & essi fiori di sambuco metti al Sole fiori di ruiuifico parte mezza ogni cosa minutamente tagliata, metti in una pignatta inuitriata cō garofali, cannella, ammaccati nel mortaio ana. ℥. s. metti al Sole per otto giorni, lequai cose stilla per lambicco, e componi, mettèdo del muschio al naso del l'abico, e serà fatto. Hor nota che potrai pigliar muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace liquida, laudano, ouer altre spetierie odorifere come a te piace, per se sole & accompagnate,

te, e mettere in acqua uita perfetta, e quel odore si risoluera nella detta acqua, Poi piglia una goccia de detta acqua uita e poni in acqua rosa, ouero in una caraffa, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore resterà, ma poi rettificala con un poco di muschio al Sole. Ancora nota se tu metterai una goccia d'acqua uita doue siano stati possi gli odori nell' uasi, e la ponerai poi in un uaso di pietra, ouero di legno non andará mai uia quel odore.

Acqua rosa muschiata perfetta. Cap. 192.

Piglia rose odorifere e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E uolendola fare poi odorifera e muschiata, piglia del muschio tanto quanto uuoi & inuoltalo in una pezza di lino, laquale legarai in bocca del lambicco cioè nella pöta del becco, e così sarà odorifera, e così potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace, laudano, garofali & altre cose.

Acqua d'angeli. Cap. 193.

Piglia libra una d'acqua rosa buona, e mettila in una caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro. ℥.i. di belzoino in gomma. ℥.s. di storace calamita. ℥.s. di legno aloë. ℥.i. di buon cinnamomo, e cinque o sei garofali, lequai cose tutte da per se bē peste, e poluerizzate metterai insieme nella detta inghiastara turata ben con pezze che non possa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella facendola bollire pian piano, che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco e lascia riposare per uintiquattro hore, così turato. Poi mettila nel uaso e cōseruala, e macina del muschio, e
del'am-

dell'ambra senza olio a tua discretione, e ponigli in detta acqua, e cōseruala. Piglia detto letto e fallo seccare all'ombra che si possa pestare, e setacciare, poi piglia detta poluere e ponila in infusione in una caccia con maluagia garba dentro, & un poco d'acqua uita lasciandola così per una notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e lassala disfare dimenandola cō la spatola, e così calda la metterai stando la caccia al fuoco formerai le tue pizzette, perche altrimenti di subito detta pasta diventa dura, poi che l'hauerai formato mettile a seccare all'ombra, e seruale adoprandole, che faranno un soauissimo profumo.

Acqua di fiori di lauanda. Cap. 194.

Piglia fiori di lauanda uerde, ouer secca, e poni in infusione in acqua uita perfetta p tre giorni, e se piu starà sarà migliore, e giungiui acqua rosata damascbina, quanta ti piace, & ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al naso del lambicco ponigli muschio, o garofali; o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

Acqua uita perfettissima. Cap. 195.

Piglia uino in tutta perfectione, e quāto è piu uecchio, chiaro & odorifero tanto è migliore, quale metti a distillare in una boccia che habbia il collo longo un braccio e mezzo, nel bagno maria col suo capello, ben lutate le giointure, e quando uedrai che piu non distillerà cosa alcuna sarà segno che lo spirito sarà uscito fuori, e ueduto tal segno di subito leua uia la boccia, e uuoterai fora detta acqua in un saggioio piccolo di uetro, mettendone a uolta per uolta della detta acqua

qua

qua e spirito, si come uerrai facendo in detto saggioio, tenendo benissimo coperto che non possa respirare da parte alcuna, e seruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro uino a cauarne per il simile, come la prima uolta, e questo ordine si tenga per sino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta questa prima distillatione, piglia tusta l'acqua del saggioio, e mettila in una boccia c'habbia il collo longo quattro braicia, e metti nel collo d'essa boccia della sponga che sia ben netta, e bene afeutta, laquale entri dentro ben serrata per quattro buone dita, acciò non possi spirar niente, facendo che la giuntura del capello col collo della boccia e l'altre giunture siano ben lutate, che non possans esalare, per essere lo spirito dell'acqua sottilissimo, e cosi restillala nel modo sopradetto, e hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale serba in uaso di uetro bêturato, con nuoua cera, e di grosso asserraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.

Acqua di uite quando si pota come si
concia. Cap. 196.

Piglia fior di uetro, alume di rocca, canfora ana. ℥.i. alume zuccarina, borace ana. ℥.ij. pestala e mettila in una caraffa d'acqua de uite quãdo si pota, e tura molto bene, e lascia al Sole per un mese, e sarà fatta in tutta perfettione, lauando il uiso con essa acqua, o misticata con altra acqua, e uedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti.

Cap. 197.

Piglia gomma arabica aleffandrina, di quella che tira al biãco lucida, mirrha ana. ℥.ij. acqua di pozzo
N lib.

lib. vi. gōma di lacca. ℥. s. legno aloë. ℥. s. Metti ogni cosa in una pila inuitriata a lento fuoco, e lascia bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lascia raffreddare, e cola per feltro, e sarà fatta perfetta, laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con la sopraddetta acqua, & farà denti bianchissimi, e conserua e purga le gengiue.

Altrimenti.

Piglia sale armoniaco. ℥. vi. sal gemma. ℥. ij. alume di rocca. ℥. iij. e mettile a stillare per lambicco chiudendo bene in una pezza di scarlato, e sarà fatta l'acqua, serbala in ampolla di uetro ben coperta, che non respiri, tenendola al Sole per otto giorni, o per quindici a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlato, e uerranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia e le mani.

Cap. 198.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer piu sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni per mezzo, e l'oua fa bollire in acqua, tanto che siano fatte dure, poi scorzale e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni & un'altro dona facendo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai una libra di terebintina quattro, o cinque uolte lauata, e stilla a lento fuoco, e ne uscirà acqua singularissima la quale metti in ampolla bē ferrata tenēdola al Sol, e oprala.

Acqua che fa il medesimo.

Piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettili a molle nel latte di capra, e quando seranno ben pregni &

Et gonfiati e molli Et inzuppati di latte, mettili nel lambicco a distillare a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettissima per far bianca la faccia e le mani, bagnandoti con essa, seruala in un' ampolla, e mettila al Sole per otto, o quindici giorni, acciò si purifichi, poi cō seruala ben turata.

Acqua al medesimo.

Piglia biacca. ℥.ij. alume di piuma, alume di rocca an. ℥.s. alume zuccarina. ℥.i. sollimato quāto ti basta, e pestinsi sottilmente, e mettansi a bollire in una pila inuitriata con libre due d'acqua comune, Et libra una d'acqua rosata, e faccisi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi lassisi raffreddare, e colisi per una pezza sottile e fissa, Et serbisi per le mani e pel uiso lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. 199.

Piglia sugo de limoni un bicchiere, Et una chiara d'ouo, fresco ben sbattuta, che ne uenghi bianco, agiongigli tanta poluere zuccarina quanta una noce, Et altrettanto butiro fresco, e metti ogni cosa in uaso di uetro, in su le ceneri calde, e tanto debben mescolare, che ne uenghi a modo d'onguento, del quale operando ci farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gosci della faccia. Cap. 200.

Piglia fiori de spini bianchi, ruta fresca, butiro fresco, affogna fresca colata, borace, canfi ʒ.ij, ponendone delle sopradette cose il peso che ne uorrai, Et se èondo la quantità de i fiori de spini, e metti a lābicco a.

N 2 distilla-

distillare facendo. 5. 5. 5. e serba la distillatione in uaso di uetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta laua i gossi, e la faccia, che preseruarà dal Sole senza nocumento e guarirà i detti gossi.

Acqua da far bella e morbida la pelle. C. 201.

Quando uai a letto piglia quaitro, o cinque mandole, e masticale e mettile in una pezza di lino, e col sugo fregati il uolto la collotola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che le mandole di persico son migliori, e la farà carne come auorio.

Acqua che fa bellissimo colore al uiso, e scaccia ogni macchia. Cap. 202.

Sappi se farai bollire l'infrastrate cose in acqua la biccata di radice de frassinella, o de gigli bianchi, in luoco di quelle quattro libre d'acqua di fiume la seguente acqua sarà migliore, e piu perfetta. Piglia una caraffa grande e ponigli dentro libre quattro d'acqua di fiume agiongendo sollimato, talco lume scaiola, lume zucarina, lume di rocca ana mezzo quarto d'oncia, canfora quanto un cece, falle bollire sopra la gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte stando sempre scoperta la caraffa, lenala poi dal fuoco e lassala raffreddare poi mettili dentro tre chiara d'oua fresche ben sbattute, e sarà perfetta, con la quale laua il uolto, et i luoghi delle macchie.

Acqua che fa colorita la carne a chi è pallido. Cap. 203.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì siano

fiano cibati de pignoli ouero per quindici dì, poi squar tagli e getta uia la testa i piedi e le budella, poi metti gli a lambicco a stillare con mezzo pane di poluere zucarina. & ℥. iij. d'argento fino, tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco, che sia stato sei giorni continoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de stinchi de uitello, o manzo, o bue o sogna fresca, non potendo hauere midolla, tutte queste cose lambicca a lento fuoco, e n'uscirà acqua perfettissima per incolorir la carne pallida.

Acqua che scaccia dal uolto ferse, uolatiche, e cossi, & ogni macchia e segno, e fa lustra e colorita la pelle. Cap. 204.

Piglia acqua rosa pura, sugo de limoni ana. ℥. viij, sollimato un quarto d'oncia ilqual sia ben poluerizzato, la chiara di quattro oua fresche ben sbattute in modo che la schiuma uenghi bianca e spessa, poi lassala riposare così per mezza hora, poi metti ogni cosa in una caraffa grande e tienla squassata spesso, tenédola sempre al Sole, per otto giorni, al fuoco. Poi serbala, che sarà perfetta, la adoperarai a fare gli effetti sopradetti lauandoti con una pezza bagnata, de detta acqua & in breue farà opera mirabile, e guarda di nō bagnarti intorno gli occhi per amor del sollimato.

A far latte uergine. Cap. 205.

Piglia litargirio d'argento. ℥. i. ben poluerizzato, e fallo bollire in aceto stillato con lib. i. d'aceto, fin che cali i due terzi, e stilla poi per feltro e serua la seconda acqua. Piglia alume di piuma, alume di rocca borace ana. ℥. i. sal gēma cāfora ana. ℥. v. incēso bianco. ℥. iij.

℞ 3 olio

olio di tartaro. ℞. i. acqua rosa oncie ij. poluerizza ogni cosa ben da per se, poi le metti insieme e fallo bollire al callo di due terzi, e se ti parrà aggiongigli due altre oncie d'acqua rosata, poi tirala dal fuoco, e stillisi per feltro e serba come la prima, in uaso di uetro ben turato. E per adoperar le dette acque si pigli nella mano una goccia dell'una & una goccia dell'altra, e uerrà un latte, il quale si meni pel uiso, e per done si uuole, e sarà uiso bello, a usarla ogni dì.

Acqua che fa bella faccia, e di età di quindici anni. Cap. 206.

Piglia solfo uiuo. ℞. i. incenso bianco eletto, mirrha eletta ana. ℞. ij. ambra fina. ℞. v. ogni cosa poluerizza da per se, & incorporale insieme con lib. i. d'acqua rosa, e lassa in infusione così per un giorno, e bisognando aggiongigli un poco d'acqua rosa, e metti nel lambicco a stillare, e serua l'acqua, in una ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la uuoi adoperare la sera laua il uolto quando uorrai andar a letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & asciugati poi lauati con questa e non t'asciugare, ma lassale asciugare da sua posta, e ua a dormire, poi la mattina lauati con acqua tiepida, e ti resterà la faccia bellissima, e pauerà la carnagione bella e fresca d'una giouane di età di quindici anni.

Acqua fonnifera. Cap. 207.

Recipe latte di capra ricotta ana lib. i. opio. ℞. i. s. radici di solatro. ℞. vi. siano in infusione per uintiquattro hore nel uino aromatico poi si distilli.

A far

A far bella faccia. Cap. 208.

Piglia radice di giglio bianco lauare bene & cuocile, & pestatele, ponerai alquanto zuccaro con un poco di leuato et alquanto di sollimato, e si unga la faccia al uenir della notte & si tenga per me'z' hora tale untione, poi lava la faccia con acqua calda.

Al medesimo.

Piglia un pane di pistore e mettilo in aceto buono forte e bianco, & fatelo stare un poco all' aere fregati la faccia, & uenirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia un fasolo, e masticatolo bene sputalo sopra una pezza, dapoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, & la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, mandole d'ofsi di persico. Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue uuoì. Al medesimo.

Piglia fiori di faua freschi, et cauane acqua al lambicco, e lauati con questa la faccia, & uenirà bella.

Al medesimo.

Piglia faua, fasuoli & cece, fanne poluere laquale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'afina metti il tutto a seccare. Dapoi distempera con acqua con laquale lauati la faccia, & uenirà bella e lucente.

Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che boglino in uino biaco, e di quello lauati la faccia e beuine & ti farà bella faccia, & buon fiato.

N 4 Al

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento, e follimato soldi due mettilo in una inghilara piena d'aceto fortissimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e lascialo posare alquanto & conserualo. Vi vuole ancora sugo de naranzi, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni cosa insieme.

Al medesimo.

Piglia fele della lepore del gallo, della gallina, e de anguilla iquali incorpora cō mele, metti il tutto in uaso di rame & chiudile bene, dapoi te ne seruirai al bisogno che farà mirabile effetto. Al medesimo.

Bianco per donne. Cap. 209.

Piglia grasso di porco, e tienlo a molle in liscia per tre giorni fin che si leui la pelle, mettile poi in un pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle che stanno nella guscia, e cuopri con piastra di piombo e sia ben chiuso, poi mettilo sotto terra & diuidilo, se trouarai certe gocce di liquore bianco, piglialo et conserualo. Nota che ui debbi porre tanto aceto che copra il grasso. Et quando norrai adoperare quelli liquore mettine un poco sopra la mano con alquanta acqua rosa, mescola insieme & fregati il uiso.

A leuar le panne, & far bella faccia.

Cap. 210.

Piglia lume di rocca & pestala minutamente, poi piglia una chiara d'ouo nato all'hora & così calda mettila al fuoco in una pignatta nuoua con la lume di rocca, e fa che lieui il boglio mescolando con un legno & detta medicina diuenterà dura, ungitì cō quello la faccia, e farà la pelle bellissima.

A cacciar

A cacciar le lentigini, & panne della
faccia. Cap. 211.

Piglia faua franta & cruda, mettini sopra tanto aceto forte che cuopra essa faua & lascialo stare in questo modo giorni quindici, poi mescola essa faua con l'aceto fin che diuenga una poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si ua a dormire & la mattina si laui con acqua chiara. Così facendo le panne andaranno uia.

A far rosso per il uiso. Cap. 212.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente & mettilo in aceto forte stillato due uolte fa bollir leggiermente, & aggiogeu un poco di lume di rocca e farai un rosso perfectissimo il quale bauerà buono odore mescolandoui alquãto muschio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigi ne della faccia. Cap. 213.

Piglia fuligine di comino. ʒ. iij. sal comune. ʒ. ij. solfo sugo di calidonia & urma ana. ʒ. i. pestate le cose da pestare in mortaio di marmo & incorpora con lib. vi. di foregia & pesto informa d'unguento & frega bene il luto con panno lino prima che ungi.

Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco e stillato passato il tutto per feltro & mescola con acqua tutte sia bolito sale e lume di rocca, & sarà ottimo.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo. ʒ. i. amito. ʒ. iij. si pestino tãto che non si discerna punto di argento uiuo, dapoi ui si riponga altrotãto d'argẽto uiuo & de semi di mastici tritati

tritati. E con tutte le mistura si unga la faccia per sette notti, lauate la mattina la faccia cō acqua tepida.

Al medesimo.

Piglia pane porcino lib. ij. mele lib. ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà & usalo.

Per la faccia. Cap. 214.

Piglia latte d'asina lib. iij. uino bianco lib. i. il molo di due pani freschi, oui dodici con le guscie, zuccaro candido. 3. iij. si pestino, e stillino per lambicco.

Al medesimo.

Piglia una testa di castrato rotto in pezzi, & cauane il ceruello, si laui bene & si asciughi ottimamente con panno lino piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci uolte, borace in poluere. 3. s. due chiare d'oua, & col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per uinti due hore che uenirà a stillar, e conserua questo liquore in uaso di uetro.

Al medesimo.

Piglia due oui freschi il bianco & empiastrali con solimato macinato sottilmente, mettili ad arrostore, e cōserua quello che colerà perch'è pretioso p la faccia.

Al medesimo.

Piglia una zucca uerde cauata d'entro, ponui schiuma di uetro bianca, e fattogli un pertuso nel fondo, et l'acqua che ne uscirà, uale ad affotigliare la pelle.

A far monda la faccia. Cap. 215.

Recipe bianchetto cotto e scaldato lib. i. arcen. 3. x. canfora. 3. i. sal gemma. 3. i. con altratanta radice de ortica polueriza il tutto, et piglia borace lauato bene e asciutto sale armoniaco, liquali due cose metti in

una

una ampolla d'acqua rosa, & flia tanto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai con l'altra, e quando la uorrai usare, pigliane quanto una saua; e distèpera con acqua hauendoti prima ben fregato la faccia. Et se ti parerà piglia brasilio in poluere radice di ortica et distempera con acqua rosa, & de limoni. Metti in questa mistura bambace per dua giorni col quale ti bagnerai la faccia, poi che sarà ben mondata.

A far bella faccia. Cap. 216.

Piglia lume scaiola et bruciala fin che diuèti bianca, Piglia ancora cipolle picciole & bianche falle bruciare come s'è detto, metterai poi a molle fasuoli bianchi in latte d'asina per un giorno & una notte, dapoï cauati dal latte, cauagli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambicco con un poco di canfora, et un colombino bianco, fa stillare, & quel liquore che ne uscirà, sarà ottimo per le donne.

Il medesimo.

Acqua lambiccata de semi d'olmo freschi, uale a leuar dalla faccia ogni bruttura, et si strigne la pelle.

Al medesimo.

Piglia sapone lib. i. armoniaco libra meza si dissolua in libre quattro d'acqua, dapoï ui si getti sopra incenso, mastici, e mirra ana. ʒ. s. mele. ʒ. s. si pesti il tutto, e posto in uaso di uetro potrai usarlo.

Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperata con acqua chiara per un mese al caldo Sole calando ogni dì, e rinouando l'acqua. Nel fine poi lascia seccar,

&

Et questa si vitroua biacca imbiancata ouer preparata, dalla quale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace ana parte una, canfora, sarcocolla mirrha chiara, argento uiuo ana parte. s. di ciascuno si pestino benissimo sopra un marmo et s'incorporino con acqua rosa, faccia si poltiglia o trocisco, et uolendo usarlo distempera con olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto uoi che sia in poca quantità et metterai aceto forte, et bianco, aggiontoui canfora, alume, scifile, e biacca ana ℥. s. et un poco di muschio per ch'habbia buono odore, fa bollire alquanto in un'olla, poi cola per feltro, et si conserui la colatura, piglia poi lume de rocca quanto ti pare, boglia in acqua, et si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, et laua la faccia che ti riuscirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo ℥. i. et fa che passi per un picciol foro d'un'ouo e chiudi il foro, dapoi cuocilo in acqua fin che si riduci, leua poi l'argento uiuo dall'ouo, et riscaldalo con sollimato in tazza di uetro netta mescolandola ogni giorno al Sole con una uerga, et tal uolta spargendoui un poco d'acqua con le dita, fin che si sbiancheggia manifestamente, e tal fiata sta un mese prima che peruenga alla sua perfettione, ultimamente si pesti et si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nensfare in acqua di giglio. Et tutto questo diuerrà come un latte, si laui la faccia, dipoi si unga leggermente, et basta un'ontione per molti giorni.

Al

Al medesimo.

Piglia farina di fava, di cece bianco, mandole dolci an. ʒ. ij. radice di uite. ʒ. i. s. si facciano trocisci con chiara d'oua, ungi poi la faccia con uno di questi torcisci insieme con aqua d'orzo, & lasciatenelo due hore, lauati la faccia con aqua d'orzo, & diuerrà la faccia bellissima & chiara.

A contrafar le perle che parranno naturale. Cap. 217.

Piglia terra creta di quella che si fanno scudelle, & che sia ben lauorata e netta da vena grossa, et poi stamperai i pater nostri della grossezza che li uorrai, & falli il buco picciolo, e lassali ben seccare al sole, & se tu li farrai cuocere in fornace saranno piu durabili, e piu securi. Poi con il bollo armenico e chiar d'ouo dagli una tinta sottile, poi ci attacherai suso dello argento fino in foglio, ma prima bagna con aqua, & come sono asciutti imbrunisceli col dente, & faralli lustrari, poi piglia delle tagliature di carta pecora che siano bianche e nõ tinte, e lauale con aqua tepida, e falle bollire in pignatta nuoua tanto siano ben cotte, & che habbia alquanto di corpo, poi colale sottilmente, & quãdo le uorrai adoperar, fa che le sian tepide, poi piglia la tua perla infilzata in cima a un aco, o altro ferreto sottile che il buco non si turi, & attuffala in detta cola, & sii presto a leuarla suso, & na uoltando sottosopra che la colla non stia ferma tutta in un luoco, ma sia di ugual grossezza da per tutto, e se à te non paresse grossa a sufficienza, attuffala un'altra uolta, & apparirà meglio, cioè quella bianchezza tra-

sparirà

sparirà sotto a quella colla, e farà un certo linido scuro per di dentro, & di fora hauerà lustro, di maniera che parrà color natural di perla, e quando la metterai al parangone della naturale sempre questa all'occhio parerà piu bella per esser piu lustra e piu tonda, e per farli hauer molto credito terralle nelli scatolini cō reputatione mostrandone poche per uolta, & se uoi guadagnar bene fanne assai.

Acqua nobilissima, e facile a farla, e di poca spesa, laquale è buona a lauar il uiso, per conseruarlo sempre a un modo. Cap. 218.

Habbiate fior di melangoli, rose, incarnate, fiori fiorelli, & tribulli d'ogni uno un manipolo, ma di tribulli la manco parte. Et stillate tutte queste cose insieme. Et serbate quell'acqua, laqual è pretiosa & delicata per conseruar il uiso sempre bello a un modo.

A far acqua da uiso. Cap. 219.

Piglia fagioli bianchi piccoli piccoli, & mettili in moia nel latte, poi piglia un colombino bianco e curalo netto, & piglia lume scaiola brugiata, dui caui di latte & delle porcellette bianche peste minutamente, & un poco di perle peste, & di canfora, & tutte fale lambicare.

A far star la carne soda. Cap. 220.

Piglia acqua quanto uoi & mettila in una inchi starà, poi mettici lume di rocca brugiata, & fior de osmarino, & fala star al Sole per otto giorni, & sarà fatta.

A man-

Q V A R T O. 207

A mandar uia porri, e calli fra le dita.

Cap. 221.

Habbi orecchina del muro, cioè sopra uia maggiore, e leuali quella prima pellicina sottile di sopra, & metti detta herba sopra i calli fra le dita, & concela in modo che ni stia suso, e questo fa per sei, o dieci uolte, mattina, e sera, et presto anderanno uia, et se fusse no calli uecchi e duri, tienli a molle, & raddi più che puoi, poi piglia della detta herba sopra uio, & fanne succo, e mettici dentro un poco di alume di roccha brugiato, & incorpora, e bagna delle pezzette e metti sopra che sempre stia fresco, & infra dieci o dodici giorni sarà ito uia che non lo sentirai.

Il fine del quarto & ultimo libro, delli Secreti della Signora Isabella Cortese.

REGISTRO,

A B C D E F G H I K L M N.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA,
Appresso Giouanni Bariletto.

M. D. LXXIIII.





3727.82